



## RASSEGNA STAMPA 6 APRILE 2016

Progetto coordinato

**Quotidiani**

# La sanità corrotta ci costa 6 miliardi l'anno

Il dossier di Transparency: coinvolta una Asl su tre. A Milano requisitoria sul caso Maugeri

**ROMA** La sanità, «anche in tempi di crisi, è il terreno di scorribanda da parte di delinquenti di ogni risma». E il malaffare prolifera soprattutto in «liste d'attesa e appalti per l'acquisto di beni e servizi, comprese le camere mortuarie». La fotografia la scatta Raffaele Cantone, presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, nel corso di un incontro nella Capitale in occasione della prima giornata nazionale contro le mazzette in corsia. Se le vecchie bustarelle «sono ormai solo un ricordo», ammette imbarazzato Cantone, nel rapporto «Curiamo la corruzione» presentato da Transparency Italia, Censis e Ispe-Sanità, sono emersi dati piuttosto preoccupanti: in una Asl su tre, ad esempio, si sono verificati episodi di corruzione negli ultimi 5 anni. E non lo di-

cono i magistrati, ma lo denunciano gli stessi dirigenti delle 151 strutture sanitarie che hanno partecipato all'indagine sulla percezione di episodi da Codice penale. Per non parlare del fatto che il 77% dei manager ritiene che ci sia il rischio concreto di fenomeni di corruzione all'interno della propria struttura. Inoltre se le ruberie costano 6 miliardi l'anno ai contribuenti, le Asl sprecano ancora 1 miliardo l'anno.

Cantone, però, invita alla cautela e ricorda: «Abbiamo comunque una sanità che assicura standard elevatissimi e abbiamo messo in campo strumenti nuovi, abbiamo fatto delle linee guida e individuato gli snodi su cui intervenire: primo fra tutti quello delle liste di attesa, che sarebbe bello se potessero essere trasparenti, ma c'è la privacy. Di certo dobbiamo intervenire e fatti come

quello di Salerno (arresti per mazzette proprio sulle liste di attesa, ndr) mi inquietano».

A suo sostegno Beatrice Lorenzin, ministro della Salute, annuncia che «a giorni con il presidente Cantone sottoscriveremo un protocollo per attuare controlli congiunti per garantire l'attuazione del Piano nazionale anticorruzione dedicato alle Asl». «I criminali, quando rubano in sanità, commettono un reato ancora più grave — osserva il ministro —. Il grande strumento contro la corruzione è la trasparenza dei dati». Se con la revisione della spesa il governo «vuole lottare contro la corruzione — sottolinea Lorenzin — e recuperare ampi spazi di efficienza e di razionalizzazione dell'offerta», il garante della legalità punta anche a lavorare come un bravo medico «per stimolare nella sanità

“anticorpi anticorruzione”, a partire dagli operatori». In fondo «non è giusto dire che tutto il sistema è corrotto perché non è affatto vero — taglia corto Cantone — anche se per ottenere dei risultati contro il malaffare ci attendiamo tempi non brevi».

E ieri è cominciata nel Tribunale di Milano la requisitoria al processo Maugeri nel quale l'ex governatore Roberto Formigoni è imputato di associazione per delinquere e corruzione per 9 milioni ricevuti in benefit e regali da Pierangelo Daccò. Duro il pm Laura Pedio: «Un gruppo di criminali ha guidato la Regione Lombardia: ha rubato soldi alla sanità pubblica destinati ad accorciare le liste d'attesa e migliorare le prestazioni. Soldi rubati da chi avrebbe dovuto tutelarla».

**Francesco Di Frischia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Anticorruzione**  
Raffaele Cantone

## 37%

**Le Asl**  
dove si sono verificati negli ultimi 5 anni casi di corruzione, dice un sondaggio su 151 strutture

## 77%

**I manager**  
che ritengono che ci sia il rischio di corruzione all'interno della propria struttura



**Il reportage/Siria**  
Viaggio tra le rovine di Palmira dove l'Is ha sfregiato la bellezza

ALBERTO STABILE ALLE PAGINE 18 E 19



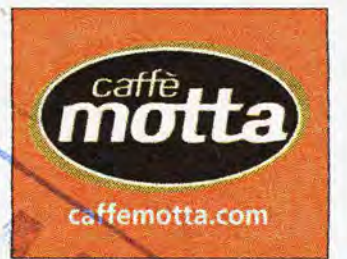
**L'iniziativa/Live Day**  
Quaranta dirette video in 24 ore boom su Repubblica-Facebook

ALESSIA MANFREDI E GIUSEPPE SMORTO A PAGINA 22



# la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari



www.repubblica.it

ANNO 41 - N. 82 IN ITALIA € 1,50

CON TEX GRANDI STORIE € 14,40

GIOVEDÌ 7 APRILE 2016

## Liste d'attesa, in 2 milioni costretti a pagare tangenti

- > Cantone: "Mafia e corruzione negli ospedali". Bruciati più di sei miliardi
- > Renzi a Napoli: rilanciare Bagnoli. Scontri in piazza, lite con De Magistris

### IL CASO

La fragilità sotto ricatto

MICHELE SERRA

**T**ERRENO di scorribanda per delinquenti di ogni risma" è una descrizione decisamente severa (nonché pittoresca) della sanità pubblica italiana. Ma poiché a usarla è il presidente dell'Autorità anticorruzione, Raffaele Cantone, bisogna prenderla alla lettera.

SEGUE A PAGINA 33

### IL PUNTO

STEFANO FOLLI

L'eco lontana del boia chi molla

**I**ERI a Napoli si è avvertita per qualche ora l'eco lontana dei "boia chi molla". Chi ha anni e memoria ricorderà la rivolta sanfedista di Reggio Calabria, le barricate nelle strade, una vera e propria insurrezione contro lo Stato aizzata e capeggiata da personaggi che rivestivano ruoli di primo piano nel potere locale e persino in Parlamento. Qualcuno ha tentato di ricreare quell'atmosfera cupa per contestare con violenza Matteo Renzi.

SEGUE A PAGINA 33

### L'INCHIESTA

L'ex ministro Guidi e le telefonate sui favori per l'aeroporto di Firenze



LEO AMATO E MARCO MENSURATI A PAGINA 13

**ROMA.** «La sanità è terreno di scorribanda da parte di delinquenti di ogni risma». Lo ha affermato ieri il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione Cantone: la corruzione nella Sanità italiana costa allo Stato sei miliardi di euro all'anno.

#### I MALATI "CORRUPTORI"

Non solo. Molti malati, addirittura due milioni secondo il sottosegretario all'Istruzione Farone, davanti alla riduzione dei servizi e all'allungamento delle liste di attesa sono costretti a corrompere per essere visitati.

#### RENZI A NAPOLI, SCONTRI

Scontri ieri a Napoli per la visita di Renzi sul rilancio del polo di Bagnoli. E continua la lite con il sindaco De Magistris.

SERVIZI DA PAGINA 4 A PAGINA 9

### RAI SOTTO TIRO, L'AZIENDA SI DIFENDE: SOLO GIORNALISMO

Il figlio di Riina nel salotto di Vespa Grasso e le vittime di mafia: vergogna

**ROMA.** L'intervista di Bruno Vespa al figlio del boss Totò Riina, Salvo, andata in onda ieri a *Porta a Porta* su Rai1, ha scatenato polemiche. Dure critiche dalle vittime di mafia e anche dal presidente del Senato Grasso. L'azienda si difende: «È giornalismo».

BELLAVIA E CUZZOCREA ALLE PAGINE 2 E 3

### LA POLEMICA

Così parlò Corleone

ATTILIO BOLZONI

**F**AR PARLARE la mafia di se stessa è sempre un azzardo. Soprattutto se è una mafia che si presenta buona e affettuosa nella sua intimità familiare, con il più crudele dei boss esibito come il migliore dei papà. C'è da aggiungere però che, stavolta, a raccontare amorevolmente di suo padre non è un figlio qualunque.

SEGUE A PAGINA 33

### R2/LA COPERTINA



La protesta in Place de la République, a Parigi

FOTO: ©FRANCOIS MORI/AP

Parigi, la lunga notte dei ragazzi che vogliono un altro futuro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE ANAIS GINORI

**PARIGI.** In Place de la République è il 37 marzo, secondo il calendario dei ragazzi insonni che si preparano a un'altra notte di discussioni e lotta contro il governo e la sua riforma del lavoro.

ALLE PAGINE 34 E 35

### L'ANALISI

Juppé, il leader ritrovato

BERNARDO VALLI

**L'**UOMO nuovo su cui punta la Francia scontenta è uno dei politici più usati delle ultime generazioni.

A PAGINA 35

### L'ESPRESSO: NELLE LISTE OFFSHORE ANCHE L'ATTORE E BARBARA D'URSO

E a Panama spunta Verdone

**ROMA.** Si allunga la lista degli italiani famosi nell'archivio dei "Panama Papers". Nel numero in edicola domani, il settimanale *L'Espresso* cita l'attore romano Carlo Verdone e Barbara D'Urso, presentatrice Mediaset. La notizia arriva mentre la Procura di Roma valuta l'apertura di un'inchiesta sul caso. Verdone sarebbe stato titolare di una offshore registrata a Panama, Athlith Real Estate. Athlith è arrivata presto al capolinea. Registrata nel 2009 è stata liquidata nel 2014.

BONANNI, RAMPINI E SANTELLI ALLE PAGINE 14 E 15



L'attore e regista Verdone

### LA STORIA

Rivoluzione sui vaporetta: prima i veneziani dopo i turisti

Le nuove norme in prova da giugno

FRANCESCO FURLAN A PAGINA 23

# Liste d'attesa, in 2 milioni costretti a pagare tangenti

> Cantone: "Mafia e corruzione negli ospedali". Bruciati più di sei miliardi  
> Renzi a Napoli: rilanciare Bagnoli. Scontri in piazza, lite con De Magistris

ROMA. «La sanità è terreno di scorribanda da parte di delinquenti di ogni risma». Lo ha affermato ieri il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione Cantone: la corruzione nella Sanità italiana costa allo Stato sei miliardi di euro all'anno.

## I MALATI "CORRUTTORI"

Non solo. Molti malati, addirittura due milioni secondo il sotto-

segretario all'Istruzione Faraone, davanti alla riduzione dei servizi e all'allungamento delle liste di attesa sono costretti a corrompere per essere visitati.

## RENZI A NAPOLI, SCONTRI

Scontri ieri a Napoli per la visita di Renzi sul rilancio del polo di Bagnoli. E continua la lite con il sindaco De Magistris.

SERVIZI DA PAGINA 4 A PAGINA 9

# Sanità, 6 miliardi in fumo "Liste d'attesa, 2 milioni pagano le mazzette"

## La denuncia-shock del sottosegretario Faraone Cantone: "Terreno di scorribanda di delinquenti"

### CATERINA PASOLINI

ROMA. La sanità italiana è malata, ferita dalla corruzione che brucia ogni anno sei miliardi di euro. Una corruzione che mandando in fumo miliardi di fondi pubblici riduce le risorse, porta al taglio dei reparti ospedalieri e dei servizi al malato. E così anche i pazienti diventano corruttori, portano mazzette per essere visitati, curati in tempi utili. Due milioni di italiani, secondo il sottosegretario all'Istruzione Faraone, davanti alla riduzione del-

Casi di corruzione in una

Asl su tre. I maggiori sprechi per l'acquisto di beni e servizi

le prestazioni e all'allungamento delle liste di attesa, si sono ritrovati a dare bustarelle.

A fotografare una situazione di malcostume dilagante, lo studio Transparency international Italia, di Censis, Ispe e Rissc. Dove sono numeri, tabelle a raccontare «la sanità italiana che è il terreno di scorribande da parte di delinquenti di ogni risma, per l'enorme giro di affari che ha intorno». Come ha commentato il presidente dell'Autorità nazionale anti-corruzione Raffaele Canto-

ne.

Un malaffare che prospera sulla pelle dei cittadini, provocando anche la riduzione degli investimenti nella ricerca che potrebbe salvarli. Corrotti e corruttori, tangenti e bustarelle costano cento euro in meno di assistenza medica a ognuno di noi: dai neonati ai novantenni.

A testimoniare che la corruzione prospera senza distinzione regionale tra ospedali e Asl, sono gli stessi uomini che ci lavorano: negli ultimi cinque anni in un'azienda sanitaria su tre ci sono stati episodi di corruzione: il 37% delle Asl ne è stata vittima, sottolineano i 151 dirigenti sanitari che hanno partecipato allo studio. E che raccontano, numeri al-

la mano, quali sono i settori dove per la loro esperienza si annidano i rischi maggiori. Gli acquisti di beni e servizi è al primo posto per l'83%, degli esperti la realizzazione di opere e infrastrutture al secondo con 66% mentre per il 31% dei dirigenti la corruzione potrebbe nascere nel tentativo di facilitare assunzioni.

Tutto questo sulla pelle dei pazienti che, ricorda l'Oms, potrebbero avere un'aspettativa di vita

media di almeno due anni più lunga se quei soldi fossero spesi in maniera efficiente. E non ingoiati tra sprechi ed episodi di malversazione sempre più frequenti in un'Italia dove la sanità è uno dei pochi settori che tira, con 110 miliardi di spesa pubblica annui.

E se la corruzione avviene soprattutto tra appalti e acquisti, nessuno è esente dal malcostume della mazzetta: pazienti com-

presi. Lo dice convinto Davide Faraone, sottosegretario all'Istruzione: «Ben 2 milioni di italiani hanno pagato bustarelle per ricevere favori in ambito sanitario e 10 milioni hanno effettuato visite mediche specialistiche in nero». Come dimostrano i dati della finanza che tra gennaio 2014 e giugno 2015 ha scoperto frodi e sprechi nella spesa sanitaria che hanno prodotto un danno erariale per 806 milioni di euro.

FOTO: ©ANSA

## Allarme corruzione

**110 miliardi**  
la sanità comporta ogni anno una spesa pubblica di **110 miliardi di euro**

**6 miliardi**  
la corruzione nella Sanità sottrae fino a 6 miliardi l'anno all'innovazione e alle cure ai pazienti

**37%**  
delle aziende sanitarie si sono verificati episodi di corruzione negli ultimi cinque anni

**77%**  
dei dirigenti sanitari ritiene che ci sia il rischio che all'interno della propria struttura si verifichino fenomeni di corruzione

**83%**  
indica i rischi che si annidano negli acquisti di beni e servizi

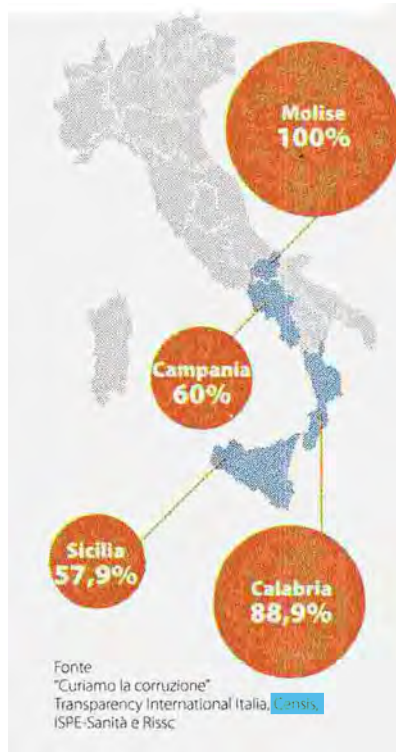
**66%**  
indica i rischi nella realizzazione di opere e infrastrutture

**31%**  
sottolinea la possibilità che si seguano scorciatoie illecite nelle assunzioni

**4,4%**  
dal 2009 al 2013 gli sprechi sono diminuiti in media del 4,4% l'anno, ma la loro incidenza rispetto alla spesa complessiva non si è ridotta

**1 miliardo di euro l'anno** gli sprechi nelle spese sanitarie

**Il sud nel mirino**  
Le regioni con la più alta percentuale di aziende sanitarie che non adempiono agli obblighi anti corruzione sono quelle meridionali



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 038820

**Rapporto Censis-Ispe-Rissc.** Per l'Anac una delle maggiori criticità sono le liste d'attesa e perfino la gestione delle camere mortuarie

# Corruzione in una Asl su 3: costi per 6 miliardi

Cantone: la sanità è terreno di scorribande di delinquenti, così si abbassano i livelli dei servizi

**Roberto Turno**

ROMA

Gli acquisti di beni e servizi che fanno gola e generano affari illegittimi, le scorciatoie da brivido negli appalti, le assunzioni di personale fuori ordinanza, le liste d'attesa pilotate sulla pelle e le tasche dei malati, la libera professione con trucco dei medici pubblici, l'uso spregiudicato dei farmaci. E poi quegli sprechi miliardari (almeno 1 mld) per voci di spesa non collegate alle cure, dalle mense alle lavanderie alle pulizie delle corsie. Risultato: in una Asl in un ospedale pubblico su tre negli ultimi cinque anni s'è registrato un episodio di corruzione e secondo il 76% dei manager c'è il rischio concreto che nella propria struttura possa verificarsi un fenomeno corruttivo senza neanche usare le armi a disposizione per combattere quello che è diventato ormai un vero e proprio virus. Il virus della corruzione, che nella sanità sta diventando un male endemico. Che secondo alcuni può valere 6 mld. Ma possono essere poco di più, o poco di meno. Nulla cambia. Tanto che Raffaele Cantone, presidente Anac, pur cauto sui numeri, usa parole dure come la

pietra: «Per l'enorme giro d'affari che ha intorno, la sanità è terreno di scorribande da parte di delinquenti di ogni tipo. La sanità assicura standard elevatissimi, ma la corruzione abbassa i livelli dei servizi». Perché ruba denaro alle cure, a chi ne ha bisogno. E allora, dice Cantone: «Sarei molto cauto sui numeri, ma credo che in sanità ci sia un problema molto significativo di sprechi e di fatti corruttivi».

La celebrazione ieri a Roma della prima «Giornata nazionale contro la corruzione in sanità», promossa con tanto di rapporto («Curiamo la corruzione») da Transparency International Italia, Censis, Ispe sanità e Rissc, ha riaperto i fatti mai spenti, ma talvolta troppo bassi, degli sprechi e del malaffare nella sanità pubblica. Che poi è una torta di tutto rispetto: 111 mld (quest'anno) di risorse al Ssn, ma almeno altri 34 mld di spesa privata e di costi tutti a carico delle tasche degli italiani. Con i fatti amari e le truffe di tutti i giorni, le mazzette per avere prima una visita, la Guardia di Finanza che ha denunciato 806 mld di danni erariali nel Ssn. Già, quel vorticoso giro d'affari da quasi 140 mld intorno al quale in tanti van-

no come le api al miele. «La mazzetta tradizionale è rimasta quasi solo un ricordo - ha denunciato ancora ieri Cantone alla presentazione del "Rapporto" -. Una delle maggiori criticità nel nostro piano anticorruzione sono le liste d'attesa. Anche le farmaceutiche, perfino la gestione delle sale mortuarie».

Spesa che vai, malaffare che trovi. La ministra della Salute, Beatrice Lorenzin, nel suo messaggio ha rivendicato di aver voluto «aggreire» fin dall'inizio col Governo la corruzione. Da battere ora anche con la «circolazione, la condivisione e la trasparenza dei dati» e con la sanità digitale. E con i controlli, con le ultime misure della legge di stabilità 2016 sulle centrali uniche d'acquisto e le gare. Poi col «Piano nazionale anticorruzione» messo a punto proprio insieme a Cantone, che presto sarà rinverdito con precise linee guida per renderlo operativo e non consentire a nessuno nelle Asl e negli ospedali di dimenticarlo, o peggio di aggirarlo.

Perché poi proprio questo denunciavano i dati del «Rapporto» presentato ieri. Il 40% delle aziende sanitarie non ha pubblicato i rischi di corruzione e tanto

meno le misure di prevenzione, mentre un'analisi benché parziale dei rischi è stata effettuata da poco più di una struttura su tre. In breve: appena una azienda sanitaria su quattro ha dato corso agli obblighi di legge. Con una classifica al Sud da far tremare i polsi agli onesti: gli obblighi anticorruzione sono sconosciuti al 100% in Molise, all'89% in Calabria, al 60% in Campania, al 58% in Sicilia. Dove al profondo disavanzo, a gestioni scellerate di decenni, corrisponde appunto non a caso un'infezione corruttiva massima. E antidoti zero, o quasi. E così acquisti di beni e servizi, realizzazione di opere e assunzione di personale sono classificati nell'ordine i principali ambiti a rischio di corruzione. Col 37% delle strutture sanitarie che negli ultimi cinque anni è stata infettata dal virus e un caso su tre degli episodi corruttivi non è stato aggredito come andava fatto. Intanto la barca andava. E le cure per chi ha davvero bisogno facevano a pugni coi tagli ripetuti di questi anni di rigore e per sovrappeso con il denaro pubblico rubato. Chissà, quattro, o forse sei, o forse otto miliardi sottratti ai più deboli. «Un furto di salute», hanno denunciato Lorenzin e Cantone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Corruzione e sanità: la fotografia



**STRUTTURE A RISCHIO**

**Acquisti di beni e servizi**  
Secondo i dirigenti delle strutture sanitarie, gli ambiti a maggiore rischio corruzione sono gli acquisti di beni e servizi (82,7%) la realizzazione di opere (66%) e l'assunzione di personale (31,3%). Il 76,7% dei dirigenti, pensa che ci sia il rischio che si verifichi un fenomeno corruttivo nella propria struttura

L'INCIDENZA

**76,7%**



**LA PREVENZIONE**

**Gli obblighi anticorruzione**  
Il 40,3% degli enti non ha pubblicato i rischi di corruzione né misure di prevenzione. Il 33,8% ha svolto una analisi parziale dei rischi e solo uno su quattro ha adempiuto agli obblighi di legge. Tra le regioni con la più alta percentuale di aziende che non adempiono agli obblighi anticorruzione: c'è il Molise (100%), Calabria (88,9%), Campania (60%) e Sicilia (57,9%)

CHI NON ADEMPIE

**40,3%**



**LE INEFFICIENZE**

**Spese non legate alle cure**  
Ammontano a circa un miliardo di euro i potenziali risparmi che si potrebbero ricavare nelle Asl per voci di spesa non collegate all'efficacia delle cure. Dal 2009 è diminuito in media del 4,4% annuo lo spreco ingiustificato, ma in proporzione alla spesa è rimasto costante. Si potrebbero liberare il 30% delle risorse dalla spesa per pulizia, se questa fosse gestita più efficientemente

I POTENZIALI RISPARMI

**1 miliardo**



### Piano anticorruzione

#### LE AZIENDE SANITARIE

Il 40% delle aziende sanitarie non ha pubblicato rischi di corruzione e misure preventive. Lorenzin: tangenti da battere anche con la trasparenza

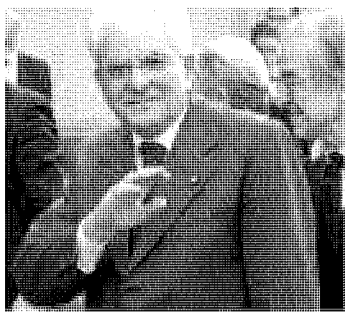
• Nel 2013 l'Autorità nazionale anticorruzione ha approvato il Piano nazionale anticorruzione. Il piano, elaborato sulla base delle direttive del Comitato interministeriale, contiene degli obiettivi strategici governativi per lo sviluppo della strategia di prevenzione a livello centrale e fornisce indirizzi e supporto alle amministrazioni pubbliche per l'attuazione della prevenzione della corruzione e per la stesura del Piano triennale di prevenzione della corruzione.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL 25 APRILE

Mattarella onora  
i partigiani  
della Valsesia

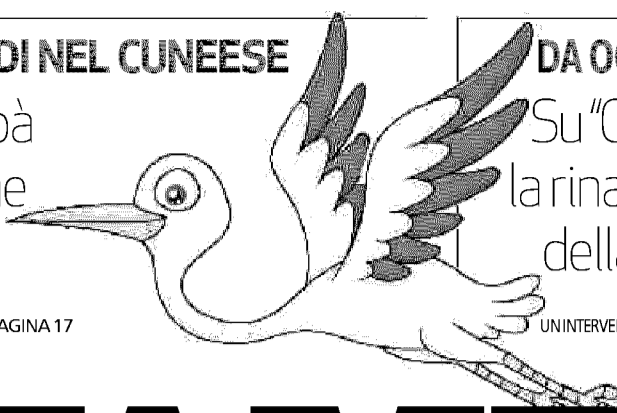
Ugo Magri A PAGINA 25



TORNATI I NIDI NEL CUNEESE

Bruno, il papà  
delle cicogne  
italiane

Paola Scola A PAGINA 17



DA OGGI IN EDICOLA

Su "Origami"  
la rinascita  
della Birmania

UN INTERVENTO DI Elisa Oreglia A PAG. 23



# LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

GIOVEDÌ 7 APRILE 2016 • ANNO 150 N. 97 • 1,50 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)

Le novità dalle carte dell'inchiesta sui pozzi in Basilicata

## Petrolio, lo scontro fra il clan Gemelli e gli uomini di Renzi

“Lotti e Guerra sono i nostri ostacoli”  
E cercano una foto per ricattare Delrio

**\* L'inchiesta.** Uno scontro frontale fra parte del governo e il «clan» Gemelli. È lo spaccato che emerge dalle carte dell'inchiesta, che raccolgono colpi bassi e dossier. Un direttore della Ragioneria generale dello Stato promette all'allora fidanzato della ministra di recuperare «foto di Delrio con i mafiosi». Ma non solo. Vengono citati Lotti e Guerra: «Mi stanno massacrando», «controllano tutto» racconta Guidi al compagno.

**\* Lo sfogo.** Nelle intercettazioni compaiono le continue telefonate in cui Gemelli chiede favori alla ministra. Che sbotta: «Non mi puoi trattare come una sgattera del Guatemala».

Grignetti, Longo e P. Russo  
ALLE PAGINE 4, 5 E 8

### SANITÀ

## La corruzione nelle Asl costa oltre 6 miliardi

La denuncia di Cantone:  
malaffare in una su tre

Paolo Russo A PAGINA 8

### CINQUE STELLE

## Casaleggio abdicca a favore del figlio

Presto il passaggio, ma  
il direttorio non ci sta

Jacopo Iacoboni A PAGINA 6

Giudici del Cairo a Roma, senza il generale dei Servizi

## “Non vogliamo vedere il torturatore di Giulio”

### IL REFERENDUM

## Olanda, voto contro l'Europa

Stravincono i no  
all'intesa con l'Ucraina

Marco Zatterin  
A PAGINA 14

— Inizia questa mattina alle 10 il vertice fra inquirenti italiani ed egiziani sul caso Regeni. Non ci sarà, come auspicato dalla nostra Procura, il generale Khaled Shalaby, la prima testa offerta dal Cairo per l'omicidio del ricercatore. I pm italiani chiederanno risposte su dieci persone ritenute centrali nell'inchiesta.

Paci e Stabile ALLE PAGINE 12 E 13

«BAGNOLI RISANATA ENTRO IL 2019». TENSIONE CON IL SINDACO DE MAGISTRIS



Gli scontri tra antagonisti e polizia sul lungomare di Napoli: una decina gli agenti rimasti feriti

## Il premier alla sfida del Sud Napoli, incidenti al corteo

### Internet veloce ultima chiamata per il futuro

MASSIMO RUSSO

Ultima chiamata per il convoglio della banda ultralarga con destinazione il futuro.

CONTINUA A PAGINA 23

— Scontri manifestanti-polizia, agenti feriti, tensione tra il premier e il sindaco. A Napoli Matteo Renzi annuncia che Bagnoli rinascerà e non arretra di fronte alle proteste: «Siamo più forti delle minacce e più decisi dei loro insulti». Avanti tutta su quella che sarà «la più grande opera di recupero ambientale della storia italiana». In campo 272 milioni di euro, ultimazione prevista entro il 2019.

Bei, Bertini, Ruotolo e Sorgi ALLE PAG. 2 E 3

### Il governo dia una chance al Meridione

EMANUELE FELICE

Chi vuole avere la misura delle difficoltà di Renzi, guardi il Mezzogiorno.

CONTINUA A PAGINA 23

### PRIMARIE USA

## Incubo-rodeo alla Convention repubblicana

GIANNI RIOTTA

Nell'avvincente romanzo «22/11/63» lo scrittore Stephen King immagina un eroe che, capace di viaggiare nel tempo, torna al 1963 per fermare Oswald, assassino di John Kennedy, e assicurare all'America pace e benessere.

Ora anche bellissima serie tv con l'attore James Franco, la trama di King dimostra che il passato non ritorna, né si muta, lezione amaramente appresa dal protagonista nelle scorribande lungo il XX secolo. La stessa regola varrà in estate alle Convenzioni dei due partiti americani.

CONTINUA A PAGINA 23



### LA STORIA

## Un business grazie ai rimedi delle nonne

BARBARA COTTAVOZ  
NOVARA

Le cure naturali usate per secoli dalle nostre nonne funzionano, noi le rendiamo efficaci come fossero medicine: il laboratorio di Medicina mette a punto nuovi ritrovati partendo dagli antichi saperi e dai rimedi «rivisitati» con le conoscenze scientifiche più attuali. È nato con questo obiettivo «noiVita», lo spin off universitario creato da un professore e una ricercatrice, Claudio Molinari, 57 anni - docente di Fisiologia - e Francesca Uberti - 34 anni, biotecnologa - entrambi dell'Università del Piemonte Orientale di Novara.

CONTINUA A PAGINA 29

### Buongiorno

MASSIMO GRAMELLINI

► Intervistare il figlio di Totò Riina è un colpo giornalistico. Non come lo sarebbe una conversazione col padre, ma quasi. Eppure, appena lo fa Bruno Vespa, diventa subito una cosa immonda. Rosy Bindi parla di negazionismo, la sorella di Falcone è costernata e Bersani per protesta annulla la sua presenza a «Porta a Porta», gettando sicuramente nella disperazione legioni di fan. Vespa ha tante colpe, dai risotti di D'Alema alla criminologa Bruzzone incombente sulle nostre notti come un incubo. Ma come già accadde coi Casamonica, incontrare il Male Assoluto fa parte del suo mestiere. Quale giornalista sarebbe così pazzo da rifiutare una chiacchierata col califfo dell'Isis? Fallaci, Biagi e Montanelli intervistarono tiranni e banditi alla macchia. Ora quelle interviste si studiano nelle scuole. La tv è uno strumento più

## Vespa siamo

potente della parola scritta e il pubblico della tv si presume più fragile di quello dei giornali. Ma l'importante resta non sdraiarsi sull'ospite e inquadralo in un contesto che non lo trasformi in eroe. Alla fine è questo il comprensibile lamento dei parenti delle vittime: che i «cattivi» intrighino più degli esempi positivi, di solito morti ammazzati e quindi nell'impossibilità di essere intervistati da Vespa.

Non è colpa sua, però, ma della natura umana. Al cinema si va più volentieri a vedere la storia di uno squalo di Wall Street che quella di un missionario d'Africa. Il bene stimola paragoni nobilitanti, ma anche maledettamente scomodi. Mentre il male ha questo di buono: che fa sentire dalla parte giusta e, al confronto, migliori.

© BY NC ND/ALCUNI DIRITTI RISERVATI





**SANTÀ**

**Hanno detto**

**La corruzione nelle Asl costa oltre 6 miliardi**

La denuncia di Cantone: malaffare in una su tre

Paolo Russo A PAGINA 8

È pronto un altro piano anticorruzione. Poi ne verificheremo l'applicazione

**Raffaele Cantone**  
Commissario Autorità nazionale anticorruzione

Per la Banca mondiale i danni economici sono il doppio di quelli accertati

**Francesco Macchia**  
Presidente dell'Ispe

# Cantone: "Nelle Asl c'è corruzione di ogni tipo"

Il supercommissario Cantone: malaffare nel 37% delle strutture

ROMA

Mancano i soldi per garantire i nuovi farmaci salvavita a chi ce ne ha bisogno, ma il malaffare dilaga nel 37% di Asl e ospedali, facendo gettare nel cestino 1 miliardo l'anno nella migliore delle ipotesi. Ben 6,4 se si tiene conto di tutti i danni accertati da magistratura ordinaria e contabile.

E' forse la faccia più odiosa della corruzione quella che colpisce la nostra scricchiolante sanità pubblica. «Terreno di scorribande di ogni tipo», secondo il commissario dall'Anac, Raffaele Cantone, intervenuto alla presentazione del rapporto Ispe «Curiamo la corruzione», realizzato con Trasparenza international e Censis.

L'analisi è partita dalle spese per servizi non sanitari, come mense, lavanderie, smaltimento

rifiuti, cancelleria e guardaroba. Voci che rappresentano solo l'1,5% della spesa sanitaria complessiva. Ma che producono quasi un miliardo di sprechi per costi ritenuti «ingiustificati» da chi ha esaminato i contratti. Tra queste spese ci sono quelle frutto di corruzione perché «altamente ingiustificate». Come la Asl campana che per la pulizia spende oltre 40 euro a cittadino, quando nella stessa regione c'è chi se la cava con 5. Il prezzo della corruzione così accertata sarebbe pari a oltre 400 milioni. Quanto basterebbe a far gridare allo scandalo. Se le cose non andassero anche peggio. Nei mesi scorsi i tecnici dell'Ispe, l'Istituto no profit per l'etica in sanità, hanno spulciato tutti i danni accertati dalla magistratura ordinaria (5,4 miliardi), ai quali va aggiunto un altro miliardo di danni erariali accertato dalla

Corte dei conti, per un totale di 6,4 miliardi. «E non si considera il malaffare che in tribunale non arriva... Secondo la Banca mondiale è pari al doppio dei danni accertati», rincara il presidente dell'Ispe, Francesco Macchia.

Il pericolo è percepito anche dai dirigenti sanitari, per i quali nel 37% delle aziende ci sarebbero stati episodi di corruzione. Anche perché il sistema non è «sicuro»: solo una struttura sanitaria su 4 ha pienamente applicato le norme anti-corruzione. Certo, qualcosa si è fatto. Il 97% delle aziende ha un codice di comportamento dei dipendenti e il 93% ha un regolamento per gli acquisti. Ma la lotta al malaffare ha bisogno di azioni concrete e non dei taglia-incolla dei piani anticorruzione rilevati nel 40% delle Asl.

L'Anac però si sta muovendo. «Siamo intervenuti met-

tendo in campo un nuovo piano anticorruzione e prossimamente firmeremo un altro protocollo per controllare come i piani sono applicati dalle singole Asl», assicura Cantone. Che annuncia interventi per rendere più trasparenti le liste d'attesa, a suo avviso fonte primaria di corruzione. Ma sui costi del malaffare suggerisce di «andare molto cauti». La pensa così anche la vice presidente della Federazione di Asl e ospedali (Fiaso), Annamaria Minicucci, che invita «a non scambiare per costo della corruzione contratti non confrontabili tra loro». Come quelli delle pulizie, «che a volte contengono altri servizi come immagazzinaggio e giardinaggio». Ma per far sbocciare ovunque il fiore della legalità c'è ancora da lavorare. [PA.RU.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**I numeri**

**1** **25**

**6,4 miliardi**  
È l'entità del danno (annuale) causato dal malaffare nella sanità accertato dalla magistratura ordinaria

**1 miliardo**  
Ai 5,4 miliardi frutto del malaffare scoperto dalla magistratura si deve aggiungere il miliardo di danni erariali accertati dalla Corte dei conti

**25 per cento**  
Soltanto una struttura sanitaria su quattro ha pienamente applicato le norme anticorruzione

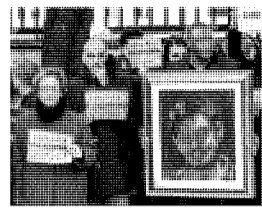


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**Il rapporto  
Ispe**  
Raffaele  
Cantone  
(nella foto)  
è intervenuto  
ieri alla  
presentazione  
del rapporto  
Ispe  
«Curiamo la  
corruzione»,  
realizzato con  
Trasparency  
international  
e Censis



IMAGOECONOMICA



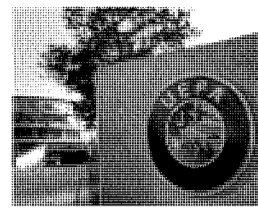
**Caso Regeni**  
Oggi vertice a Roma  
con i giudici egiziani  
«Adesso la verità»

FERRARIO A PAGINA 10



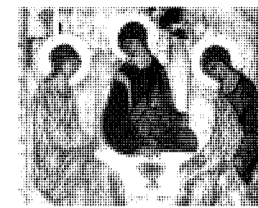
**Migranti**  
Asilo, boom di richieste  
Idomeni, «Il Papa  
venga anche da noi»

MASTROMATTEO, DEL RE A PAG. 11



**Panama Papers**  
Caccia alle spie  
Il calcio nel mirino  
Perquisita la Uefa

MIELE A PAGINA 12



**Con Avvenire**  
Da domenica  
il testo integrale  
dell'esortazione  
«La gioia dell'amore»

**EDITORIALE**

VOCI DI MAFIA E IMPEGNO DI GIUSTIZIA

## IMPOSSIBILE PAR CONDICIO

DANILO PAOLINI

**C'**è il figlio di Riina in televisione, ma non parla di mafia. O meglio, non parla di Giovanni Falcone, di Paolo Borsellino, di Francesca Morvillo, delle loro scorte e di tutte le altre persone che il capo dei capi di Cosa nostra ha fatto ammazzare. E di che cosa parla alla tv di Stato, allora, il rampollo del boss, a sua volta condannato per associazione mafiosa e «fiero», parole sue, di essere stato generato da cotanto padre? Forse dell'Etna, della siccità o del traffico, come il Johnny Stecchino di Roberto Benigni? Non proprio. Ma non è meno paradossale pensare che sia andato a lanciare il suo libro, uscito proprio ieri con un titolo e una copertina vagamente ammiccanti al falso e deleterio mito della mafia italo-americana: «Riina family life». Vita in famiglia. Con il boss che tutti cercavano e che invece stava a casa sua, con moglie e figli. Che faceva notte per guardare le regate dell'America's Cup e tifare il Moro di Venezia (che patriota! che italiano!). Che portava i figli al mare, mentre la Sicilia onesta bruciava tra le fiamme assassine di Capaci e di via D'Amelio. Scene che rimangono sullo sfondo, nella narrazione del figlio di Riina. Non sta bene parlare di tutti quei morti, di ammine. Meglio la vita quotidiana e gli affetti paterni sotto l'ombra della Piovra.

Non può stupire, perciò, che l'intervista andata comunque in onda ieri sera nel corso di *Porta a porta* abbia scatenato una polemica ancora più rovente di quella che, l'anno scorso, aveva sollevato la presenza nello stesso salotto televisivo di due esponenti della famiglia Casamonica, sulla scia del pomposo funerale del capostipite Vittorio. Stavolta c'è di mezzo la mafia, quella vera, il nemico numero uno dell'Italia, della democrazia, della legalità. Si sono mosse quindi la Commissione parlamentare Antimafia, quella di Vigilanza sulla Rai, le associazioni, i familiari delle vittime. Perfino il presidente del Senato, che fino all'altro ieri faceva il procuratore nazionale Antimafia, ha annunciato che non avrebbe guardato la trasmissione. Non possono essere tutti impazziti, qualcosa che non va c'è. La professionalità di Bruno Vespa non è in discussione. Ma non può bastare sempre come garanzia "a prescindere". E forse non basta, a riequilibrare, neanche un ampio dibattito in studio dopo aver lasciato che il figlio del boss difendesse - come ha detto - «la dignità della sua famiglia». Né la puntata «antimafia», messa in palinsesto ieri per stasera, che ha tutto l'aspetto di una toppa su un buco.

Sì, perché non abbiamo dubbi sull'opportunità di intervistare chiunque, qualora se ne presentasse l'occasione. Dipende dal contesto, dai margini che si lasciano all'interlocutore. Non ci si venga a parlare, per favore, di libertà di informazione e di diritto di cronaca: sono materie sulle quali ci permettiamo di non accettare lezioni da nessuno. Il dubbio che abbiamo riguarda, piuttosto, il ruolo del servizio pubblico radiotelevisivo, nel momento in cui rischia di trasformarsi nella vetrina promozionale di personaggi come Riina junior. Per la verità, il dubbio potrebbe venire anche quando quelle stesse telecamere si prestano al lancio dell'ultimo film di questo o quel regista. Ma è perfino ovvio osservare che non è la stessa cosa. Riina non è Vanzina. La certezza che abbiamo, infatti, è che in uno Stato democratico non vige la *par condicio* tra i familiari dei mafiosi e quelli delle vittime dei mafiosi. Non è possibile, né accettabile. Sarebbe come mettere sullo stesso piano i razzisti e gli anti-razzisti, i seminatori d'odio e i costruttori di pace. Sono in tanti a pensarla così, ai vertici delle Istituzioni come tra la gente semplice. Ed è importante che anche la presidente della Rai, Monica Maggioni, nutra questa stessa certezza e non abbia esitazioni a ribadirla (nell'intervista che pubblichiamo a pagina 8) e a sollecitare una risposta forte ed esemplare.

Avere il figlio di Riina "in studio" e non pretendere che si misuri con la memoria dei martiri di Cosa nostra, che dia un giudizio di valore su uno dei periodi più bui e dolorosi della nostra storia, è una ferita. Ieri è stato detto che è qualcosa di molto simile ad affermare che "la mafia non esiste". Un pensiero insostenibile. Un salto all'indietro di decenni che il nostro Paese non può permettersi. Anzi, non deve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il fatto.** Si specula sulle liste d'attesa: 2 milioni di italiani hanno pagato tangenti. Ma nei territori fioriscono pure buone pratiche di trasparenza

# La tassa sulla salute

*La corruzione in Sanità costa sei miliardi l'anno  
Cantone: scorribande e ruberie in una Asl su tre*

**Napoli. L'ex acciaieria  
Renzi a Bagnoli  
«qui risaniamo»  
Scontri al corteo  
14 agenti feriti**

Tempi certi e fondi per bonificare l'area: 272 milioni entro il 2019, senza aumentare la cementificazione, assicura il premier, durante la contestata visita partenopea. Incontro anche con Bassolino, per un appello all'unità del Pd.

PRIMOPIANO A PAGINA 7

LUCA LIVERANI

In Sanità i guadagni illeciti di qualcuno costano cari a tutti. Ai contribuenti, ma anche - e soprattutto - ai pazienti. Perché i tanti episodi di corruzione, piccoli e grandi, sottraggono al Servizio sanitario nazionale fino a 6 miliardi l'anno, risorse preziosissime che potrebbero essere investite in innovazione e cure. E quasi 4 aziende sanitarie su 10 hanno registrato episodi di corruzione negli ultimi cinque anni.

A PAG. 4. ANZANI A PAG. 2

**Tv. Sdegno delle istituzioni, vertici Rai all'antimafia**

## Riina jr. va in tv Scoppia vespaio su Porta a porta

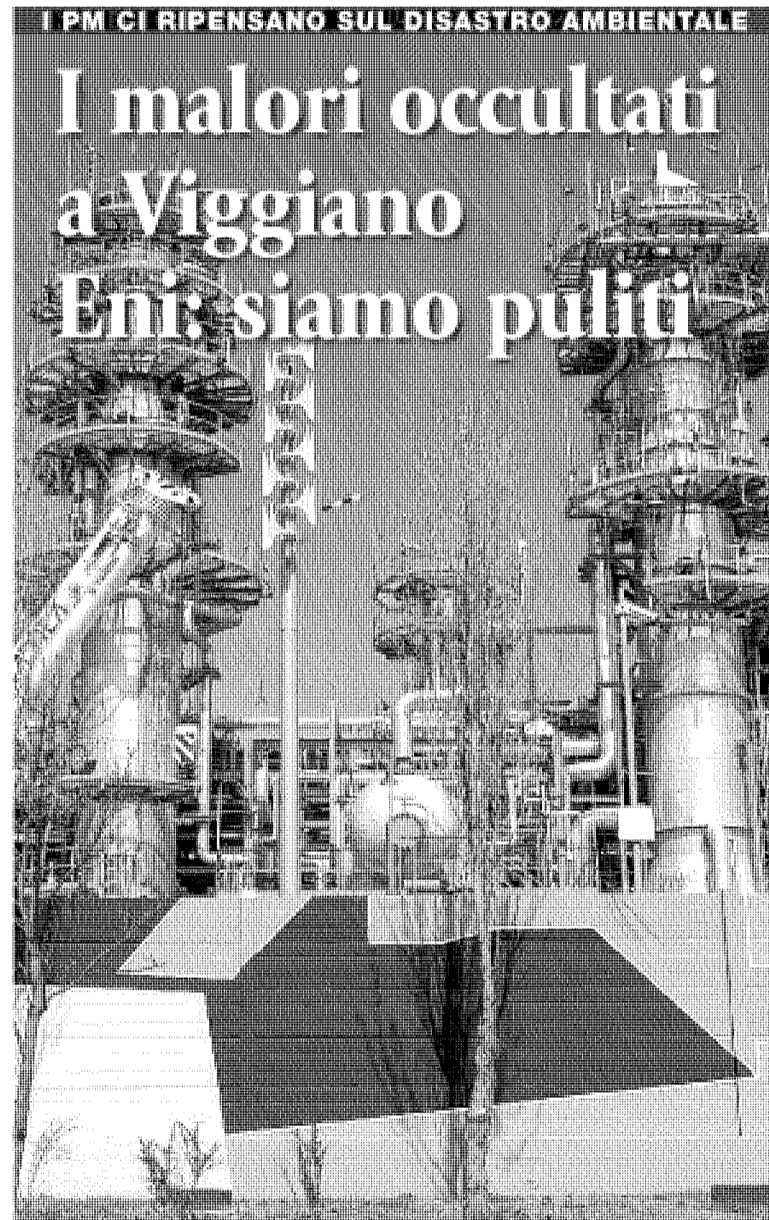
Un caso la decisione di Bruno Vespa di mandare in onda ieri sera una lunga intervista a Salvo Riina, il racconto del boss dal punto di vista del figlio, che anticipa i contenuti di un libro e scatena le reazioni dei familiari delle vittime. Bersani diserta la trasmissione. Malumori nel Cda e nella Vigilanza. Convocazione urgente all'Antimafia dei vertici Rai, che hanno difeso la scelta.

PICARIELLO A PAGINA 9



**Intervista  
Maggioni (Rai):  
un racconto  
insopportabile**

CELLETTI A PAGINA 8



**I PM CI RIPENSANO SUL DISASTRO AMBIENTALE**  
**I malori occultati  
a Viggiano  
Eni: siamo puliti**

PINO CIOCIOLA

«Una conclamata *forma mentis* industriale», quella dei vertici del "Centro Oli" di Viggiano, come la definiscono gli inquirenti, che tuttavia per ora - si fa sapere - non riguarda l'ipotesi di disastro ambientale. La strategia, però, sarebbe stata «improntata a occultare agli organi di controllo le evidenti anomalie dell'impianto». Come anche a «celare la causa dei malori, evitando addirittura d'aprire la procedura d'infornio sul lavoro» per i dipendenti intossicati da fuoriuscite di ammina o acido solfidrico.

MIRA A PAGINA 5

**I NOSTRI TEMI**



**L'udienza  
Il Papa: noi peccatori  
perdonati. E incontra  
una bimba Usa malata**

Il Papa nell'udienza generale di ieri è tornato a ribadire che «Gesù è la misericordia», che «perdona noi peccatori». Francesco ha incontrato anche la piccola Lizzy, la bimba americana che diventerà cieca per una malattia rara.

IL TESTO E GUERRIERI ALLE PAGINE 18 E 19

**Il dibattito  
Riforme costituzionali  
occasione di crescita  
La direzione corretta**

PAOLO BORGNA - MARCO OLIVETTI

Il ddl sulle riforme costituzionali è in dirittura d'arrivo. Perché sia occasione di crescita serve un confronto sul merito e sulla qualità dei termini, non scontro ideologico.

A PAGINA 3

**Nuova legge in Russia  
La Guardia di Putin:  
300mila pretoriani  
con licenza d'uccidere**

GIORGIO FERRARI

Trecentomila uomini. Con pieni poteri, licenza di uccidere e usare la forza «quando visiano situazioni di minaccia per la vita di un cittadino o il rischio di un crimine».

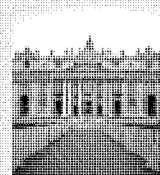
A PAGINA 3

**Agorà**



**Sudafrica**  
L'anti-apartheid  
spiegata da Damelin

ALFIERI A PAGINA 24



**Cinema**  
Nelle sale il film  
sulle Basiliche papali

LUPI A PAGINA 27

## POPOTUS

I PIRATI DIVENTANO CYBER  
OGGI SONO GLI HACKER  
A FAR PAURA ALLE NAVI

**Aurora**

**GLI OCCHI DI ATENA**

Rosanna Virgili

**M**i viene a prendere in aeroporto a metà mattina. Le chiedo: che fai di bello? Lei, con grande dignità, mi risponde: attualmente sono disoccupata, ma intanto svolgo dei servizi sociali. Lunghi capelli neri con sfumature di viola, occhi veri e scintillanti. Un sorriso genuino e giusto. La bellezza inevitabile delle donne del Sud. Mariella è una di quei pochi giovani che sono restati. Il suo paese giace, per così dire, a terrazza, come le vigne delle Cinque Terre spezzine, o della Val d'Aosta. Costruito a ripiani su per le colline di Calabria, austere e farchite di silenzio, un giro dopo l'altro, sempre più nascosto e incuneato nelle pieghe pudiche della

terra. Entrarvi e fermarvi dà subito senso di isolamento e solitudine. Ma solo per chi non sentisse che la superficie. Apri la finestra e da uno spicchio di orizzonte vedi... il mare! Ti sembra di toccarlo con le dita. Ma dov'era? Da dov'è uscito? Ti chiedi. Le mille sorprese di un mondo che mostra soltanto la punta del suo iceberg. Che tiene strette, nella sua intimità, le faglie più superbe dell'insuperata civiltà mediterranea e della sua Sapienza dagli occhi glauchi, come quelli di Atena. O quelli dell'amata del Cantico, del colore dei «laghetti di Chesbon». Azzurri come l'acqua dello Jonio e verdi come gli occhi di Mariella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Mi daresti 25?**  
Il 5x1000 non ti costa niente.



Codice per la dichiarazione dei redditi  
**97051510150**  
**Opera San Francesco  
per i Poveri**  
Una mano all'uomo.  
Tutti i giorni.  
[www.operasanfrancesco.it](http://www.operasanfrancesco.it)

**Il fatto.** Si specula sulle liste d'attesa: 2 milioni di italiani hanno pagato tangenti. Ma nei territori fioriscono pure buone pratiche di trasparenza

# La tassa sulla salute

*La corruzione in Sanità costa sei miliardi l'anno  
Cantone: scorribande e ruberie in una Asl su tre*

LUCA LIVERANI

In Sanità i guadagni illeciti di qualcuno costano cari a tutti. Ai contribuenti, ma anche – e soprattutto – ai pazienti. Perché i tanti episodi di corruzione, piccoli e grandi, sottraggono al Servizio sanitario nazionale fino a 6 miliardi l'anno, risorse preziosissime che potrebbero essere investite in innovazione e cure. E quasi 4 aziende sanitarie su 10 hanno registrato episodi di corruzione negli ultimi cinque anni.

## Sanità, bustarelle da 2 milioni di italiani

*La corruzione sottrae 6 miliardi l'anno alle cure. Cantone: terra di scorribande*

A PAG. 4. ANZANI A PAG. 2

LUCA LIVERANI

ROMA

In Sanità i guadagni illeciti di qualcuno costano cari a tutti. Ai contribuenti, ma anche – e soprattutto – ai pazienti. Perché i tanti episodi di corruzione, piccoli e grandi, sottraggono al Servizio sanitario nazionale fino a 6 miliardi l'anno, risorse preziosissime che potrebbero essere investite in innovazione e cure. E quasi 4 aziende sanitarie su 10 hanno registrato episodi di corruzione negli ultimi cinque anni. Sono dichiarazioni preoccupanti quelle dei dirigenti delle 151 strutture sanitarie, raccolte dall'indagine sulla percezione della corruzione, realizzata da Transparency International Italia, Censis, Ispes-Sanità e Rissc.

Raffaele Cantone conferma: «La sanità, per l'enorme giro di affari che ha intorno e per il fatto che anche in tempi di crisi è un settore che non può essere sottovalutato, è il terreno di scorribanda da parte di delin-

quenti di ogni risma», commenta il presidente dell'Anticorruzione. E indica le liste d'attesa come il primo settore a rischio. Secondo l'indagine dunque il 77% dei dirigenti sanitari ammette un pericolo concreto di corruzione nella propria struttura. Due gli ambiti più esposti: appalti e assunzioni di personale. L'83% dei dirigenti sanitari indica gli acquisti di beni e servizi, il 66% la realizzazione di opere e infrastrutture, il 31% la possibilità di scorciatoie illecite nelle assunzioni.

Molto è stato fatto, negli ultimi anni, per prevenire: oltre il 90% delle strutture sanitarie ha adottato codici di comportamento dei dipendenti, regolamenti per le procedure d'acquisto, procedure trasparenti sugli appalti e per la segnalazione di casi di corruzione. Il problema è che – secondo l'esame dei Piani anticorruzione, previsti dalla Legge 190/2012 – su 230 aziende sanitarie il 40% si è limitata a un adempimento formale dell'obbligo di legge.

E la sanità, si legge nell'indagine, «fa gola per l'ingente valore della spesa pubblica,

110 miliardi l'anno. Le voci di spesa per beni e servizi che non incidono direttamente sull'assistenza sanitaria (mensa, lavanderia, rifiuti speciali) assorbono risorse consistenti. Dall'analisi dei conti di Asl e Aziende ospedaliere emerge che dal 2009 al 2013 gli sprechi in questi settori sono diminuiti del 4,4% l'anno, ma la loro incidenza rispetto alla spesa complessiva non si è ridotta». Gli sprechi nelle spese non collegate all'efficacia delle cure «ammontano a 1 miliardo l'anno».

Per Cantone «il primo snodo fra tutti su cui intervenire è quello delle liste di attesa, ma anche gli ambiti legati alle aziende farmaceutiche e persino, ad esempio, la gestione delle sale mortuarie». L'ex magistrato spiega che «sarebbe bello che le liste d'attesa potessero essere trasparenti, ma è molto difficile, perché ci sono in gioco i valori della privacy. Dobbiamo però intervenire, e fatti come quello di Salerno (arresti per mazzette per risalire nelle liste, ndr) mi inquietano». Cantone parla del «nuovo piano anticorruzione concordato

anche con i tecnici del ministero della Salute», ma servono anche «"anticorpi anti-corruzione" a partire dagli operatori». La sanità italiana, dice, «assicura standard elevatissimi», ma «la corruzione abbassa anche il livello dei servizi».

Concorda il sottosegretario all'Università e Ricerca, Davide Faraone: «Ben 2 milioni di italiani hanno pagato "busta-

relle" per ricevere favori in sanità e 10 milioni hanno fatto visite specialistiche in nero». La corruzione in Sanità costa «più del 5% della spesa sanitaria pubblica», aggiunge: «Lo dimostrano anche i dati della Guardia di Finanza, che da gennaio 2014 a giugno

2015 ha scoperto frodi e sprechi nella spesa pubblica sanitaria per un danno erariale da 806 milioni, il 14% del danno erariale complessivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MAGISTRATO.** Raffaele Cantone

## Così nella sanità

Indagine sulla percezione della corruzione, realizzata da Transparency International Italia, Censis, Ispe-Sanità e Risso

**37%**

Aziende sanitarie in cui si sono verificati episodi di corruzione negli ultimi cinque anni



**77%**

Dirigenti sanitari che ritengono possibile il rischio di episodi di corruzione nelle loro strutture



Spesa pubblica nella Sanità

**110** miliardi all'anno



Riduzione spese in settori non legati alle cure (lavanderia, rifiuti, mense...)

**-4,4%** dal 2009 al 2013

Acquisto di beni e servizi

**83%**

Realizzazione opere e infrastrutture

**66%**

Scorciatoie nelle assunzioni

**31%**



Gli sprechi nelle spese non collegate all'efficacia delle cure

**1** miliardo all'anno

ANSA | centimetri

## La denuncia

Per il magistrato alla guida dell'Anac, gli affari illeciti tra corsia e ospedale sono a favore di «delinquenti di ogni risma». Il 77% dei dirigenti ammette pericoli concreti di tangenti nelle proprie strutture. «Intervenire subito sulle liste d'attesa»

**Una torta da 110 miliardi che fa sempre più gola**  
**Da una parte ci sono «standard elevatissimi» dall'altra il malaffare «abbassa anche il livello dei servizi offerti»**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 038820

Corruzione nella sanità: basta con le risposte solo formali

## MEDICINA D'ONESTÀ PER CHIUDERE IL LIBRO NERO



di Giuseppe Anzani

**C**osti pure un mare di soldi, la salute è la salute, non è sulle cure che si può essere tirchi, sono soldi ben spesi, si suol dire. Ora in Italia la salute costa davvero un sacco di soldi, ma che siano soldi ben spesi non siamo più così sicuri, dopo la pubblicazione del Rapporto "Curiamo la corruzione" in sanità, realizzato da Transparency Italia, Censis, Ispe-Sanità e Rissc, e presentato ieri a Roma. Sprechi assurdi e tangenti: diseconomie e marciume.

Una torta enorme, la sanità, qualcosa come 110 miliardi all'anno, rosicchiata per almeno 6 miliardi di euro, così si stima, sottratti al salvadanaio delle cure. E dire che pensavamo di aver sepolto nel passato remoto gli scandali che travolsero verso gli anni 90 persino i supremi vertici dell'amministrazione sanitaria, smascherandoli; e poi invece il libro nero della sanità corrotta non è mai stato chiuso, e infiniti altri capitoli di altre storie vergognose hanno riempito le cronache giudiziarie, fino a questi stessi giorni. Inchieste per appalti sospetti, turbative d'asta, prescrizioni fasulle, falsi ricoveri, una palude di malaffare in grande stile, insieme a miserabili piccole truffe.

Ora forse si comincia ad applicare alla sanità malata il linguaggio sanitario ("curare"), ed è un paradosso felice che ci scuote in profondità e ci stacca per un attimo dal disgusto in cui affondiamo con una sorta di rassegnata disperazione. Se fosse possibile guarirla, questa sanità, le cui piaghe sono tornate sempre a suppurare dopo ogni amputazione chirurgica fatta di arresti e di galera di chi si è riusciti a pescare con le mani nel

sacco; se fosse possibile curare, "curare la corruzione", proprio così, affrontandola come una malattia dell'anima, infettata dalla disonestà per aver perduto gli anticorpi dell'etica. È questa, infatti, la grande parola che torna, quasi sintesi estrema di un Rapporto i cui numeri desolanti producono una rabbiosa reazione emotiva, una voglia di castighi inaspriti, ma insieme un pronostico di delusione rinnovata se non cambierà radicalmente la coscienza, essendo impotenti le sole manette.

È stata fatta nel 2012 una legge che aveva nel titolo un proposito che sembrava epocale:

"prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".

Rileggiamo lentamente, e poi chiediamoci perché episodi di corruzione si registrano in una Asl su tre, negli ultimi cinque anni, e sono i dirigenti stessi a dirlo. È vero che in quel settore sono germogliati i Piani anticorruzione, ma secondo gli analisti del Rapporto si è trattato molte volte di adempimenti solo formali, con numerose carenze nella elaborazione delle mappe dei rischi corruttivi e soprattutto delle specifiche misure preventive. Permangono le zone critiche: gli appalti, le assunzioni, le ingerenze, gli sprechi. È dunque ancora la recita della litania dolente delle ingiustizie, dei guasti e dei malanni, e la perenne prognosi sconsolata, se un farmaco tutto nuovo non verrà a curare la causa della cancrena, eradicandone il germe.

L'etica, appunto, dicono i ricercatori dell'Ispe, l'etica persino senza aureole virtuose, l'etica come «soluzione razionale ed efficiente, e conveniente per tutti», l'etica come necessità ormai. Risposta non surrogabile dagli strumenti legislativi volta a volta violati, o tentati a sfida delle inesauste furbizie della legalità border line. Medicina d'onestà, finalmente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# Le buone pratiche per uscire dall'omertà

Da Libera a Transparency, ecco i progetti per ridare trasparenza alle Asl

**DIEGO MOTTA**

**P**er fermare le scorriere dei barbari che imperversano in corsia sotto mentite spoglie, il primo passo è quello di incoraggiare chi davvero ha a cuore la salute. Del cittadino e del sistema sanitario. Le buone pratiche partono da qui, dalla valorizzazione di migliaia di dirigenti, primari e infermieri onesti che hanno tutto l'interesse a denunciare il marcio che c'è e non si vede. «Tre anni fa abbiamo lanciato il progetto "Illuminiamo la salute", chiamando a raccolta tutte le Asl. L'obiettivo era verificare l'adozione di piani anticorruzione e insieme il coinvolgimento dei tre livelli direttivi nel rispetto della normativa. La risposta c'è stata, ora il monitoraggio dal basso deve continuare» spiega Leonardo Ferrante, referente anticorruzione di Libera che insieme ad Avviso Pubblico, Coripe e Gruppo Abele ha promosso questa iniziativa.

Anche Transparency Italia, che ieri ha presentato il rapporto con Censis e Ispe-Sanità, ha messo a punto un progetto di formazione e prevenzione, individuando quattro strutture sanitarie pilota per sperimentare sul campo l'efficacia di alcuni strumenti in chiave anti-tangenti. Da Bari a Melegnano, da Siracusa a Trento, si pun-

ta innanzitutto a far emergere procedure comuni di condivisione dei dati e modalità efficaci per segnalare pratiche illegali. È un altro modo per tentare di rompere la cappa soffocante che a volte opprime chi opera in questo settore. «Abbiamo scelto aree differenti, dal punto di vista geografico e sociale. Si tratti di possibili infiltrazioni criminali nel sistema degli appalti, oppure di relazioni pericolose tra pubblico e privato, o addirittura di casi di eccellenza – racconta il direttore esecutivo di Transparency, Davide Del Monte – vogliamo capire come le Asl creano e condividono migliaia di dati necessari per una corretta informazione verso il pubblico. Non solo: a questo, va aggiunta anche la necessità di prevenire fenomeni corruttivi».

### Proteggere chi parla

La via per proteggere chi rompe il muro di silenzio in corsia è tuttavia in salita e passa dalla garanzia dell'anonimato per chi denuncia pratiche illecite. «Il problema è che ciascun ente pubblico fa come gli pare e non esiste un quadro omogeneo di norme e comportamenti, tale da incentivare scelte virtuose – spiega Alberto Vannucci, docente di Scienza politica all'Università di Pisa –. Vuole un esempio? Un dipendente di un'Asl decide di rendere pubblico un giro di mazzette e lo fa consegnando un foglio in busta chiusa

al proprio dirigente. Chi può garantire che questa denuncia arrivi alle autorità competenti? E quale riservatezza viene garantita alla persona che si fa avanti?». Uno dei nodi da sciogliere è proprio questo: la tutela della privacy per chi si prende la responsabilità di uscire dal buio e «illuminare» una situazione illegale, senza il rischio che possa subire ritorsioni.

Un altro passo necessario per rendere gli ospedali delle autentiche "case di vetro" è quello di scoperciare tutti i conflitti di interesse, «numerosissimi nelle Asl» sottolinea Ferrante. Nei percorsi formativi proposti dal piano "Illuminiamo la salute", sono diverse le simulazioni condotte sui dipendenti sanitari, per affrontare le loro preoccupazioni e i loro dubbi. «C'è la necessità di uno sportello per ascoltare domande e ricevere proposte da parte di tantissime persone oneste, che si spendono in buona fede per il bene del Servizio sanitario nazionale».

### Oltre i commissariamenti

Mentre si tenta la via delle buone pratiche, peraltro, non va dimenticato che, oltre al fenomeno corruttivo in sé, il mondo degli appalti sanitari fa gola direttamente alle cosche e alla criminalità organizzata. Il risultato? A oggi quattro aziende sanitarie sono state commissariate per infiltrazioni: si tratta dell'Asl di Locri, dell'Asp di

Vibo Valentia, dell'Asl di Pomicino d'Arco e dell'Asl di Reggio Calabria. In tutti e quattro i casi è stato riscontrato il medesimo *modus operandi*: sostanziale caos amministrativo, gestione clientelare del personale, abusi nelle attività di fornitura e appalto, con affidamento dei lavori ad aziende vicine all'ambiente mafioso, abusi nella gestione delle strutture private accreditate e collegamenti tra mafia e politica.

Cambiare lo stato delle cose richiede dunque un impegno decennale. Quanto al progetto di Transparency, «i primi risultati si vedranno già nelle prossime settimane e non è affatto detto che le quattro strutture pilota si rivelino come altrettanti modelli virtuosi – osserva Del Monte –. Al contrario, è importante che vengano fuori eventuali problemi di conoscenza delle norme e di relativa loro applicazione». E se il "sistema" alla fine si rivelasse impermeabile alle denunce? La risposta di chi ha scommesso sulla legalità è univoca. «È un interrogativo che non si pone. Noi vogliamo far capire esattamente il contrario. In un contesto in cui il lavoratore si sente tutelato, le segnalazioni di possibili clientele e casi di illegalità arrivano». È dunque una lotta all'omertà, in ultima analisi, quella cui si dovrà sottoporre, volente o nolente, tutta la sanità italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La mappa "Illuminiamo la salute" e i quattro progetti pilota da Nord a Sud sono i segnali di impegno per la legalità «Il primo passo? Tutelare chi denuncia»**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# Corruzione nella sanità: coinvolta una Asl su tre

►Il rapporto: sei miliardi all'anno il costo del fenomeno. La truffa delle visite in nero  
►Cantone: «Un enorme giro d'affari terreno di scorribande di delinquenti»

## IL CASO

ROMA Liste d'attesa infinite, sprechi e, soprattutto, illegalità. La Sanità è un settore che smuove un giro d'affari gigantesco, ed è diventato «il terreno di scorribanda da parte di delinquenti di ogni risma». L'ha dichiarato il presidente dell'Autorità nazionale anti corruzione, Raffaele Cantone, intervenendo alla presentazione del Rapporto di Transparency Italia, Censis e Ispe. Nel report, illustrato in occasione della prima giornata nazionale contro la corruzione in Sanità che si è tenuta a Roma, si legge che, secondo i dati del governo, sprechi e inefficienze costano almeno 23,6 miliardi di euro l'anno. «La corruzione si è trasformata e la mazzetta tradizionale è rimasta un ricordo - ha proseguito Cantone -. Nel nostro piano abbiamo indicato come una delle maggiori criticità le liste di attesa. Sarebbe bello se potessero essere trasparenti, ma sappiamo che è difficile perché ci sono in ballo i valori della privacy. Però dobbiamo intervenire». Per il presidente, gli standard italiani sono «comunque elevatissimi, ma questa situazione abbassa anche il livello dei servizi. Sarei molto cauto sui numeri, ma credo che ci sia un problema molto significativo sia di sprechi che di fatti corruttivi».

## GLI SPRECHI

Solo per arginare infezioni e epidemie che si scatenano in corsia, il costo stimato è di circa due miliar-

di l'anno. L'Anac, insieme al ministero della Salute, sta cercando di mettere in campo strumenti nuovi. Oltre alle liste d'attesa infinite, Cantone si concentra anche sulle imprese farmaceutiche e sulla gestione delle sale mortuarie. «Proveremo a dare delle indicazioni e stiamo per firmare un nuovo protocollo che consentirà di verificare se le Asl stanno facendo davvero quello che è previsto nelle linee

guida anticorruzione. Dobbiamo fare squadra e far capire che queste battaglie non sono nostre ma di tutti, una Sanità senza corruzione potrà rendere più sostenibile il Ssn. La corruzione non si vince solo con gli arresti, ma con una rivoluzione culturale», ha concluso. Il ministro Beatrice Lorenzin è d'accordo con il presidente dell'Authority. «Concordo con l'Anac quando ricorda che questo è un settore ad alto rischio di corruzione - ha dichiarato - ma ciononostante garantisce standard elevatissimi delle prestazioni. Trasparenza, legalità, contrasto della corruzione devono costituire obiettivi precisi per tutti gli attori del Ssn. Fin dall'inizio del mio mandato abbiamo deciso di combattere contro criminali i cui atti finiscono con l'incidere sulla qualità di assistenza e cura delle persone più fragili».

## IL DOSSIER

Dall'indagine realizzata nell'ambito del progetto "Curiamo la corruzione" di Transparency International Italia, Censis, Ispe-Sa-

nità e Rissc, emerge che in totale l'illegalità nel settore della Salute sottrae fino a 6 miliardi l'anno all'innovazione e soprattutto alle cure dei pazienti. Nel 37% delle aziende italiane si sono verificati episodi di corruzione negli ultimi cinque anni, e in circa un terzo dei casi non sono stati affrontati in maniera appropriata. A fornire questi dati sono i dirigenti di 151 strutture sanitarie prese in esame. Il 77% dei manager ritiene inoltre che ci sia il rischio concreto che all'interno della propria struttura si verifichino fenomeni di corruzione. Per gli intervistati, gli ambiti più a inclini a infiltrazioni sono le gare d'appalto e la realizzazione di opere.

Le conseguenze si leggono nel dossier. A rimetterci sono i cittadini, «che potrebbero aspirare a una maggiore qualità del servizio in alcune regioni o a un servizio della medesima qualità ma meno costoso in altre». Effetti negativi si riscontrano anche nelle casse dello Stato, «che vedono disperdersi in piccoli o grandi rivoli corruttivi fino a 6 miliardi di euro all'anno», e pure nel tessuto produttivo italiano «che perde in innovazione e competitività». Solo per fare un esempio: considerando i servizi di lavanderia, mensa e gestione dei rifiuti speciali, si contano sprechi per un miliardo. Dall'analisi dei conti di Asl e aziende ospedaliere emerge che dal 2009 al 2013 questi sprechi sono diminuiti del 4,4% l'anno, ma si tratta comunque di cifre ingenti.

**Michela Allegri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Così nella sanità

Indagine sulla percezione della corruzione, realizzata da Transparency International Italia, Censis, Ispes-Sanità e Rissc

**37%**

Aziende sanitarie in cui si sono verificati episodi di corruzione negli ultimi cinque anni



**77%**

Dirigenti sanitari che ritengono possibile il rischio di episodi di corruzione nelle loro strutture



Spesa pubblica nella Sanità **110** miliardi all'anno



Riduzione spese in settori non legati alle cure (lavanderia, rifiuti, mense...) **-4,4%** dal 2009 al 2013



Gli sprechi nelle spese non collegate all'efficacia delle cure **1** miliardo all'anno

Acquisto di beni e servizi

**83%**

Realizzazione opere e infrastrutture

**66%**

Scorciatoie nelle assunzioni

**31%**

ANSA - centimetri



**Il presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione Raffaele Cantone** (foto ANSA)

**IL SOTTOSEGRETARIO FARAONE: «IN DUE MILIONI HANNO PAGATO BUSTARELLE PER RICEVERE FAVORI»**



**LA RICERCA** In campo Transparency: dati su 151 strutture pubbliche

# Corruzione nella Sanità: ci costa 6 miliardi l'anno

*In un'Asl su 3 casi di malaffare. Cantone: «Terra di scorribande per i delinquenti». Milioni di italiani pagano le visite in nero*

**Francesca Angeli**

**Roma** Il paziente rifila la mazzetta all'impiegato per ottenere prima una visita specialistica o un esame diagnostico, scavalcando liste di attesa interminabili. La ditta paga la tangente al dirigente amministrativo per ottenere un appalto di forniture sanitarie e così oltretutto i prezzi lievitano. La società di pompe funebri infilza la bustarella nel camice del paramedico per essere chiamata per prima in caso di decesso dei pazienti.

In una Asl su tre si sono verificati gravi casi di corruzione negli ultimi cinque anni e in un terzo dei casi non sono stati presi provvedimenti adeguati. Sono i risultati dell'indagine presentata durante il convegno organizzato in occasione della prima Giornata nazionale contro la corruzione in Sanità. Ricerca condotta su 151 strutture sanitarie pubbliche da Transparency Internatio-

nal Italia, Censis, Ispes-Sanità e il Centro di ricerche sulla criminalità, Rissc.

La corruzione nel settore della Sanità ha mille volti e costa molto cara ai cittadini. Sono sei i miliardi di euro succhiati dal malaffare che vengono tolti ogni anno da un settore sempre più in affanno. La corruzione pesa anche dal punto di vista fiscale: il danno erariale calcolato dalla Guardia di Finanza in un anno è mezzo di 806 milioni di euro. Secondo il sottosegretario all'Istruzione Davide Faraone sono 2 milioni gli italiani che hanno pagato per ottenere favori in ambito sanitario e 10 i milioni che sono stati visitati in nero.

La Sanità pubblica è dunque diventata una miniera d'oro per criminali senza scrupoli. A dirlo è il presidente dell'Autorità nazionale anti-corruzione, Raffaele Cantone. «L'enorme giro di affari che ruota intorno alla sanità non può esser sottovalutato -

dice Cantone - Per questo è diventato il terreno di scorribanda da parte di delinquenti di ogni risma». La corruzione abbassa anche il livello dei servizi. I settori che sono più a rischio sempre secondo Cantone sono le aziende farmaceutiche (si paga per spingere alla prescrizione di un farmaco), gli appalti su beni e servizi che coinvolgono anche le camere mortuarie e l'attività intramoenia, ovvero le visite «private» effettuate dai medici.

«Il primo snodo sul quale intervenire sono le liste di attesa - prosegue Cantone - dovrebbe esserci più trasparenza ma è difficile perché sono in gioco i valori della privacy dei pazienti».

Per i dirigenti delle strutture sanitarie sono gli acquisti di beni e servizi gli ambiti nei quali la corruzione si infiltra con maggiore frequenza. Il 77 per cento teme che nella propria struttura si verifichino fenomeni di corruzione e l'83 per cento ritiene possa accade-

re nel settore acquisti beni e servizi; il 66 nella realizzazione di opere ed infrastrutture; il 31 per cento indica la possibilità di illeciti nelle procedure di assunzione del personale.

La maggioranza delle aziende interpellate segnala di aver varato regolamenti e codici di comportamento che però vengono ritenuti non pienamente efficaci. Ci sono poi alcune regioni che sono inadempienti per quanto riguarda gli obblighi anti-corruzione: il Molise, la Calabria, la Campania e la Sicilia non hanno un Piano anti-corruzione. Nel paese solo un ente sanitario su 4 ha adempiuto agli obblighi di legge contro la corruzione.

Alle perdite dovute alla corruzione si aggiungono quelle derivanti dagli sprechi. Voci di spesa per cure inefficaci o esami inutili che se eliminate in modo definitivo porterebbero un ulteriore miliardo di risparmi. Una migliore gestione delle spese per pulizia, lavanderia e mensa varrebbero un altro 30 per cento di risparmi.



**DANNI ENORMI** Beni e servizi gli ambiti nei quali la corruzione si infila con maggiore frequenza

**Comesi combatte contro la mala-sanità denunciata da Cantone P.10 e 11**

# Sanità, sprechi e corruzione costano sei miliardi

● **Alla giornata nazionale Cantone attacca: «Terreno di scorribanda per delinquenti di ogni tipo». Lorenzin: reato odioso, abbiamo un piano**

**m.fr.**

La sanità è un «terreno di scorribanda da parte di delinquenti di ogni tipo, è un mondo su cui ci sono i maggiori interessi economici anche in tempi di crisi». Raffaele Cantone va giù diretto. Il giudizio del presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione viene dal palco del convegno dedicato alla prima Giornata nazionale contro la corruzione in sanità, in corso al Tempio di Adriano, a Roma. Cantone ha riconosciuto alla sanità italiana dagli standard elevatissimi, «ma la corruzione abbassa il livello dei servizi», rimarca. «La sanità, per l'enorme giro di affari che ha intorno e per il fatto che anche in tempi di crisi è un settore che non può essere sottovalutato». E i numeri lo confermano: la corruzione nella Sanità italiana: 'fagocita' 6 mld di euro l'anno, sottratti ad innovazione e cura dei pazienti per finire nelle tasche di corrotti e corruttori. Un male contagioso che ha coinvolto ben una asl su 3 in Italia, ed un malcostume che imperversa anche fra i cittadini se 2 mln di italiani hanno pagato bustarelle per ottenere favori e 10 mln hanno effettuato visite mediche «in nero». Nel 37 per cento delle aziende sanitarie italiane si sono verificati episodi di corruzione negli ultimi cinque anni, e in circa un terzo dei casi non sono stati affrontati in maniera appropriata.

Ad affermarlo sono gli stessi dirigenti delle 151 strutture sanitarie che hanno partecipato all'indagine sulla percezione della corruzione realizzata nell'ambito del progetto "Curiamo la corruzione" da Transparency International Italia, Censis, ISPE-Sanita' e Risc, presentata ieri. Il 77 per cento dei dirigenti sanitari ritiene che ci sia il rischio concreto che all'interno della propria struttura si verifichino fenomeni di corruzione (e questo rischio è giudicato elevato dal 10% di loro). «Trasparenza, legalità, contrasto della corruzione devono costituire obiettivi precisi per tutti gli attori del Servizio sanitario nazionale», ha scritto il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, in un messaggio al convegno, e ha annunciato che firmerà fra qualche giorno con Cantone un protocollo per attuare controlli congiunti.

Sono gli acquisti di beni e servizi l'ambito a maggior rischio di corruzione nella sanità nella percezione dei dirigenti del settore. Sempre in fatto di percezione del fenomeno corruzione, l'area degli acquisti assorbe l'82,7% mentre la percezione di corruzione per la realizzazione di opere è al 66%, e l'assunzione di personale al 31,3%. Il report 2016 su questo fenomeno rileva inoltre che il 37,2% delle strutture sanitarie italiane ha fatto registrare un episodio di corruzione negli ultimi 5 anni, un episodio su tre non è stato affrontato in maniera

appropriata. Le regioni con la più alta percentuale di aziende sanitarie che non adempiono agli obblighi anti corruzione sono quelle centro meridionali: Molise al 100%, Calabria 88,9%, Campania 60%, Sicilia 57,9%.

Quanto al capitolo sprechi ed inefficienze, si stima in un miliardo di euro il potenziale risparmio che si può ricavare nelle Asl per quelle voci di spesa non collegate all'efficacia delle cure.

Da rilevare comunque che lo spreco ingiustificato è diminuito in media del 4,4% annuo dal 2009, ma va anche rilevato che in proporzione alla spesa complessiva questo spreco ingiustificato è rimasto purtroppo costante. Infine si reputa che ammonterebbe a un 30% l'entità delle risorse che si potrebbero liberare dalla spesa per pulizia, lavanderia, mensa se queste aree fossero gestite in maniera più efficiente.

Tre sono gli ambiti maggiormente a rischio: quello degli appalti, delle assunzioni e degli acquisti. Con una 'falla' preoccupante: l'esame dei Piani anticorruzione, previsti dalla Legge 190/2012, di 230 aziende sanitarie, rivela che nel 40% dei casi si sono limitate a un adempimento formale dell'obbligo di legge e solo una struttura sanitaria su 4 ha risposto in pieno alle norme.

Che il settore sanitario «continui ad essere tra i più colpiti dal virus della corruzione, con ben 2 milioni di ita-

liani che hanno pagato bustarelle», lo afferma anche il sottosegretario all'Istruzione Davide Faraone, ricordando come da gennaio 2014 a giugno 2015 la Guardia di Finanza abbia scoperto frodi e sprechi nella spesa pubblica sanitaria che hanno prodotto un danno erariale per 806 milioni di euro. Parla appunto di «reato odioso, perché incide in modo diretto sulla qualità di cura delle persone più fragili e perché commesso in danno dei malati», il ministro Lorenzin. Che rilancia

il piano con cui il governo è sceso in campo per vincere la sfida contro il malaffare: «Nessuno in passato - ha detto - ha prodotto sul terreno della lotta alla corruzione in Sanità quanto ha fatto questo Governo. E su questa strada continueremo ad operare». Varie le misure avviate: «Nella Legge di stabilità 2016 è stato introdotto l'obbligo per tutte le aziende sanitarie di effettuare acquisti in modo accentrato e, su mia proposta, il Consiglio dei Ministri ha approvato un decreto in

materia di conferimento degli incarichi di direttore generale nelle Aziende sanitarie sulla base di criteri meritocratici». Ma altro «grande strumento contro la corruzione - ha concluso - è la trasparenza dei dati. Per questo nel Patto per la salute 2014-2016 sono stati previsti non soltanto il rafforzamento dei controlli nelle aziende sanitarie, ma anche un Patto per la sanità digitale e un piano di evoluzione dei flussi informativi del Nuovo sistema informatico sanitario».

**«Il nostro sistema ha eccellenze altissime rovinate abbassando i livelli dei servizi»**

Raffaele Cantone

**Si risparmia ben un miliardo rendendo efficienti le Ausl da spese non di cura**



**Così nella sanità**

Indagine sulla percezione della corruzione, realizzata da Transparency International Italia, Censis, Ispe-Sanità e Rissc

**37%**

Aziende sanitarie in cui si sono verificati episodi di corruzione negli ultimi cinque anni



**77%**

Dirigenti sanitari che ritengono possibile il rischio di episodi di corruzione nelle loro strutture



Spesa pubblica nella Sanità **110** miliardi all'anno



Riduzione spese in settori non legati alle cure (lavanderia, rifiuti, mense...) **-4,4%** dal 2009 al 2013

Acquisto di beni e servizi

**83%**

Realizzazione opere e infrastrutture

**66%**

Scorciatoie nelle assunzioni

**31%**



Gli sprechi nelle spese non collegate all'efficacia delle cure **1** miliardo all'anno

ANSA centimetri





**L'interno di un'ospedale. Un terreno di «scorribande» di delinquenti. Così il presidente dell'Autorità nazionale anti corruzione, Raffaele Cantone, ha definito la sanità del nostro Paese. FOTO: CONTRASTO**

**Intervista a Federico Gelli**

# «Regioni troppo libere, con le nostre riforme la situazione migliorerà»

**Il responsabile sanità Pd: «Già ora controlli dei bilanci e si possono licenziare i dg, non più di nomina politica»**

**Massimo Franchi**

«È chiaro che ereditiamo una situazione pesante e problematica nella quale la corruzione aveva terreno fertile. Con i nostri provvedimenti già presi, quelli in essere e la riforma Costituzionale sono certo che la situazione migliorerà presto». Federico Gelli, responsabile Sanità del Pd, al convegno di ieri mattina ha parlato appena dopo Raffaele Cantone,

**Gelli, il quadro delineato da Cantone e dall'indagine del Censis mette i brividi: giudizi e numeri parlando di una corruzione dilagante in tutta la sanità italiana.**

«E' chiaro che esiste un problema grave di corruzione che sottrae risorse ingenti ad un settore delicatissimo come la sanità. Obiettivamente se i numeri sono certificati mi sembra che il commissario Cantone abbia calcolato un po' la mano con le sue affermazioni che faranno certamente notizia. Non dobbiamo dimenticare che ci sono circa un milione di operatori nel settore e che ogni giorno nel nostro Paese vengono erogate milioni e milioni di prestazioni di livello straordinario che fanno della sanità italiana una delle migliori al mondo. Detto questo è chiaro che dobbiamo operare, e già lo stiamo facendo, per combattere un livello di corruzione insostenibile».

**Il problema è quindi come farlo, come combattere questo livello di corruzione. Quali provvedimenti avete già assunto?**

«Abbiamo già fatto cose importanti. Specie in materia di acquisti e appalti e cioè dove si annida di più la corruzione. Con la legge di stabilità abbiamo introdotto i costi standard prevedendo che, tramite la Consip, ogni Regione abbia una centrale unica di acquisti.

A parte il solito ed ormai abusato esempio della siringa che deve costare uguale da Bolzano a Trapani, in questo modo riduciamo le centrali di committenza e valorizziamo le nuove esperienze delle Regioni virtuose: utilizzeremo le cinque migliori per fissare dei benchmark (il livello di riferimento, ndr) in 5 distinte macroaree come ad esempio quella con migliore rapporto qualità prezzo nelle prestazioni di ecografia e via dicendo. Anche dalla indagine e dalle parole di Cantone viene fuori che alcune Regioni hanno gestito male i propri finanziamenti diventando il centro dello spreco. Per questo sempre in Stabilità abbiamo previsto che il governo, tramite il Mef e il ministero dell'Interno possano controllare i bilanci delle singole Ausl - la cui somma forma il "buco" delle Regioni che sono costrette da anni a piani di rientro e che i direttori generali che abbiamo bilanci non in ordine possano essere licenziati. In più abbiamo previsto che i presidenti delle Regioni non possano più essere Commissari ai

piani di rientro e già nominato due commissari tecnici in Calabria e Campania. Infine c'è l'accordo fra il ministero della Sanità per preparare piani anticorruzione per le singole Ausl».

**Il nodo è sempre quello del rapporto fra politica e nomine di direttori generali di Asl, spesso politici da riciclare nel territorio...**

«Su questo interverremo con i decreti delegati della riforma Madia della Pubblica amministrazione che da questo punto di vista sono quasi rivoluzionari. Spezziamo il rapporto sanità-politica-territorio prevedendo che i direttori generali delle Ausl siano nominati per merito e titoli tramite un Albo nazionale che sarà rinnovato ogni due anni in modo che non siano più assoggettati alla politica locale, allontanando sempre più la politica dalle scelte sulla sanità».

**Le Regioni con piani di rientro sono le stesse dove c'è più corruzione?**

«Diciamo che ci sono stati più sprechi nelle Regioni che non hanno saputo governare al meglio i fondi e, grosso modo, le cose vanno di pari passo».

**Le Regioni oggi hanno competenze quasi totali sulla sanità. La riforma Costituzionale cerca di limitarli? In che modo?**

«Al momento c'è troppa libertà alle Regioni. Alcune se la sono meritata, altre - ben otto - invece hanno creato buchi spaventosi e sono alle prese con piani di rientro che subiscono in primo luogo i cittadini con un calo dei servizi e un aumento dei costi. Nella riforma Costituzionale che avrà il referendum confermativo ad ottobre abbiamo fatto sparire la legislazione concorrente e diamo più forza al governo centrale. Lo Stato avrà competenza esclusiva sulle "disposizioni generali comuni" e cioè sui principi in fatto di sanità e politiche socio sanitarie. Alle Regioni rimangono in campo la programmazione e l'organizzazione dei servizi: in questo modo il governo si affianca alle Regioni».

gli ultimi scandali riguardano quasi interamente la Regione Lombardia. Il modello Formigoni-Maroni è sostanzialmente quello di privatizzare il più possibile. Lei crede che dunque quel modello sia sbagliato e che debba tornare un modello dove il pubblico è al centro come in Toscana e in Emilia?

«Amio avviso il governo della spesa sanitaria deve rimanere totalmente pubblico. Il governo deve regionale deve prevedere una corretta programmazione soddisfatta dal sistema pubblico; il privato può integrare alcuni servizi mai mai sostituirsi. Serve un corretto equilibrio. Il modello Formigoni-Maroni è andato troppo in là e gli scandali lo dimostrano. Di certo non può essere un modello».



Il responsabile Sanità del Partito Democratico, Federico Gelli ad un convegno

**«Nella nuova Costituzione sparirà la legislazione concorrente, lo Stato fisserà i principi»**





# La grande macchina della corruzione è nelle Ausl

## La scheda. Acquisti e posti di lavoro. Solo il un quarto applica le norme previste

Acquisto di beni e assunzioni di personale. Sono questi gli ambiti a maggior rischio di corruzione secondo i dirigenti delle strutture sanitarie, ovvero la 'grande macchina' alla base del malaffare. Eppure, per contrastare un fenomeno che 'costa' oltre 6 mld l'anno, solo una azienda sanitaria su 5 prevede misure di prevenzione nei propri piani. Di contro, quasi 4 strutture sanitarie su 10 hanno avuto problemi di corruzione negli ultimi 5 anni. Questi alcuni dei dati del Rapporto 'Curiamo la corruzione'urato da Transparency Italia, Censis, Ispe-Sanità e Centro ricerche e studi su sicurezza e criminalità (Rissc), presentato oggi in occasione della prima Giornata nazionale contro la corruzione in Sanità.

### A rischio beni, opere e assunzioni

Secondo i dirigenti delle 151 strutture sanitarie che hanno partecipato all'indagine sulla percezione della corruzione, gli ambiti a maggiore rischio di corruzione sono quello degli acquisti di beni e servizi (82,7%), realizzazione di opere (66%) e assunzione di personale (31,3%). Inoltre, il 76,7% dei dirigenti pensa che ci sia il rischio che si verifichi un fenomeno corruttivo nella propria struttura. Ben il 37,2% delle strutture sanitarie, d'altro canto, negli ultimi 5 anni ha fatto registrare un episodio di corruzione. Un episodio corruttivo su 3, però, non è stato affrontato in maniera appropriata.

### Solo 1 ente su 4 con norme ad hoc

Solo 1 ente sanitario su 4 ha adempiuto agli obblighi di legge contro la corruzione. Infatti, ad esempio, il 40,3% degli enti non ha pubblicato i rischi di corruzione né le misure di prevenzione nel proprio piano di prevenzione della corruzione, e solo il 33,8% degli enti ha invece svolto un'analisi parziale dei rischi

corruttivi.

### Lista nera al Centro Sud

Le regioni con la più alta percentuale di aziende che non adempiono agli obblighi anticorruzione sono il Molise (100%), la Calabria (88,9%), la Campania (60%) e la Sicilia (57,9%).

### Sprechi e inefficienze

Ammonta a circa 1 miliardo di euro, secondo il Rapporto, il potenziale risparmio che si può ricavare nelle asl per voci di spesa non collegate all'efficacia delle cure. Lo spreco "ingiustificato", secondo l'analisi, dal 2009 è diminuito in media del 4,4% annuo, ma in proporzione alla spesa complessiva è rimasto costante. Raggiungerebbero la quota del 30%, infine, le risorse che si potrebbero liberare dalla spesa per pulizia, lavanderia e mensa se gestite più efficacemente. Risorse che potrebbero invece essere destinate ad una più efficace assistenza sanitaria.

### «Solo medici contro gli sprechi»

Solo coinvolgendo i medici si possono combattere gli sprechi e la corruzione in Sanità. Ne sono convinti i Chirurghi ospedalieri italiani che, in occasione della giornata nazionale contro la corruzione in Sanità, affidano a Diego Piazza, presidente dell'Associazione, il commento delle parole del presidente Anac: «Cantone racconta una realtà che è sotto i nostri occhi e che quotidianamente denunciavamo, senza essere ascoltati. I risparmi in ambito sanitario devono avvenire proprio tagliando le voci del malaffare e non, come troppo spesso accade, attraverso tagli più o meno lineari ai fondi dedicati ai servizi per i cittadini».



MALAFFARE

## L'sos di Cantone: "Sanità è terra di conquista per i delinquenti"

**T**erreno di scorribanda da parte di delinquenti di ogni risma". È con questa immagine che il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac), Raffaele Cantone, ieri ha descritto la Sanità italiana, "ag-gredita" da forti fenomeni di corruzione che si annidano in alcuni "snodi" decisivi, a partire dalle liste di attesa e le aziende del farmaco fino ad arrivare alla gestione delle sale mortuarie. Cantone ha parlato a margine della prima Giornata nazionale contro la corruzione in Sanità, con la presentazione del rapporto "Curiamo la corruzione" redatto da Transparency Italia, Censis, Ispe-Sanità e Centro ricerche e studi su sicurezza e criminalità (Rissc). Secondo il rapporto, in un Asl su tre c'è un fenomeno di mazzette.



Riferendosi ai numeri del malaffare Cantone ha alzato l'allarme: "C'è un problema molto significativo di sprechi e di fatti corruttivi". Per questo, ha avvertito, "siamo intervenuti adottando un nuovo piano anticorruzione concordato anche con i tecnici del ministero della Salute". La risposta delle istituzioni è a tutto campo: "Contro la corruzione nella sanità abbiamo messo in campo strumenti nuovi, abbiamo fatto delle linee guida e individuato gli snodi su cui intervenire: primo fra tutti proprio quello delle liste di attesa". Quindi un annuncio:

"Stiamo per firmare un nuovo protocollo con il ministero della Salute, per avviare stretti controlli al fine di verificare se le Asl sono adeguate alle norme ed i piani anticorruzione; andremo cioè a controllare come vengono applicati o se si tratta solamente di un rispetto sulla carta. Inoltre, con l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali Agenas, stiamo lavorando per mettere a punto un codice etico forte". C'è però una considerazione dalla quale non si può prescindere, e cioè che "non si può intervenire solo con la repressione, ma innanzitutto mettendo in campo una serie di strumenti preventivi che cambino la mentalità degli italiani".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 038820

## CANTONE (ANAC)

### «Sanità, i delinquenti fanno scorribande»

La corruzione nella sanità costerebbe 6 miliardi all'anno. Lo sostiene un rapporto curato da Transparency Italia, Censis, Ispe-Sanità e Centro ricerche e studi su sicurezza e criminalità «Curiamo la corruzione». I settori più esposti a questo rischio sono quelli degli acquisti di beni e servizi (82,7%), della realizzazione di opere (66%) e dell'assunzione di personale (31,3%). Secondo i dirigenti delle strutture sanitarie interpellati solo un'azienda sanitaria su 5 prevede misure di prevenzione. Quasi 4 strutture sanitarie su 10 hanno avuto problemi di corruzione negli ultimi 5 anni.

L'indagine ha coinvolto 151 strutture sanitarie, non riguarda fatti, ma la «percezione della corruzione». In questa logica il 76,7% dei dirigenti ritiene che esista un «rischio» corruttivo nella propria struttura. Ben il 37,2% delle strutture inchieste ha registrato un episodio di corruzione nell'ultimo quinquennio. Solo 1 ente sanitario su 4 ha adempiuto agli obblighi di legge contro la corruzione. Il 40,3% degli enti non ha pubblicato i rischi di corruzione né le misure di prevenzione nel proprio piano di prevenzione della corruzione. Solo il 33,8% degli enti ha svolto un'analisi parziale dei rischi corruttivi. Le regioni con la più alta percentuale di aziende che non adempiono agli obblighi anticorruzione sono il Molise (100%), la Calabria (88,9%), la Campania (60%) e la Sicilia (57,9%). Il rapporto quantifica in un miliardo il totale dei risparmi che è possibile realizzare tagliando gli «sprechi». La «spending review» è stata condotta sin dal 2009, quando in realtà sono iniziati i veri tagli al sistema sanitario nazionale. Per il rapporto gli «sprechi» sarebbero diminuiti in media del 4,4% annuo, ma in proporzione alla spesa complessiva è rimasto costante. Risorse aggiuntive potrebbero arrivare dalla spesa per pulizia, lavanderia e mensa se gestite più efficacemente. Per l'enorme giro di affari che ha intorno «la sanità è un terreno di scorribande da parte di delinquenti di ogni risma. Abbiamo comunque una sanità che assicura standard elevatissimi - ha detto il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac), Raffaele Cantone - Siamo intervenuti mettendo in campo un nuovo piano anticorruzione concordato anche con i tecnici del ministero della Salute». «Ormai la corruzione si è trasformata e la mazzetta tradizionale è rimasta quasi un ricordo». Il trend è comunque «stabile - ha aggiunto - ma la sanità si conferma ai primi posti per rischi corruttivi». È stato annunciato un «nuovo piano anticorruzione concordato anche con i tecnici del ministero della Salute».



*Il presidente dell'Anac e il minsalute promettono controlli a tappeto*

# Sanità, Cantone picchia

## Nel 40% delle Asl piano anticorruzione assente

**I**l 40% delle aziende sanitarie non ha fatto un'analisi dei rischi e non ha un piano di prevenzione della corruzione. L'attività messa in campo, infatti, si è limitata al «copia-incolla» del modello messo a disposizione dall'Autorità nazionale. Solo il 14% delle Asl, inoltre, è in possesso di un'analisi dei rischi e ha cercato di mettere in piedi un piano di prevenzione. Il 74% degli enti pubblici non rispetta, poi, la legge 190/2012 sulla repressione della corruzione e dell'illegalità. Questi alcuni dei dati emersi nel corso della presentazione del Progetto nazionale «Curiamo la corruzione» che si è svolto, ieri, a Roma durante la prima giornata nazionale focalizzata sulla Sanità. Un'iniziativa partecipata da più partner: Transparency International Italia, Censis, Istituto per la promozione dell'etica in sanità e Centro ricerche e studi su sicurezza e criminalità, con il finanziamento della

Siemens integrity initiative. Tre gli obiettivi perseguiti dal progetto: la rilevazione Censis della percezione di corruzione da parte dei dirigenti, l'analisi dei piani anticorruzione a cura del Risse e l'analisi dei conti economici con individuazione dei relativi fattori di spreco a cura dell'Ispe.

**I rischi di corruzione.** «Abbiamo individuato gli snodi: liste d'attesa, imprese farmaceutiche, gestione delle sale mortuarie e stiamo per firmare un protocollo con il ministero della salute per attuare controlli congiunti finalizzati a garantire la piena e puntuale attuazione del Piano nazionale anticorruzione». Queste le parole di Raffaele Cantone, presidente dell'Anac, intervenuto ieri nel corso dei lavori. Il



Raffaele Cantone

numero uno dell'Autorità, ha poi sottolineato come dall'esame dei Piani anticorruzione di 230 aziende sanitarie sia emerso «che nel 40% dei casi ci si limita a un adempimento formale non inserendo nel piano né l'analisi dei rischi né le misure di prevenzione. Il 33% ha svolto un'analisi parziale e solo una struttura sanitaria su quattro ha risposto in pieno alla legge».

**I numeri del settore.** La sanità vale 110 miliardi di euro l'anno e le voci di spesa per beni e servizi come mensa, lavanderia e gestione rifiuti speciali assorbono risorse importanti. Nel corso dei lavori è emerso come tra il 2009 e il 2013 gli sprechi in questi settori siano diminuiti del 4% l'anno anche se loro inciden-

za non si è complessivamente ridotta restando pari a un miliardo di euro l'anno. «Risorse», ha sottolineato Cantone, «che si potrebbe impiegare altrimenti, a vantaggio dei pazienti».

**La percezione della corruzione.** Percepita come un problema grave dall'87% degli intervistati, per uno schiacciante 99% dei dirigenti sanitari, la corruzione è uno dei maggiori problemi del paese. L'Anac, nata dalla legge 190/2012, è percepita utile a combattere il fenomeno dai 2/3 del campione intervistato. L'89% la ritiene presente in tutte le p.a., a prescindere dall'attività e c'è un 59% che la ritiene particolarmente diffusa nel settore sanitario. Veniamo, però, alle cause: ingerenza della politica nelle nomine apicali, l'alto tasso di burocrazia e scarsi attaccamento e attenzione nell'utilizzo del denaro pubblico. Maggiormente a rischio, invece, gare d'appalto e realizzazioni di opere.

© Riproduzione riservata



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# La corruzione nella sanità ci costa 6 miliardi di euro

## L'Anac: visite in nero per 10 milioni di italiani Scandali in un'azienda sanitaria pubblica su tre

**Antonio Sbraga**

■ C'è un'insana Sanità che, «per l'enorme giro di affari che ha intorno, e per il fatto che anche in tempi di crisi è un settore che non può essere sottovalutato, è il terreno di scorribanda da parte di delinquenti di ogni risma». A certificarlo è il presidente dell'Autorità nazionale anti corruzione, Raffaele Cantone, alla presentazione dei risultati del Rapporto **Censis** (per Transparency International Italia) intitolato "Curiamo la corruzione". Un male che divora fino a 6 miliardi l'anno, togliendoli all'innovazione e alle cure dei pazienti italiani.

Anche perché in oltre un terzo (37%) delle aziende sanitarie pubbliche si sono verificati episodi di corruzione negli ultimi 5 anni, «non affrontati in maniera appropriata», come affermato dagli stessi dirigenti delle 151 strutture sanitarie

che hanno partecipato all'indagine. Il «virus della corruzione ha colpito ben 2 milioni di italiani, che hanno pagato bustarelle per ricevere favori in ambito sanitario, e 10 milioni hanno effettuato visite mediche specialistiche in nero», come quantificato dal sottosegretario all'Istruzione, Davide Faraone. Per il quale questa pandemia costa «almeno 6 miliardi di euro, cioè più del 5% della spesa sanitaria pubblica. Queste sono le risorse distolte dai servizi sanitari a causa di corruzione e frodi» che, solo negli ultimi 2 anni, «nella spesa pubblica sanitaria hanno prodotto un danno erariale per 806 milioni di euro, pari al 14% del danno erariale complessivo».

E, proprio come i virus più insidiosi, anche la corruzione è cangiante nella diagnosi di Cantone: «Si è trasformata, la mazzetta tradizionale è rimasta un ricordo. Una delle mag-

giori criticità è nelle liste di attesa, anche nelle imprese farmaceutiche, come nella gestione delle sale mortuarie». Come gli scandali e le irregolarità nel funzionamento di alcuni obitori, denunciati da "Il Tempo" ancor prima dell'arresto del direttore dell'ospedale Sant'Andrea, avvenuto nel luglio scorso. Ma Cantone vuole testare un nuovo antidoto: «Stiamo per firmare un nuovo protocollo con il Ministero della Salute, per avviare stretti controlli al fine di verificare se le Asl si sono adeguate alle norme ed i piani anticorruzione, andremo cioè a controllare come i piani anticorruzione vengono applicati». Secondo il Rapporto di Transparency Italia, **Censis** e Ispe-Sanità, infatti, «il 57,9% delle aziende sanitarie del Lazio non adempie agli obblighi anticorruzione». Si tratta di ben 11 aziende del Lazio, seconda Regione per inadempienza solo dietro alla Lombardia, che ne conta più

del doppio: 23. Mentre, per quanto riguarda costi e sprechi, il Rapporto «evidenzia performance negative per la voce relativa allo Smaltimento Rifiuti» speciali nelle Asl e aziende ospedaliere del Lazio. Anche «per la voce Pulizia sembra che i margini di contenimento delle inefficienze siano comuni al Lazio, Piemonte, Campania e Veneto», sottolineano gli analisti del **Censis**. A loro avviso, «per quanto riguarda le spese di Lavanderia, Emilia Romagna, Toscana e Veneto evi-

denziano margini di contenimento e potenziale presenza di anomalie così come Lazio, Abruzzo e Friuli, sebbene la variabilità si manifesti attorno a valori pro-capite mediamente inferiori», conclude il referto che analizza la parte più insana della Sanità pubblica italiana.

---

**Raffaele Cantone**

---

«Terreno di scorribanda per delinquenti di ogni risma»

---



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 038820

# Corruzione in corsia un affare da 6 miliardi

**Coinvolta una Asl su tre.** «Un male dilagante» per il rapporto **Transparency-Censis.** Lorenzin: «Ecco il piano del governo»

**ROMA** «La sanità è un terreno di scorribanda da parte di delinquenti di ogni risma». La definizione è del presidente dell'Autorità nazionale Anticorruzione, Raffaele Cantone. Si parla di ospedali, e soprattutto Asl. Terra di nessuno. Un male che fagocita 6 miliardi di euro l'anno, sottratti ad innovazione e cura dei pazienti per finire nelle tasche di corrotti e corruttori.

### Bustarelle e appalti

Un male contagioso che ha coinvolto ben una Asl su 3 in Italia, e un malcostume che imperversa anche fra i cittadini se 2 milioni di italiani hanno pagato bustarelle per ottenere favori e 10 milioni hanno effettuato visite mediche in nero. Emerge

in occasione della prima Giornata nazionale contro la corruzione in Sanità. Situazione confermata dai dati contenuti nel Rapporto 2016 «Curiamo la corruzione», presentato e curato da Transparency International Italia, **Censis**, Ispe-Sanità e Risc: in ben il 37% delle Asl si sono verificati episodi di corruzione negli ultimi cinque anni, «non affrontati in maniera appropriata», e il 77% dei dirigenti sanitari ritiene che ci sia il rischio concreto che all'interno della propria struttura si verificano fenomeni di corruzione. Altro grande tema è quello legato agli sprechi: «Un miliardo di euro l'anno. Dal 2009 al 2013 gli sprechi sono diminuiti in media del 4,4% l'anno, ma la

loro incidenza rispetto alla spesa complessiva non si è ridotta».

### Piani anticorruzione

Tre sono gli ambiti maggiormente a rischio: quello degli appalti, delle assunzioni e degli acquisti. Con una falla preoccupante: l'esame dei Piani anticorruzione, previsti dalla legge 190 del 2012, di 230 aziende sanitarie, rivela che nel 40% dei casi si sono limitate a un adempimento formale dell'obbligo di legge e solo una struttura sanitaria su quattro ha risposto in pieno alle norme.

La ministra della Salute, Beatrice Lorenzin, ha illustrato il piano del governo: «Nella legge di Stabilità 2016 è stato intro-

dotta l'obbligo per tutte le aziende sanitarie di effettuare acquisti in modo accentrato e, su mia proposta, il consiglio dei ministri ha approvato anche un decreto in materia di conferimento degli incarichi di direttore generale nelle Aziende sanitarie sulla base di criteri meritocratici».

Ma un altro «grande strumento contro la corruzione - ha concluso la Lorenzin - è la trasparenza dei dati. Per questo nel Patto per la salute 2014-2016 sono stati previsti non soltanto il rafforzamento dei controlli nelle Asl, ma anche un Patto per la sanità digitale e un piano di evoluzione dei flussi del Nuovo sistema informatico sanitario».

**STEFANIA DIVERTITO**

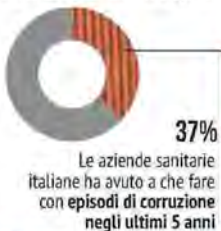


**Il presidente dell'Autorità Anticorruzione**

«La sanità è il terreno di scorribanda da parte di delinquenti di ogni risma. Un settore che non può essere sottovalutato per l'enorme giro di affari». Raffaele Cantone

## SANITÀ CORROTTA

L'allarme di "Transparency International Italia"



**10%**  
Pensa che ci sia un rischio elevato che il fenomeno corruttivo avvenga all'interno della propria struttura

### I Numeri

**6 MILIARDI DI EURO**  
Il costo annuo della corruzione solo nel settore della sanità

### I costi

**110 MILIARDI**  
Gli euro all'anno la spesa per la sanità pubblica italiana

**4,4%**  
Il valore annuo della diminuzione degli sprechi dal 2009 al 2013

I settori più corrotti secondo i dirigenti sanitari



Fonte: Progetto "Curiamo la corruzione" da Transparency International Italia, Censis, SPE-Sanità e Risc



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



**Così nella sanità**

Indagine sulla percezione della corruzione, realizzata da Transparency International Italia, Censis, Ispe-Sanità e Rissc



**CORRUZIONE**

Sei miliardi di euro il giro d'affari in nero. Coinvolta una Asl su 3 negli ultimi 5 anni

Fonte: Ispe-Sanità e Rissc

**LORENZIN**

«Un reato odioso toglie soldi alle cure. Ma d'ora in poi ci sarà più trasparenza»

ministro della Salute

# Sanità, da 2 milioni di italiani bustarelle in cambio di favori

*Allarme di Cantone: «Scorribande di delinquenti di ogni risma»*

**Mario Fabbroni**

Sei miliardi di euro in due milioni di bustarelle. La corruzione nel settore della Sanità italiana gonfia il petto e soprattutto le tasche. Tanto che è difficile distinguere corruttori e coloro che si lasciano ingolosire dalle mazzette. Perché nella Sanità infetta si paga sottobanco per

ottenere qualsiasi cosa: appalti, incarichi, trasferimenti, acquisti, posti letto, perfino visite in barba alle liste d'attesa. Non è un caso allora se 10 milioni di persone hanno effettuato visite mediche pagando "in nero".

«È il terreno di scorribanda da parte di delinquenti di ogni risma», ha avvertito il presiden-

*Acquisti, appalti e nuove assunzioni i settori più fragili*

te dell'Autorità nazionale anticorruzione, Raffaele Cantone. E lo confermano i dati che emergono dal Rapporto 2016 "Curiamo la corruzione, curato da Transparency International Italia, Cen-

sis, Ispe-Sanità e Rissc: in più di una Asl su tre (il 37%) si sono verificati episodi di corruzione negli ultimi 5 anni «non affrontati in maniera appropriata», mentre il 77% dei dirigenti sanitari ritiene che ci sia il rischio concreto che all'interno della propria struttura si verifichino fenomeni di corruzione. Tre sono gli ambiti maggior-

mente a rischio: appalti, assunzioni e acquisti. «La corruzione è un «reato odioso» ha detto il ministro Beatrice Lorenzin, ma «il governo è sceso in campo con un piano forte».

Vedremo. Anche perché i presunti Piani anticorruzione previsti dalla Legge 190/2012, nel 40% dei casi (SU 230 aziende sanitarie) si sono limitate a un adempimento formale dell'obbligo di legge.

Da gennaio 2014 a giugno 2015 la Guardia di Finanza ha scoperto frodi e sprechi nella spesa pubblica sanitaria che hanno prodotto un danno erariale per 806 milioni di euro. Soldi che (aggiunti ai 6 miliardi di sommerso messi nella bustarelle) hanno impedito cure migliori e l'utilizzo di macchinari all'avanguardia. «Nella Legge di stabilità 2016 è stato introdotto l'obbligo per tutte le aziende sanitarie di effettuare acquisti in modo accentrato e, su mia proposta, di nominare i direttori generali solo su base meritocratica - spera la Lorenzin - ma anche un Patto per la sanità digitale e un piano di evoluzione dei flussi informativi del Nuovo sistema informatico sanitario. Insomma, serve più trasparenza».

riproduzione riservata @





L'ALLARME. Rapporto impietoso presentato nella Giornata contro le mazzette: ogni anno un buco enorme nelle casse

# Sanità, 6 miliardi in corruzione Cantone: «Troppi delinquenti»

Lorenzin contro il «reato odioso»  
Autorità, il presidente Cantone:  
«Ora in campo strumenti nuovi»  
Casi di illegalità nel 37% delle Asl

ROMA

La corruzione nella Sanità italiana «fagocita» sei miliardi di euro l'anno, sottratti a innovazione e cura dei pazienti per finire nelle tasche di corrotti e corruttori.

Un male contagioso che ha coinvolto ben una Asl su tre in Italia, e un malcostume che imperversa anche fra i cittadini, se due milioni di italiani hanno pagato bustarelle per ottenere favori e dieci milioni hanno effettuato visite mediche «in nero».

È un quadro fosco quello che emerge in occasione della prima Giornata nazionale contro la corruzione in Sanità, anche se contro tale «reato odioso», come lo ha definito il ministro della Salute Beatrice Lorenzin, il governo è sceso in campo con un piano forte.

Il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, Raffaele Cantone, ha commentato: «La Sanità, per l'enorme giro di affari che ha intorno e per il fatto che anche in tempi di crisi è un settore che non può essere sottovalutato, è il terreno di scorribanda da parte di delinquenti

di ogni risma».

E lo confermano i dati che emergono dal Rapporto 2016 «Curiamo la corruzione», presentato ieri e curato da Transparency International Italia, Censis, Ispe-Sanità e Rissc: in ben il 37% delle Asl si sono verificati episodi di corruzione negli ultimi cinque anni, «non affrontati in maniera appropriata», e il 77% dei dirigenti sanitari ritiene che ci sia il rischio concreto che all'interno della propria struttura si verifichino fenomeni di corruzione.

Tre sono gli ambiti maggiormente a rischio: quello degli appalti, delle assunzioni e degli acquisti. Con una «falla» preoccupante: l'esame dei piani anticorruzione, previsti dalla legge 190 del 2012, di 230 aziende sanitarie, rivela che nel 40% dei casi si sono limitate a un adempimento formale dell'obbligo di legge e solo una struttura sanitaria su quattro ha risposto in pieno alle norme.

Che il settore sanitario «continui a essere tra i più colpiti dal virus della corruzione, con ben due milioni di italiani che hanno pagato bustarelle», lo afferma anche il sotto-

segretario all'Istruzione Davide Faraone, ricordando come da gennaio 2014 a giugno 2015 la Guardia di Finanza abbia scoperto frodi e sprechi nella spesa sanitaria che hanno prodotto un danno erariale per 806 milioni.

Parla appunto di «reato odioso, perché incide in modo diretto sulla qualità di cura delle persone più fragili e perché commesso in danno dei malati», il ministro Lorenzin. Che rilancia il piano con cui il governo è sceso in campo per vincere la sfida contro il malaffare: «Nessuno in passato ha prodotto sul terreno della lotta alla corruzione in Sanità quanto ha fatto questo governo. E continueremo su questa strada».

Varie le misure avviate, ha spiegato il ministro: «Nella legge di Stabilità 2016 è stato introdotto l'obbligo per tutte le aziende sanitarie di effettuare acquisti in modo accentrato e, su mia proposta, il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto in materia di conferimento degli incarichi di direttore generale nelle Aziende sanitarie sulla base di criteri meritocratici».

Il ministro ha concluso: «Un altro grande strumento

contro la corruzione è la trasparenza dei dati. Per questo nel Patto per la salute 2014-2016 sono stati previsti non soltanto il rafforzamento dei controlli nelle aziende sanitarie, ma anche un Patto per la sanità digitale e un piano di evoluzione dei flussi informativi del nuovo sistema informatico sanitario».

**LA RABBIA DI CANTONE.** Il più deluso dalla situazione è Cantone, che ha definito la Sanità «terreno di scorribanda da parte di delinquenti di ogni risma». Il presidente dell'Anticorruzione ha sottolineato come il settore sia «aggregato» da forti fenomeni di corruzione che si annidano in particolare in alcuni snodi decisivi, a partire dalle liste di attesa e dalle aziende del farmaco fino ad arrivare addirittura alla gestione delle sale mortuarie. È però vero, ha precisato Cantone, che «abbiamo comunque una sanità che assicura standard elevatissimi, ma va considerato che la corruzione abbassa anche il livello dei servizi». E ha concluso: «Siamo intervenuti con un nuovo piano anticorruzione, concordato anche con i tecnici del ministero della Salute». •



Una corsia di un ospedale

# Sanità, il buco nero

## «La corruzione costa 6 miliardi ogni anno»

Cantone: «Delinquenti di ogni risma». Il Sud più a rischio  
Oltre due milioni di italiani hanno pagato “bustarelle”

► ROMA

Gli acquisti per la fornitura di beni e servizi, le liste d'attesa, l'attività intramoenia, le aziende farmaceutiche ma anche le camere mortuarie. Ecco quali sono secondo Raffaele Cantone, presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, i settori della sanità nei quali trova terreno fertile il malaffare. «La sanità è un terreno di scorribande da parte di delinquenti di ogni risma, è un mondo su cui ci sono i maggiori interessi economici anche in tempi di crisi» denuncia Cantone, che ieri è intervenuto alla presentazione del Rapporto di Transparency Italia, Censis e Ispe-Sanità in occasione della prima giornata nazionale contro la corruzione in sanità.

I dati che emergono sono allarmanti. «La corruzione in sanità sottrae fino a 6 miliardi l'anno all'innovazione e alle cu-

re ai pazienti. E in una azienda sanitaria su tre (37%) si sono verificati episodi di corruzione negli ultimi 5 anni, non affrontati in maniera appropriata» scrivono i dirigenti delle 151 strutture sanitarie che hanno partecipato all'indagine sulla percezione della corruzione. Ma non è finita.

Il 77% dei dirigenti sanitari ritiene che ci sia il rischio concreto che all'interno della propria struttura si verifichino fenomeni di corruzione (e questo rischio è giudicato elevato dal 10% di loro). «La corruzione si è trasformata e la mazzetta tradizionale è rimasta un ricordo. Nel nostro piano anticorruzione abbiamo indicato come una delle maggiori criticità le liste di attesa. Sarebbe bello se potessero essere trasparenti, ma sappiamo che è difficile perché ci sono in ballo i valori della privacy. Però dobbiamo intervenire, fatti come quello di Salerno mi inquietano» avverte Cantone,

per il quale la sanità italiana ha «standard elevatissimi» ma la corruzione «abbassa il livello dei servizi».

A lanciare l'allarme è anche il sottosegretario all'Istruzione, Davide Faraone. «Il settore sanitario continua ad essere tra i più colpiti dal virus della corruzione. Ben 2 milioni di italiani hanno pagato bustarelle per ricevere favori in ambito sanitario e 10 milioni hanno effettuato visite mediche specialistiche in nero» dice Faraone, che ricorda come da gennaio 2014 a giugno 2015 la Guardia di Finanza abbia scoperto frodi e sprechi nella spesa pubblica sanitaria che hanno prodotto un danno erariale per 806 milioni di euro.

Parla invece di «reato odioso, perché incide in modo diretto sulla qualità di cura delle persone più fragili e perché commesso in danno dei malati» il ministro della Salute, Beatrice Lo-

renzini. Che rilancia il piano con cui il governo è sceso in campo per vincere la sfida contro il malaffare: «Nessuno in passato ha prodotto sul terreno della lotta alla corruzione in Sanità quanto ha fatto questo governo».

Quali sono i settori a più alto rischio corruzione? L'area degli acquisti assorbe l'82,7% mentre la percezione di corruzione per la realizzazione di opere è al 66%, e l'assunzione di personale al 31,3%. Le Regioni con la più alta percentuale di aziende sanitarie che non adempiono agli obblighi anti corruzione sono quelle centro meridionali: Molise al 100%, Calabria 88,9%, Campania 60%, Sicilia 57,9%. Quanto al capitolo sprechi, si stima in un miliardo di euro il potenziale risparmio che si può ricavare nelle Asl per quelle voci di spesa non collegate all'efficacia delle cure.

(g.r.)

ORIPRODUZIONE RISERVATA



Raffaele Cantone, presidente Anac



Dati raccapriccianti

# Sanità, il paradiso della corruzione

## Ogni anno ben sei mld in tangenti

Non ne sono esenti i cittadini: 2 milioni hanno pagato per ottenere favori

**Manuela Correrà**  
ROMA

Un male dilagante e, apparentemente, irrefrenabile. È la corruzione nella Sanità italiana: fagocita 6 mld di euro l'anno, sottratti a innovazione e cura dei pazienti per finire nelle tasche di corrotti e corruttori. Un male contagioso che ha coinvolto ben una Asl su 3 in Italia e un malcostume che imperversa anche fra i cittadini se 2 mln di italiani hanno pagato bustarelle per ottenere favori e 10 mln hanno effettuato visite mediche in nero. È un quadro fosco quello che emerge in occasione della prima Giornata nazionale contro la corruzione in Sanità, anche se contro tale «reato odioso», come lo ha definito il ministro della Salute Beatrice Lorenzin, il governo è sceso in

campo con un piano forte.

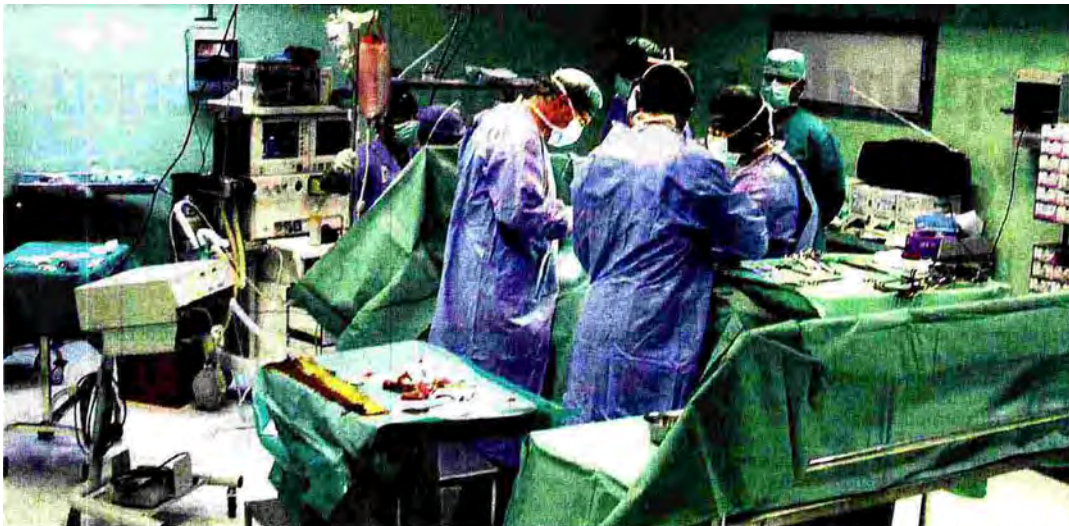
«La Sanità, per l'enorme giro di affari che ha intorno, è il terreno di scorribanda da parte di delinquenti di ogni risma», ha avvertito il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, Raffaele Cantone. E lo confermano i dati che emergono dal Rapporto 2016 «Curiamola corruzione», presentato ieri e curato da Transparency International Italia, Censis, Ispe-Sanità e Risc: in ben il 37% delle Asl si sono verificati episodi di corruzione negli ultimi 5 anni, «non affrontati in maniera appropriata», e il 77% dei dirigenti sanitari ritiene che ci sia il rischio concreto che all'interno della propria struttura si verifichino fenomeni di corruzione. Tre sono gli ambiti maggiormente a rischio: appalti, assunzioni e acquisti. Con una falla

preoccupante: l'esame dei Piani anticorruzione, previsti dalla Legge 190/2012, di 230 aziende sanitarie, rivela che nel 40% dei casi si sono limitate a un adempimento formale dell'obbligo di legge e solo una struttura su 4 ha risposto in pieno alle norme.

Che il settore sanitario «continui a essere tra i più colpiti dal virus della corruzione, con ben 2 milioni di italiani che hanno pagato bustarelle», lo afferma anche il sottosegretario all'Istruzione Davide Faraone, ricordando che da gennaio 2014 a giugno 2015 la Guardia di Finanza abbia scoperto frodi e sprechi nella spesa pubblica sanitaria che hanno prodotto un danno erariale per 806 mln.

Parla appunto di «reato odioso, perché incide in modo diretto sulla qualità di cura del-

le persone più fragili e perché commesso in danno dei malati», il ministro Lorenzin. Che rilancia il piano con cui il governo è sceso in campo per vincere la sfida contro il malaffare: «Nessuno in passato – ha detto – ha prodotto sul terreno della lotta alla corruzione in Sanità quanto ha fatto questo Governo. E continueremo». Varie le misure avviate: «Nella legge di stabilità 2016 è stato introdotto l'obbligo per tutte le aziende sanitarie di effettuare acquisti in modo accentrato e, su mia proposta, il Cdm ha approvato un decreto in materia di conferimento degli incarichi di dg nelle Asl sulla base di criteri meritocratici». Ma altro «grande strumento – ha concluso – è la trasparenza dei dati: ampiamente previsto nel Patto per la salute 2014-2016». ◀



Sanità «sangulsuga». Prosciuga un'ingente quantità di risorse che potrebbe essere destinata alle cure degli italiani che ne avrebbero davvero bisogno

**Non solo:  
dieci milioni di malati  
hanno effettuato  
visite mediche  
in nero**



# Sanità, il buco nero

## «La corruzione costa 6 miliardi ogni anno»

Cantone: «Delinquenti di ogni risma». Il Sud più a rischio  
Oltre due milioni di italiani hanno pagato "bustarelle"

► ROMA

Gli acquisti per la fornitura di beni e servizi, le liste d'attesa, l'attività intramoenia, le aziende farmaceutiche ma anche le camere mortuarie. Ecco quali sono secondo Raffaele Cantone, presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, i settori della sanità nei quali trova terreno fertile il malaffare. «La sanità è un terreno di scorribande da parte di delinquenti di ogni risma, è un mondo su cui ci sono i maggiori interessi economici anche in tempi di crisi» denuncia Cantone, che ieri è intervenuto alla presentazione del Rapporto di Transparency Italia, Censis e Ispes-Sanità in occasione della prima giornata nazionale contro la corruzione in sanità.

I dati che emergono sono allarmanti. «La corruzione in sanità sottrae fino a 6 miliardi l'anno all'innovazione e alle cu-

re ai pazienti. E in una azienda sanitaria su tre (37%) si sono verificati episodi di corruzione negli ultimi 5 anni, non affrontati in maniera appropriata» scrivono i dirigenti delle 151 strutture sanitarie che hanno partecipato all'indagine sulla percezione della corruzione. Ma non è finita.

Il 77% dei dirigenti sanitari ritiene che ci sia il rischio concreto che all'interno della propria struttura si verifichino fenomeni di corruzione (e questo rischio è giudicato elevato dal 10% di loro). «La corruzione si è trasformata e la mazzetta tradizionale è rimasta un ricordo. Nel nostro piano anticorruzione abbiamo indicato come una delle maggiori criticità le liste di attesa. Sarebbe bello se potessero essere trasparenti, ma sappiamo che è difficile perché ci sono in ballo i valori della privacy. Però dobbiamo intervenire, fatti come quello di Salerno mi inquietano» avverte Cantone,

per il quale la sanità italiana ha «standard elevatissimi» ma la corruzione «abbassa il livello dei servizi».

A lanciare l'allarme è anche il sottosegretario all'Istruzione, Davide Faraone. «Il settore sanitario continua ad essere tra i più colpiti dal virus della corruzione. Ben 2 milioni di italiani hanno pagato bustarelle per ricevere favori in ambito sanitario e 10 milioni hanno effettuato visite mediche specialistiche in nero» dice Faraone, che ricorda come da gennaio 2014 a giugno 2015 la Guardia di Finanza abbia scoperto frodi e sprechi nella spesa pubblica sanitaria che hanno prodotto un danno erariale per 806 milioni di euro.

Parla invece di «reato odioso, perché incide in modo diretto sulla qualità di cura delle persone più fragili e perché commesso in danno dei malati» il ministro della Salute, Beatrice Lo-



Raffaele Cantone, presidente Anac

renzini. Che rilancia il piano con cui il governo è sceso in campo per vincere la sfida contro il malaffare: «Nessuno in passato ha prodotto sul terreno della lotta alla corruzione in Sanità quanto ha fatto questo governo».

Quali sono i settori a più alto rischio corruzione? L'area degli acquisti assorbe l'82,7% mentre la percezione di corruzione per la realizzazione di opere è al 66%, e l'assunzione di personale al 31,3%. Le Regioni con la più alta percentuale di aziende sanitarie che non adempiono agli obblighi anti corruzione sono quelle centro meridionali: Molise al 100%, Calabria 88,9%, Campania 60%, Sicilia 57,9%. Quanto al capitolo sprechi, si stima in un miliardo di euro il potenziale risparmio che si può ricavare nelle Asl per quelle voci di spesa non collegate all'efficacia delle cure.

(g.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**DATI ALLARMANTI.** Una Asl su tre è stata coinvolta in illeciti negli ultimi 5 anni. E i cittadini sono in parte complici: due milioni di italiani hanno pagato bustarelle per favori

## Sanità, persi 6 miliardi all'anno per corruzione

Presentato il Rapporto sulle illegalità nel settore. Cantone: «È un terreno di scorribanda per delinquenti di ogni risma»

**Manuela Correra**

ROMA

●●● Un male dilagante e, apparentemente, irrefrenabile. È la corruzione nella Sanità italiana: «fagocita» sei miliardi di euro l'anno, sottratti ad innovazione e cura dei pazienti per finire nelle tasche di corrotti e corruttori.

La Sanità è «terreno di scorribanda da parte di delinquenti di ogni risma», è il duro commento del presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac), Raffaele Cantone. Per il magistrato è «aggredata da forti fenomeni di corruzione che si annidano in particolare in alcuni "snodi" decisivi, a partire dalle liste di attesa e le aziende del farmaco fino ad arrivare addirittura alla gestione delle sale mortuarie», ha aggiunto, partecipando alla prima «Giornata nazionale contro la corruzione in Sanità» durante la quale è stato presentato il rapporto «Curiamo la corruzione» redatto da Transparency Italia, Censis, Ispe-Sanità e Centro ricerche e studi su sicurezza e criminalità (Rissc). Terreno di scorribande, dunque, anche «per l'enorme giro di affari che ha intorno e per il fatto che anche in tempi di crisi è un settore che non può essere sottovalutato. È però vero, ha precisato Cantone, che «abbiamo comunque una Sanità che assicura standard elevatissimi, ma va considerato che la corruzione abbassa anche il livello dei servizi».

I numeri sono allarmanti. La corruzione, secondo il rapporto, ha coinvolto una Asl su tre in Italia negli ultimi 5 anni, ed è un malcostume che imperversa anche fra i cittadini, se è vero che due milioni di italiani hanno pagato bustarelle per ottenere favori e 10 milioni hanno effettuato visite mediche «in nero». Il 77% dei dirigenti sanitari ritiene inoltre che ci sia il rischio concreto che all'interno della propria struttura si verifichino fenomeni di corruzione. Tre sono gli ambiti mag-

giormente a rischio: appalti, assunzioni e acquisti. Con una «falla» preoccupante: l'esame dei Piani anticorruzione, previsti dalla Legge 190/2012, di 230 aziende sanitarie, rivela che nel 40% dei casi si sono limitate a un adempimento formale dell'obbligo di legge e solo una struttura sanitaria su 4 ha risposto in pieno alle norme.

Un quadro fosco, anche se contro tale «reato odioso», come lo ha definito il ministro della Salute Beatrice Lorenzin, il governo è sceso in campo con un piano forte.

Che il settore sanitario «continui ad essere tra i più colpiti dal virus della corruzione», lo afferma anche il sottosegretario all'Istruzione Davide Faraone, ricordando come da gennaio 2014 a giugno 2015 la Guardia di Finanza abbia scoperto frodi e sprechi nella spesa pubblica sanitaria che hanno prodotto un danno erariale per 806 milioni di euro. Parla appunto di «reato odioso, perché incide in modo diretto sulla qualità di cura delle persone più fragili e perché commesso in danno dei malati», il ministro Lorenzin. Che rilancia il piano con cui il governo è sceso in campo per vincere la sfida contro il malaffare: «Nessuno in passato - ha detto - ha prodotto sul terreno della lotta alla corruzione in Sanità quanto ha fatto questo governo. E su questa strada continueremo ad operare». Varie le misure avviate: «Nella Legge di stabilità 2016 è stato introdotto l'obbligo per tutte le aziende sanitarie di effettuare acquisti in modo accentrato e, su mia proposta, il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto in materia di conferimento degli incarichi di direttore generale nelle Aziende sanitarie, sulla base di criteri meritocratici». Ma altro «grande strumento contro la corruzione - ha concluso il ministro - è la trasparenza dei dati. Per questo nel Patto per la salute 2014-2016 sono stati previsti non soltanto il rafforzamento dei controlli

nelle aziende sanitarie, ma anche un Patto per la sanità digitale e un piano di evoluzione dei flussi informativi del Nuovo sistema informatico sanitario».

Anche Cantone ha fatto riferimento alle iniziative di contrasto che il governo intende mettere in campo, precisando comunque di credere che vi sia «un problema molto significativo sia di sprechi sia di fatti corruttivi». Per questo, ha avvertito, «siamo intervenuti mettendo in campo un nuovo piano anticorruzione concordato anche con i tecnici del ministero della Salute». Una serie di azioni volte dunque a contrastare il fenomeno, tenendo conto del fatto che «ormai la corruzione si è trasformata e la mazzetta tradizionale è rimasta quasi un ricordo». La risposta delle istituzioni è però a tutto campo: «Contro la corruzione nella Sanità abbiamo messo in campo strumenti nuovi, abbiamo fatto delle linee guida ed individuato gli snodi su cui intervenire: primo fra tutti - ha detto Cantone - proprio quello delle liste di attesa. Sarebbe bello che potessero essere trasparenti, ma ciò è molto difficile, perché ci sono in gioco i valori della privacy. Dobbiamo però intervenire e creare "anticorpi anticorruzione" a partire dagli operatori». Quindi l'annuncio: «Stiamo per firmare un nuovo protocollo con il ministero della Salute, per avviare stretti controlli al fine di verificare se le Asl si sono adeguate alle norme ed i piani anticorruzione; andremo cioè a controllare come i piani anticorruzione vengono applicati o se si tratta solo di un rispetto "sulla carta". Inoltre, con l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali Agenas, stiamo lavorando per mettere a punto un codice etico forte». C'è però una considerazione dalla quale non si può prescindere, e cioè che «non si può intervenire solo con la repressione e dopo, ma innanzitutto - ha concluso il presidente Anac - mettendo in campo una serie di strumenti preventivi che cambino la mentalità».

IL PRESIDENTE  
DELL'ANTICORRUZIONE:  
«PREVENZIONE PER  
CAMBIARE MENTALITÀ»

IL MINISTRO LORENZIN:  
IL GOVERNO VIGILE,  
ORA PUNTIAMO SULLA  
TRASPARENZA DEI DATI

**Sei miliardi persi**

**Il Garante: la corruzione dilagante abbassa il livello dei servizi. Il costo è 6 miliardi l'anno**

# Milioni di malati pagano mazzette «Scorribande criminali nella Sanità»

*Liste d'attesa, visite mediche e sale mortuarie nel mirino di Cantone*

ROMA

«UN TERRENO di scorribande da parte di delinquenti di ogni tipo, un mondo in cui ci sono i maggiori interessi economici anche in tempi di crisi». Raffaele Cantone (a destra, *Newpress*), presidente dell'Autorità nazionale anti corruzione, parla mentre giornali e Tg riempiono gli italiani di notizie su mazzette per saltare le liste di prenotazione. Gli echi degli ultimi scandali di Sanità rimbalzano fino a permeare il discorso del Garante: «La corruzione – accusa – abbassa il livello dei servizi». Non tutto corrotto, ma molto sì. Se il 37% delle Asl italiane ha dovuto registrare un episodio di corruzione, sono addirittura due milioni i connazionali che ammettono di aver pagato per «fare l'esame prima» o ricevere qualche agevolazione attinente al capitolo salute. Dieci milioni, addirittura, quelli che hanno effettuato visite specialistiche «in nero».

**DATI** forniti dal sottosegretario all'Istruzione Davide Faraone, che si aggiungono a quelli snocciolati dall'Autorità nella Giornata nazionale contro la corruzione in Sanità. Occasione per concludere che frodi e corruzione ci costano, globalmente, sei miliardi di euro, cioè più del 5% della spesa sanitaria pubblica che si attesa sui 115 miliardi. Se la piaga fosse cancellata forse potremmo dimenticare i ticket. Forse. In calo, ma limitatamente, gli sprechi nelle Asl che vanno sul miliardo di euro l'anno sommando un 4,4% di assottigliamento. Il quadro lo delineano i dati che emergono dal Rapporto 2016 «Curiamo la corruzione», pre-



**L'albo dei dirigenti**

## Il ministro Lorenzin valuta l'istituzione di un albo di direttori generali delle Asl «per valutarli solo su base meritocratica»

sentato ieri e curato da Transparency International Italia, Censis, Ispes-Sanità e Rissc. Il sottosegretario Faraone si è preso anche la briga di quantificare, grazie al computo delle operazioni della Finanza, il danno erariale accumulato con queste pratiche illecite: 806 milioni di euro da inizio 2014 a giugno 2015.

Come uscirne? Se il 37% delle Asl deve lamentare episodi di corruzione e il 77% dei dirigenti sanita-

ri ritiene che ci sia il rischio concreto che, nella propria struttura, si verifichino episodi analoghi, come cambiare corso al sistema? Cantone ha insistito su tre ambiti di intervento: gli appalti, assunzioni e acquisti. Ma il Garante ha citato anche alcuni snodi decisivi, a partire dalle liste di attesa per passare attraverso le aziende del farmaco fino ad arrivare alla gestione delle sale mortuarie. Occasioni di malaffare, a prescindere dalla morte. E ha ragione il ministro della Salute Beatrice Lorenzin a parlare di «reati odiosi» perché incidono «in modo diretto sulla qualità di cura delle persone più fragili e perché commessi in danno dei malati».

**LA DIAGNOSI** del problema arriva prima della terapia che consiste in un Piano messo a punto dal governo. Il centro unico di spesa per le Asl rappresenta uno dei fattori schierati contro il malaffare, ha spiegato il ministro, mentre ora si procede per l'istituzione di un albo di direttori generali delle aziende sanitarie che «saranno valutati solo su base meritocratica». «Un altro grande strumento contro la corruzione è la trasparenza dei dati – ha sottolineato il ministro della Salute –. Nel Patto 2014-2016 sono stati previsti rafforzamenti nei controlli all'interno delle Asl ma anche un accordo per la sanità digitale e un piano di evoluzione dei flussi informativi del Nuovo sistema informatico sanitario. Quanto tempo ci vorrà per raddrizzare la rotta? «I tempi oggettivamente non saranno brevi – ha risposto Raffaele Cantone – ma noi proveremo, innanzitutto, a capire se le nostre indicazioni vengono recepite».

**Silvia Mastrantonio**

# Rapporto shock sulla sanità: la corruzione costa 6 miliardi

**Il presidente dell'Anac Cantone rilancia l'allarme: «Terreno di scorribande per delinquenti di ogni tipo, la "mazzetta" tradizionale ormai è solo un ricordo»**

Nel 37% delle aziende sanitarie italiane si sono verificati episodi di corruzione negli ultimi cinque anni, e in circa un terzo dei casi non sono stati affrontati in maniera appropriata.

Ad affermarlo sono gli stessi dirigenti delle 151 strutture sanitarie che hanno partecipato all'indagine sulla percezione della corruzione realizzata nell'ambito del progetto «Curiamo la corruzione» da Transparency International Italia, Censis, ISPE-Sanità e Rissc.

I dati sono stati presentati al Tempio di Adriano a Roma nel corso della prima Giornata nazionale contro la corruzione in sanità alla presenza, tra gli altri, del Presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione Raffaele Cantone. La corruzione, secondo i dati illustrati, sottrae fino a 6 miliardi l'anno all'innovazione e alle cure ai pazienti. Il 77% dei dirigenti sanitari ritiene che ci sia il rischio concreto che all'interno della propria struttura si verifichino fenomeni di corruzione (e questo rischio è giudicato elevato dal 10% di loro). Due sono gli ambiti che si prestano maggiormente alle pratiche corruttive: quello degli appalti e quello delle assunzioni di personale. Al primo posto, l'83% dei dirigenti sanitari indica i rischi che si annidano negli acquisti di beni e servizi e il 66% nella realizzazione di opere e infrastrutture, mentre il 31% sottolinea la possibilità che si seguano scorciatoie illecite nelle assunzioni.

La sanità fa gola per l'ingente valore della spesa pubblica, pari a 110 miliardi di euro l'anno. Dall'analisi dei conti economici di Asl e Aziende ospedaliere emerge che dal 2009 al 2013 gli sprechi in questi settori sono diminuiti in media del 4,4% l'anno, ma la loro incidenza rispetto alla spesa complessiva non si è ridotta. Tali sprechi nelle spese non direttamente collegate all'efficacia delle cure ammontano a 1 miliardo di euro l'anno.

«Per l'enorme giro d'affari che ha intorno, la sanità è un terreno di scorribande da parte di delinquenti di ogni tipo. Abbiamo comunque una sanità che assicura standard

elevatissimi, ma la corruzione abbassa anche il livello dei servizi. Sarei molto cauto sui numeri» della corruzione in sanità, «ma credo però che ci sia un problema molto significativo sia di sprechi che di fatti corruttivi», ha detto il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, Raffaele Cantone. «Ormai oggi la corruzione si è trasformata - ha spiegato il presidente Anac - e la mazzetta tradizionale è rimasta quasi solo un ricordo. Nel nostro piano anticorruzione abbiamo indicato come una delle maggiori criticità le liste d'attesa: Un altro terreno su cui abbiamo aperto gli occhi è la gestione delle sale mortuarie» negli ospedali.

«Concordo pienamente con il presidente Cantone quando ricorda che la sanità è un settore ad alto rischio di corruzione, ma ciononostante garantisce standard elevatissimi di qualità delle prestazioni agli assistiti», ha scritto il ministro della Salute Beatrice Lorenzin in un messaggio inviato in occasione dell'iniziativa.



**SANITÀ CORROTTA** Una corsia di ospedale

## SANITÀ, ALLARME CORRUZIONE

“La sanità è il terreno di scorribanda da parte di delinquenti di ogni risma. La corruzione si è trasformata: la mazzetta tradizionale è quasi solo un ricordo”

### CORRUZIONE

**6 miliardi**

le risorse sottratte ogni anno a cure e ricerca secondo i dirigenti intervistati, circa il 5% della spesa

**37%**

le aziende sanitarie in cui si sono verificati episodi di corruzione negli ultimi cinque anni

**77%**

dei dirigenti sanitari ritiene concreto il rischio di corruzione nella propria struttura

### SPRECHI

**1 miliardo**

gli sprechi annui stimati nella sanità italiana: risorse che potrebbero essere destinate a curare i pazienti

**4,4%**

il calo annuo degli sprechi dal 2009 al 2013, ma la loro incidenza sulla spesa complessiva resta invariata

**110 miliardi**

la spesa pubblica complessiva ogni anno nella sanità: una "torta" che fa gola a molti

**Raffaele Cantone**, presidente dell'Autorità Anticorruzione

CEO EDITORIALE

FONTE: Transparency International Italia, Censis, Ispe-Sanità e Rissc

**RAPPORTO** Trasparency Italia rivela la situazione del settore: una Asl su tre coinvolta nel malaffare

# Sanità, 6 miliardi di sprechi e corruzione

*Cantone: terreno di scorribanda per delinquenti. Zaia: pronto a sperimentare in Veneto nuovi tipi di controllo*

ROMA - Un male dilagante e, apparentemente, irrefrenabile. E la corruzione nella Sanità italiana: che fagocita 6 miliardi di euro l'anno, sottratti ad innovazione e cura dei pazienti per finire nelle tasche di corrotti e corruttori. Un male contagioso che ha coinvolto ben una asl su 3 in Italia, ed un malcostume che imperversa anche fra i cittadini se due milioni di italiani hanno pagato bustarelle per ottenere favori e 10 milioni hanno effettuato visite mediche "in nero".

«La sanità, per l'enorme giro di affari che ha intorno e per il fatto che anche in tempi di crisi è un settore che non può essere sottovalutato, è il terreno di scorribanda da parte di delinquenti di ogni risma», ha avvertito il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, Raffaele Cantone. E lo confermano i dati che emergono dal Rapporto 2016 'Curiamo la corruzione', presentato ieri e curato da Transparency International Italia, Censis, Ispe-Sanità e Rissc. La ministra della salute, Beatrice Lorenzin, parla di «reato odioso, perché incide in modo diretto sulla qualità di cura delle persone più fragili e

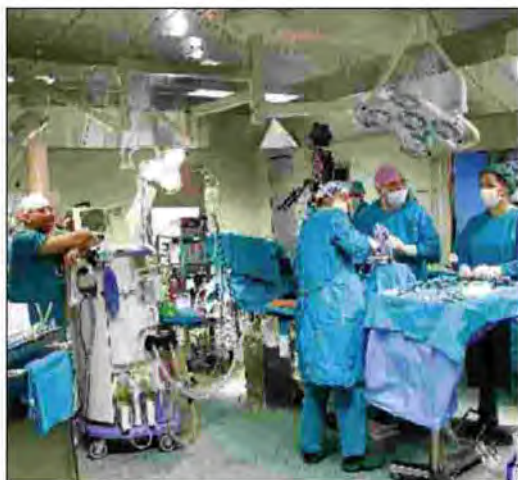
perché commesso in danno dei malati» e rilancia il piano con cui il governo è sceso in campo per vincere la sfida contro il malaffare. «Nella Legge di stabilità 2016 - spiega - è stato introdotto l'obbligo per tutte le aziende sanitarie di effettuare acquisti in modo accentrato e, su mia proposta, il Consiglio dei Ministri ha approvato un decreto in materia di conferimento degli incarichi di direttore generale nelle Aziende sanitarie sulla base di criteri meritocratici». Ma altro «grande strumento contro la corruzione - ha concluso - è la trasparenza dei dati. Per questo nel Patto per la salute 2014-2016 sono stati previsti non soltanto il rafforzamento dei controlli nelle aziende sanitarie, ma anche un Patto per la sanità digitale e un piano di evoluzione dei flussi informativi del Nuovo sistema informatico sanitario».

Da una delle regioni più virtuose in fatto di sanità, il Veneto, arriva il pieno appoggio all'Anac. «Condivido in pieno l'analisi di Raffaele Cantone sulla gravità degli sprechi e della corruzione nella sanità italiana che causano miliardi di spesa malefica -

dichiara il governatore del

Veneto, Luca Zaia - La condivido al punto che chiedo all'Anac di sperimentare in Veneto nuove forme di controllo della spesa e della legalità da poter affiancare a quelle che già applichiamo con il massimo vigore e rigore possibile». «Una gestione corretta e attenta dei fondi - aggiunge - comprende anche un'affermazione di moralità, che va sostenuta con ogni sforzo. Quando, ad esempio, saranno applicati in tutto e per tutto i costi standard - ha continuato - sarà stato fatto un grande passo avanti, perché quando una siringa o una Tac costeranno la stessa cifra in tutta Italia, voglio vedere come riuscirà il malaffare a farsi spazio».

«Con Cantone - conclude Zaia - condivido anche l'allarme sulle liste d'attesa, verso le quali chiedo dal primo giorno attenzione maniacale ai nostri manager. Imbrogli o corruzione in questo settore sono tra i più odiosi oltre che tra i più gravi. In Veneto applichiamo la linea dura: si controlla con il massimo rigore possibile e, nei casi che sono stati scoperti, con i responsabili si è applicata la tolleranza zero».



**SANITA'** Forniture e tempi di attesa nel mirino dell'anticorruzione

**VIRTUOSI**



Il Veneto è una delle regioni più virtuose in tema di anticorruzione e Zaia propone a Cantone (nella foto) ulteriori controlli

## 1 miliardo

La cifra che si potrebbe risparmiare razionalizzando le forniture

## 2 milioni

Gli italiani che hanno pagato una bustarella per ottenere favori nel settore della sanità



## LA SCHEDA

### Solo una Asl su 4 rispetta le norme per la prevenzione

ROMA - In ben il 37% delle asl si sono verificati episodi di corruzione negli ultimi 5 anni, «non affrontati in maniera appropriata», e il 77% dei dirigenti sanitari ritiene che ci sia il rischio concreto che all'interno della propria struttura si verifichino fenomeni di corruzione. Tre sono gli ambiti maggiormente a rischio: quello degli appalti, delle assunzioni e degli acquisti. Con una 'falla' preoccupante: l'esame dei Piani anticorruzione, previsti dalla Legge 190/2012, di 230 aziende sanitarie, rivela che nel 40% dei casi si sono limitate a un adempimento formale dell'obbligo di legge e solo una struttura sanitaria su 4 ha risposto in pieno alle norme.



L'ALLARME. Rapporto impietoso presentato nella Giornata contro le mazzette: ogni anno un buco enorme nelle casse

# Sanità, 6 miliardi in corruzione Cantone: «Troppi delinquenti»

Lorenzin contro il «reato odioso»  
Autorità, il presidente Cantone:  
«Ora in campo strumenti nuovi»  
Casi di illegalità nel 37% delle Asl

ROMA

La corruzione nella Sanità italiana «fagocita» sei miliardi di euro l'anno, sottratti a innovazione e cura dei pazienti per finire nelle tasche di corrotti e corruttori.

Un male contagioso che ha coinvolto ben una Asl su tre in Italia, e un malcostume che imperversa anche fra i cittadini, se due milioni di italiani hanno pagato bustarelle per ottenere favori e dieci milioni hanno effettuato visite mediche «in nero».

È un quadro fosco quello che emerge in occasione della prima Giornata nazionale contro la corruzione in Sanità, anche se contro tale «reato odioso», come lo ha definito il ministro della Salute Beatrice Lorenzin, il governo è sceso in campo con un piano forte.

Il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, Raffaele Cantone, ha commentato: «La Sanità, per l'enorme giro di affari che ha intorno e per il fatto che anche in tempi di crisi è un settore che non può essere sottovalutato, è il terreno di scorribanda da parte di delinquenti di ogni risma».

E lo confermano i dati che emergono dal Rapporto 2016 «Curiamo la corruzione», presentato ieri e curato da Transparency International Italia, Censis, Ispe-Sanità e Riscs: in ben il 37% delle Asl si sono verificati episodi di corruzione negli ultimi cinque anni, «non affrontati in maniera appropriata», e il 77% dei dirigenti sanitari ritiene che ci sia il rischio concreto che all'interno della propria struttura si verifichino fenomeni di corruzione.

Tre sono gli ambiti maggiormente a rischio: quello degli appalti, delle assunzioni e degli acquisti. Con una «falla» preoccupante: l'esame dei piani anticorruzione, previsti dalla legge 190 del 2012, di 230 aziende sanitarie, rivela che nel 40% dei casi si sono limitate a un adempimento formale dell'obbligo di legge e solo una struttura sanitaria su quattro ha risposto in pieno alle norme.

Che il settore sanitario «continui a essere tra i più colpiti dal virus della corruzione, con ben due milioni di italiani che hanno pagato bustarelle», lo afferma anche il sottosegretario all'Istruzione Davi-

de Faraone, ricordando come da gennaio 2014 a giugno 2015 la Guardia di Finanza abbia scoperto frodi e sprechi nella spesa sanitaria che hanno prodotto un danno erariale per 806 milioni.

Parla appunto di «reato odioso, perché incide in modo diretto sulla qualità di cura delle persone più fragili e perché commesso in danno dei malati», il ministro Lorenzin. Che rilancia il piano con cui il governo è sceso in campo per vincere la sfida contro il malaffare: «Nessuno in passato ha prodotto sul terreno della lotta alla corruzione in Sanità quanto ha fatto questo governo. E continueremo su questa strada».

Varie le misure avviate, ha spiegato il ministro: «Nella legge di Stabilità 2016 è stato introdotto l'obbligo per tutte le aziende sanitarie di effettuare acquisti in modo accentrato e, su mia proposta, il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto in materia di conferimento degli incarichi di direttore generale nelle Aziende sanitarie sulla base di criteri meritocratici».

Il ministro ha concluso: «Un altro grande strumento

contro la corruzione è la trasparenza dei dati. Per questo nel Patto per la salute 2014-2016 sono stati previsti non soltanto il rafforzamento dei controlli nelle aziende sanitarie, ma anche un Patto per la sanità digitale e un piano di evoluzione dei flussi informativi del nuovo sistema informatico sanitario».

**LA RABBIA DI CANTONE.** Il più deluso dalla situazione è Cantone, che ha definito la Sanità «terreno di scorribanda da parte di delinquenti di ogni risma». Il presidente dell'Anticorruzione ha sottolineato come il settore sia «aggregato» da forti fenomeni di corruzione che si annidano in particolare in alcuni snodi decisivi, a partire dalle liste di attesa e dalle aziende del farmaco fino ad arrivare addirittura alla gestione delle sale mortuarie. E però vero, ha precisato Cantone, che «abbiamo comunque una sanità che assicura standard elevatissimi, ma va considerato che la corruzione abbassa anche il livello dei servizi». E ha concluso: «Siamo intervenuti con un nuovo piano anticorruzione, concordato anche con i tecnici del ministero della Salute». •



Una corsia di un ospedale

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

FANNO COSÌ DUE MILIONI DI ITALIANI: ALLARMANTI I DATI SULLA CORRUZIONE NELLA SANITÀ

# Vuoi curarti? Tira fuori la bustarella

Almeno una Asl su tre interessata da casi del genere, per uno sperpero di sei miliardi l'anno

**C**osta alle casse dello Stato almeno 6 miliardi l'anno: tutti soldi che altrimenti potrebbero, e dovrebbero, finire all'innovazione ma soprattutto alle cure per i pazienti. Parliamo del fenomeno della corruzione nella Sanità italiana, oramai talmente diffuso che addirittura almeno un'azienda sanitaria locale su tre ha registrato un episodio del genere negli ultimi 5 anni. I dati arrivano dai dirigenti di ben 151 strutture sanitarie, da nord a sud, che hanno partecipato all'indagine sulla percezione della corruzione, realizzata da Transparency International Italia, Censis, Ispe-Sanita' e Rissc.

"La sanità - ha quindi commentato il presidente dell'Autorità nazionale anti corruzione, Raffaele Cantone - per l'enorme giro di affari che ha intorno e per il fatto che anche in tempi di crisi è un settore che non può essere sottovalutato, è il terreno di scorribanda da parte di delinquenti di ogni risma. Abbiamo comunque una sanità che assicura standard elevatissimi, ma va considerato che la corruzione abbassa anche il livello dei servizi". Cantone ha invitato alla cautela sui numeri che emergono da questa indagine, pur ammettendo di ritenere che "vi sia un problema molto significativo

sia di sprechi sia di fatti corruttivi. Siamo intervenuti mettendo in campo un nuovo piano anticorruzione concordato anche con i tecnici del ministero della Salute. La Sanità è il settore in cui il problema della corruzione è sempre stato alto, confermandosi ai primi posti per rischi corruttivi". Gli ambiti sui quali poter agire ci sono, a esempio sulle liste d'attesa, ma non sempre è così semplice: "Sarebbe bello - ha detto ancora Cantone - che le liste d'attesa potessero essere trasparenti, ma ciò è molto difficile, perché ci sono in gioco i valori della privacy. Dobbiamo però intervenire e fatti come quello di Salerno

(dove giusto l'altro ieri sono stati effettuati arresti per mazzette sulle liste di attesa, ndr) mi inquietano. Nel nostro piano anticorruzione abbiamo indicato le liste di attesa proprio come una delle maggiori criticità". Sul tema, in occasione della prima Giornata nazionale contro la corruzione in sanità, è intervenuto anche il sottosegretario Davide Faraone: "Il settore continua ad essere tra i più colpiti dal virus della corruzione: ben 2 milioni di italiani hanno pagato 'bustarelle' per ricevere favori in ambito sanitario e 10 milioni hanno effettuato visite mediche specialistiche in nero". **Ig. Rr.**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Le cifre

# Sanità, una Asl su tre corrotta l'ira di Cantone

## Il commissario: l'assistenza pubblica teatro di scorribande di delinquenti

**Michela Allegri**

Liste d'attesa infinite, sprechi e, soprattutto, illegalità. La Sanità è un settore che smuove un giro d'affari gigantesco, ed è diventato "il terreno di scorribanda da parte di delinquenti di ogni risma". L'ha dichiarato il presidente dell'Autorità nazionale anti corruzione, Raffaele Cantone, intervenendo alla presentazione del Rapporto di Transparency Italia, Censis e Ispe. Nel report, illustrato in occasione della prima giornata nazionale contro la corruzione in Sanità che si è tenuta a Roma, si legge che, secondo i dati del governo, sprechi e inefficienze costano almeno 23,6 miliardi di euro l'anno. «La corruzione si è trasformata e la mazzetta tradizionale è rimasta un ricordo - ha proseguito Cantone - Nel nostro piano abbiamo indicato come una delle maggiori criticità le liste di attesa. Sarebbe bello se potessero essere trasparenti, ma sappiamo che è difficile perché ci sono in ballo i valori della privacy. Però dobbiamo intervenire». Per il presidente, gli standard italiani sono «comunque elevatissimi, ma questa situazione abbassa anche il livello dei servizi. Sarei molto cauto sui

numeri, ma credo che ci sia un problema molto significativo sia di sprechi che di fatti corruttivi».

Solo per arginare infezioni e epidemie che si scatenano in corsia, il costo stimato è di circa due miliardi l'anno. L'Anac, insieme al ministero della Salute, sta cercando di mettere in campo strumenti nuovi, provando a individuare gli snodi problematici su cui intervenire. Oltre alle liste d'attesa infinite, Cantone si concentra anche sulle imprese farmaceutiche e sulla gestione delle sale mortuarie. «Proveremo a dare delle indicazioni e stiamo per firmare un nuovo protocollo che consentirà di verificare se le asl stanno facendo davvero quello che è previsto nelle linee guida anticorruzione. Dobbiamo fare squadra e far capire che queste battaglie non sono nostre ma di tutti, una Sanità senza corruzione potrà rendere più sostenibile il Ssn. La corruzione non si vince solo con gli arresti, ma con una rivoluzione culturale», ha concluso. Il ministro Beatrice Lorenzin è d'accordo con il presidente dell'Authority. «Concordo con l'Anac - ha dichiarato - trasparenza, legalità, contrasto della corruzione devono costituire obiettivi precisi per tutti gli attori del Ssn. Fin dall'ini-

zio del mio mandato abbiamo deciso di combattere contro criminali».

Dall'indagine realizzata nell'ambito del progetto "Curiamo la corruzione" di Transparency International Italia, Censis, Ispe-Sanità e Rissc, emerge che in totale l'illegalità nel settore della Salute sottrae fino a 6 miliardi l'anno all'innovazione e soprattutto alle cure dei pazienti. Nel 37% delle aziende italiane si sono verificati episodi di corruzione negli ultimi cinque anni. A fornire questi dati sono i dirigenti di 151 strutture sanitarie prese in esame. A rimetterci sono i cittadini, «che potrebbero aspirare a una maggiore qualità del servizio in alcune regioni o a un servizio della medesima qualità ma meno costoso in altre». Effetti negativi si riscontrano anche nelle casse dello Stato, «che vedono disperdersi in piccoli o grandi rivioli corruttivi fino a 6 miliardi di euro all'anno».

Solo per fare un esempio: considerando i servizi di lavanderia, mensa e gestione dei rifiuti speciali, si contano sprechi per 1 miliardo. Dall'analisi dei conti di asl e aziende ospedaliere emerge che dal 2009 al 2013 gli sprechi in questione sono diminuiti del 4,4% l'anno, ma si tratta comunque di cifre ingenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sprechi**

Un miliardo perso solo per vari servizi tra mensa lavanderia e pulizie



**I dirigenti**  
Rischio infiltrazioni per il 77%

Il Rapporto 2016 «Curiamo la corruzione» rivela che nel 37% delle Asl si sono verificati episodi di corruzione negli ultimi 5 anni e il 77% dei dirigenti ritiene ci sia il rischio che dentro la propria struttura possa esserci corruzione.



**L'affondo**  
Raffaele Cantone a capo dell'Autorità contro il fenomeno corruzione



**Le inchieste**

# Campania, pressing dei clan ospedali terra di conquista

## Due scioglimenti di aziende per infiltrazioni mafiose

**Gigi Di Fiore**

La vicenda di due giorni fa all'ospedale Ruggi d'Aragona di Salerno, le registrazioni carpite di nascosto sulla gestione della sanità sannita, le ordinanze cautelari disposte alla Asl della provincia di Caserta: sono tante le vicende giudiziarie che riguardano il mondo della sanità campana inserite, con più o meno gravità, in quel panorama nazionale italiano che, secondo la Fiaso (Federazione aziende sanitarie e ospedali italiani), ha registrato nel 2014 la presenza di un'azienda sanitaria su quattro coinvolta in episodi di illeciti.

Francesco Ripa di Meana, presidente del Fiaso, ha evidenziato che «il mal sottile della corruzione ogni anno fa dissipare nella sanità 6 miliardi di risorse, minando la fiducia del nostro sistema salute». Nella sanità, circolano soldi, sono necessari acquisti, investimenti. Si costruiscono carriere ed è sempre il settore principale di serbatoi di voti fluttuanti per ogni schieramento politico. Sugli enti ospedalieri, poi sulle Usl, infine sulle attuali Asl e aziende ospedaliere campane le inchieste della magistratura non sono mai mancate. Nel novembre del 1992, fu clamorosa l'indagine sull'allora Usl 35 di Castellammare in provincia di Napoli, coordinata da Lucio Di Pietro che era in quel momento il primo responsabile della Dda napoletana, con il collega Arcibaldo Miller. Vennero arrestati nove amministratori e tecnici della Usl stabiese, accusati di associazione per delinquere, concussione aggravata e continuata, corruzione, falso in atto pubblico, abuso d'ufficio. Ma l'aspetto più clamoroso fu che, dalle intercettazioni disposte nell'inchiesta partita dall'omicidio del consigliere comunale pidessino di Castellammare, Sebastiano Corrado, che era dipendente dell'ufficio tecni-

co della Usl, emersero insospettabili storie di corruzione e tangenti. Corrado, ammazzato in un agguato camorristico l'11 marzo del 1992, perse la vita in uno scenario in cui era coinvolto, dove la regola era la mazzetta del 20 per cento su ogni appalto e acquisto disposto dalla Usl. Un'indagine che tenne banco, con protagonisti imprenditori, politici e camorristi che si dividevano la torta dei guadagni da miliardi di lire.

Sì, perché in Campania il fattore di disturbo aggiuntivo in diverse indagini sulla corruzione nella sanità, è il coinvolgimento anche di persone vicine ai clan della camorra. Ventitré anni dopo quel 1992, i magistrati della Dda napoletana indagarono sul cosiddetto «sistema Zagaria», la presenza di interessi del clan di vertice dei Casalesi nella gestione dell'ospedale Sant'Anna e Sebastiano di Caserta. Furono 24 gli arresti, in un'inchiesta delegata alla Dia guidata da Giuseppe Linares. Tra gli arrestati, oltre a politici e amministratori dell'ospedale, c'era anche Elvira Zagaria, sorella del boss Michele arrestato qualche mese prima dopo una lunga latitanza. Secondo le ipotesi d'accusa, sarebbe stata la garante del rispetto di accordi che avrebbero dovuto assicurare guadagni anche al gruppo Zagaria per appalti e assunzioni. Un ingegnere voluto dal clan, intese trasversali con partiti di più schieramenti attraverso il loro referenti sul territorio, bandi di gara pilotati: nelle tante pagine investigative queste e altre circostanze. Importi da milioni di euro, che portarono al sequestro preventivo di 18 immobili, 11 terreni, un box auto, 3 auto e più quote societarie ad undici indagati per un valore totale di 12 milioni di euro. Una vicenda che arrivò in Parlamento, dove si discusse delle infiltrazioni mafiose nell'ospedale e il prefetto Carmela Pagano propose lo scioglimento dell'ente, sulla base della legge antimafia.

Così, il Sant'Anna e Sebastiano fu sciolto per infiltrazione mafiosa. Ma non fu la prima volta in Campania per un ente di gestione della sanità regionale. Nel 2005, toccò alla Asl Na-

poli 4, che comprendeva ben 35 comuni della provincia napoletana e aveva sede a Pomigliano. Scrisse il Tar, che confermò il provvedimento di sospensione: «Ci fu denuncia sull'aggiudicazione di un appalto del servizio di pulizia dei locali dell'Asl per 24 miliardi di vecchie lire a una società con soci condannati per associazione mafiosa, che dimostra la permanente presenza, occulta e determinante, della camorra nelle decisioni dell'Asl e il relativo fenomeno, anziché esaurirsi, proseguiva secondo una linea di progressiva evoluzione». Solo per un soffio evitò la stessa sorte la Asl Napoli 5 su cui aleggiarono sospetti di infiltrazioni camorristiche. Insomma, in Campania il fattore corruzione è inquinato anche da presenze mafioso-camorristiche.

E il panorama naturalmente comprende poi anche le inchieste limitate ad illeciti contro la pubblica amministrazione. L'inchiesta salernitana sull'ospedale Ruggi d'Aragona, dove un primario è accusato di aver chiesto soldi ai pazienti per saltare le liste d'attesa ed operare fingendo interventi chirurgici in intramoenia, è solo l'ultimo esempio. Nel luglio dello scorso anno, all'ospedale Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli vennero eseguite perquisizioni per un'indagine dei Nas su ipotesi di corruzione e turbativa d'asta. Sotto inchiesta, un dirigente medico della Asl Napoli due nord, informatori scientifici e dirigenti di società private fornitrici di materiale sanitario.

Secondo il rapporto di Transparency Italia, in Campania il 60 per cento degli enti, comprendendo quindi anche le Asl, non ha ancora applicato le disposizioni che prevedono la creazione di organismi amministrativi anticorruzione per prevenire reati. Secondo questo rapporto, solo Molise e Calabria hanno fatto peggio in percentuale. Ma il bollettino delle inchieste giudiziarie sulle Asl campane sembra un'araba fenice che si rigenera di continuo. Lo scorso ottobre, ancora a Caserta, sei arresti per corruzione alla Asl per vicende legate agli appalti del servizio di pulizia, che

resta attività chiave anche per le infiltrazioni mafiose. Venivano regalati viaggi all'estero, vacanze e, secondo gli inquirenti, il fattorino di una ditta che

sollecitava il pagamento di fatture avrebbe dovuto pronunciare sempre una stessa parola d'ordine: «La gallina ha fatto l'uovo».

E il 22 dicembre scorso, in una relazione inviata all'Autorità anticorruzione dal commissario straordinario

della Asl Napoli 3 sud, Antonietta Constantini, veniva segnalato uno scenario di appalti gonfiati e presunte infiltrazioni mafiose nella ditta incaricata del trasporto infermi, poi irregolarità diverse. Segnalazioni da verificare, in una Asl che aveva adottato il piano di prevenzione anticorruzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Così nella sanità

Indagine sulla percezione della corruzione, realizzata da Transparency International Italia, Censis, Ispe-Sanità e Rissc

**37%**

Aziende sanitarie in cui si sono verificati episodi di corruzione negli ultimi cinque anni



**77%**

Dirigenti sanitari che ritengono possibile il rischio di episodi di corruzione nelle loro strutture



Spesa pubblica nella Sanità  
**110** miliardi all'anno



Riduzione spese in settori non legati alle cure (lavanderia, rifiuti, mense...)  
**-4,4%** dal 2009 al 2013



Gli sprechi nelle spese non collegate all'efficacia delle cure  
**1** miliardo all'anno

Acquisto di beni e servizi

**83%**

Realizzazione opere e infrastrutture

**66%**

Scorciatoie nelle assunzioni

**31%**

ANSA | centimetri



## L'accusa

### Formigoni tra corrotti e criminali

Dura la requisitoria dei pm di Milano Laura Pedio e Antonio Pastore nel processo sul caso Maugeri. Roberto Formigoni, - spiegano in aula - quando guidava la Regione Lombardia, avrebbe fatto parte «di un gruppo criminale» che ha portato avanti «una sistematica corruzione di cui lui ha beneficiato» per «almeno 8 milioni di euro». E a «comprarlo» sarebbe stato l'ex direttore amministrativo della Fondazione Maugeri, Costantino Passerino.

## I casi

Dalla Usl 35 nel 1992 all'ospedale di Caserta le presenze di affiliati alle cosche

## I ritardi

Nella nostra regione molti enti non hanno applicato le misure anti-illeciti



# Sanità, il buco nero

## «La corruzione costa 6 miliardi ogni anno»

Cantone: «Delinquenti di ogni risma». Il Sud più a rischio  
Oltre due milioni di italiani hanno pagato "bustarelle"

► ROMA

Gli acquisti per la fornitura di beni e servizi, le liste d'attesa, l'attività intramoenia, le aziende farmaceutiche ma anche le camere mortuarie. Ecco quali sono secondo Raffaele Cantone, presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, i settori della sanità nei quali trova terreno fertile il malaffare. «La sanità è un terreno di scorribande da parte di delinquenti di ogni risma, è un mondo su cui ci sono i maggiori interessi economici anche in tempi di crisi», denuncia Cantone, che ieri è intervenuto alla presentazione del Rapporto di Transparency Italia, Censis e Ispe-Sanità in occasione della prima giornata nazionale contro la corruzione in sanità.

I dati che emergono sono allarmanti. «La corruzione in sanità sottrae fino a 6 miliardi l'anno all'innovazione e alle cu-

re ai pazienti. E in una azienda sanitaria su tre (37%) si sono verificati episodi di corruzione negli ultimi 5 anni, non affrontati in maniera appropriata», scrivono i dirigenti delle 151 strutture sanitarie che hanno partecipato all'indagine sulla percezione della corruzione. Ma non è finita.

Il 77% dei dirigenti sanitari ritiene che ci sia il rischio concreto che all'interno della propria struttura si verifichino fenomeni di corruzione (e questo rischio è giudicato elevato dal 10% di loro). «La corruzione si è trasformata e la mazzetta tradizionale è rimasta un ricordo. Nel nostro piano anticorruzione abbiamo indicato come una delle maggiori criticità le liste di attesa. Sarebbe bello se potessero essere trasparenti, ma sappiamo che è difficile perché ci sono in ballo i valori della privacy. Però dobbiamo intervenire, fatti come quello di Salerno mi inquietano» avverte Cantone,

per il quale la sanità italiana ha «standard elevatissimi» ma la corruzione «abbassa il livello dei servizi».

A lanciare l'allarme è anche il sottosegretario all'Istruzione, Davide Faraone. «Il settore sanitario continua ad essere tra i più colpiti dal virus della corruzione. Ben 2 milioni di italiani hanno pagato bustarelle per ricevere favori in ambito sanitario e 10 milioni hanno effettuato visite mediche specialistiche in nero» dice Faraone, che ricorda come da gennaio 2014 a giugno 2015 la Guardia di Finanza abbia scoperto frodi e sprechi nella spesa pubblica sanitaria che hanno prodotto un danno erariale per 806 milioni di euro.

Parla invece di «reato odioso, perché incide in modo diretto sulla qualità di cura delle persone più fragili e perché commesso in danno dei malati» il ministro della Salute, Beatrice Lo-

renzini. Che rilancia il piano con cui il governo è sceso in campo per vincere la sfida contro il malaffare: «Nessuno in passato ha prodotto sul terreno della lotta alla corruzione in Sanità quanto ha fatto questo governo».

Quali sono i settori a più alto rischio corruzione? L'area degli acquisti assorbe l'82,7% mentre la percezione di corruzione per la realizzazione di opere è al 66%, e l'assunzione di personale al 31,3%. Le Regioni con la più alta percentuale di aziende sanitarie che non adempiono agli obblighi anti corruzione sono quelle centro meridionali: Molise al 100%, Calabria 88,9%, Campania 60%, Sicilia 57,9%. Quanto al capitolo sprechi, si stima in un miliardo di euro il potenziale risparmio che si può ricavare nelle Asl per quelle voci di spesa non collegate all'efficacia delle cure.

(g.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Raffaele Cantone, presidente Anac



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



**DANNI INGENTI: OGNI ANNO SPRECATO UN MILIARDO DI EURO**

# Cantone: «Nelle Asl c'è corruzione di ogni tipo»

**Il supercommissario: malaffare nel 37% delle strutture**

**ROMA.** Mancano i soldi per garantire i nuovi farmaci salvavita a chi che ne ha bisogno, ma il malaffare dilaga nel 37% di Asl e ospedali, facendo gettare nel cestino 1 miliardo l'anno nella migliore delle ipotesi. Ben 6,4 se si tiene conto di tutti i danni accertati da magistratura ordinaria e contabile.

E' forse la faccia più odiosa della corruzione quella che colpisce la nostra scricchiolante sanità pubblica. «Terreno di scorribande di ogni tipo», secondo il commissario dall'Anac, Raffaele Cantone, intervenuto alla presentazione del rapporto Ispe «Curiamo la corruzione», realizzato con *Trasparenza international* e *Censis*.

L'analisi è partita dalle spese per servizi non sanitari, come mense, lavanderie, smaltimento rifiuti, cancelleria e guardaroba. Voci che rappresentano solo l'1,5% della spesa sanitaria complessiva. Ma che producono quasi un miliardo di sprechi per costi ritenuti «ingiustificati» da chi ha esaminato i contratti. Tra queste spese ci sono quelle frutto di corruzione perché «altamente ingiustificate». Come la

Asl campana che per la pulizia spende oltre 40 euro a cittadino, quando nella stessa regione c'è chi se la cava con 5. Il prezzo della corruzione così accertata sarebbe pari a oltre 400 milioni. Quanto basterebbe a far gridare allo scandalo. Se le cose non andassero anche peggio. Nei mesi scorsi i tecnici dell'Ispe, l'Istituto no profit per l'eti-

ca in sanità, hanno spulciato tutti i danni accertati dalla magistratura ordinaria (5,4 miliardi), ai quali va aggiunto un altro miliardo di danni erariali accertato dalla Corte dei con-

ti, per un totale di 6,4 miliardi. «E non si considera il malaffare che in tribunale non arriva.... Secondo la Banca mondiale è pari al doppio dei danni accertati», rincara il presidente

dell'Ispe, Francesco Macchia.

Il pericolo è percepito anche dai dirigenti sanitari, per i quali nel 37% delle aziende ci sarebbero stati episodi di corruzione. Anche perché il sistema non è "sicuro": solo una struttura sanitaria su 4 ha pienamente applicato le norme anti-corruzione. Certo,

qualcosa si è fatto. Il 97% delle aziende ha un codice

di comportamento dei dipendenti e il 93% ha un regolamento per gli acquisti. Ma la lotta al malaffare ha bisogno di azioni concrete e non dei taglia-incolla dei piani anticorruzione rilevati nel 40% delle Asl.

L'Anac però si sta muovendo. «Siamo intervenuti mettendo in campo un nuovo piano anticorruzione e prossimamente firmeremo un altro protocollo per controllare come i piani sono applicati dalle singole Asl», assicura Cantone. Che annuncia interventi per rendere più trasparenti le liste d'attesa, a suo avviso fonte primaria di corruzione. Ma sui costi del malaffare suggerisce di «andare molto cauti». La pensa così anche la vice presidente della Federazione di Asl e ospedali (Fiaso), Annamaria Minicucci, che invita «a non scambiare per costo della corruzione contratti non confrontabili tra loro». Come quelli delle pulizie, «che a volte contengono altri servizi come immagazzinaggio e giardinaggio». Ma per far sbocciare ovunque il fiore della legalità c'è ancora da lavorare.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Raffaele Cantone, supercommissario contro la corruzione ANSA

## NON CI FERMIAMO

*È pronto un altro  
piano  
anticorruzione.  
Poi ne  
verificheremo  
l'applicazione*

**RAFFAELE CANTONE**  
commissario Anticorruzione

## CONTO SALATO

*Per la Banca  
mondiale  
i danni economici  
sono il doppio  
di quelli accertati*

**FRANCESCO MACCHIA**  
presidente dell'Ispe



SANITÀ

IL BUCO NERO DEGLI SPRECHI

«UNO SU 10 SI FA VISITARE IN NERO»

Tra ospedali e ambulatori continua a prosperare il malaffare. L'indagine: rischi altissimi secondo i due terzi dei manager

# Italia derubata di 6 miliardi dalla corruzione in corsia

## Mazzette in un terzo delle Asl italiane: le hanno pagate 2 milioni di cittadini

I contenuti del rapporto  
Transparency  
International. Il ministro  
Lorenzin: «Reati odiosi»

MANUELA CORRERA

● **ROMA.** Un male dilagante e, apparentemente, irrefrenabile. È la corruzione nella sanità italiana: fagocita 6 miliardi di euro l'anno, sottratti ad innovazione e cura dei pazienti per finire nelle tasche di corrotti e corruttori. Un male contagioso che ha coinvolto una Asl su 3 ed un malcostume che imperversa anche fra i cittadini se 2 milioni di italiani hanno pagato bustarelle per ottenere favori e 10 milioni hanno effettuato visite mediche «in nero». È un quadro fosco quello che emerge in occasione della prima Giornata nazionale contro la corru-

zione in sanità, anche se contro tale «reato odioso», come lo ha definito il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, il governo è sceso in campo con un piano forte.

«La sanità, per l'enorme giro di affari che ha intorno e per il fatto che anche in tempi di crisi è un settore che non può essere sottovalutato, è il terreno di scorribanda da parte di delinquenti di ogni risma», ha avvertito il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, Raffaele Cantone. E lo confermano i dati che emergono dal rapporto «Curiamo la corruzione», curato da Transparency International Italia, Censis, Ispe-Sanità e Rissc: in ben il 37% delle Asl si sono verificati episodi di corruzione negli ultimi 5 anni, «non affrontati in maniera appropriata», e il 77% dei dirigenti sanitari ritiene che ci sia il rischio concreto che all'interno della propria struttura si verifichino fenomeni di corruzione. Tre sono gli ambiti maggiormen-

te a rischio: quello degli appalti, delle assunzioni e degli acquisti. Con una «falla» preoccupante: l'esame dei Piani anticorruzione di 230 aziende sanitarie rivela che nel 40% dei casi le Asl si sono limitate a un adempimento formale dell'obbligo di legge e solo una struttura sanitaria su 4 ha risposto in pieno alle norme.

Che il settore sanitario «continui ad essere tra i più colpiti dal virus della corruzione, con ben 2 milioni di italiani che hanno pagato bustarelle», lo afferma anche il sottosegretario all'Istruzione Davide Faraone, ricordando come da gennaio 2014 a giugno 2015 la Guardia di Finanza abbia scoperto frodi e sprechi nella spesa pubblica sanitaria che hanno prodotto un danno erariale per 806 milioni di euro.

Parla appunto di «reato odioso, perché incide in modo diretto sulla qualità di cura delle persone più fragili e perché commesso in danno dei malati», il ministro Lorenzin. Che rilancia il piano con

cui il governo è sceso in campo per vincere la sfida contro il malaffare: «Nessuno in passato - ha detto - ha prodotto sul terreno della lotta alla corruzione in sanità quanto ha fatto questo governo. E su questa strada continueremo ad operare». Varie le misure avviate: «Nella Legge di stabilità 2016 è stato introdotto l'obbligo per tutte le aziende sanitarie di effettuare acquisti in modo accentrato e, su mia proposta, il Consiglio dei Ministri ha approvato un decreto in materia di conferimento degli incarichi di direttore generale nelle Aziende sanitarie sulla base di criteri meritocratici». Ma altro «grande strumento contro la corruzione - ha concluso - è la trasparenza dei dati. Per questo nel Patto per la salute 2014-2016 sono stati previsti non soltanto il rafforzamento dei controlli nelle aziende sanitarie, ma anche un Patto per la sanità digitale e un piano di evoluzione dei flussi informativi del Nuovo sistema informatico sanitario».

## Così nella sanità

Indagine sulla percezione della corruzione, realizzata da Transparency International Italia, Censis, Ispe-Sanità e Rissc

**37%**

Aziende sanitarie in cui si sono verificati episodi di corruzione negli ultimi cinque anni



**77%**

Dirigenti sanitari che ritengono possibile il rischio di episodi di corruzione nelle loro strutture



Spesa pubblica nella Sanità

**110** miliardi all'anno



Riduzione spese in settori non legati alle cure (lavanderia, rifiuti, mense...)

**-4,4%** dal 2009 al 2013

Acquisto di beni e servizi

**83%**

Realizzazione opere e infrastrutture

**66%**

Scorciatoie nelle assunzioni

**31%**



Gli sprechi nelle spese non collegate all'efficacia delle cure

**1** miliardo all'anno

ANSA centimetri



### MANCANO GLI STRUMENTI

Il 40% degli ospedali ha approvato i piani anticorruzione solo formalmente



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



## Malaffare nella sanità Da curare una Asl su tre

La sanità è un buco nero da decenni. Una macchina mangia-soldi (pubblici) che pesa sulle casse dello Stato per miliardi di euro. E che coinvolge anche il "business" dei morti, oltre a quello delle liste d'attesa. Ora anche il presidente dell'Autorità anti-corruzione, Raffaele Cantone, se n'è accorto. Lanciando un preoccupato allarme. "Penso che la sanità, per l'enorme giro d'affari che ha intorno, non può essere sottovalutata ed è un terreno di scorribande per delinquenti di ogni tipo. Abbiamo comunque una sanità che assicura standard elevatissimi, ma la corruzione abbassa anche il livello dei servizi", ha affermato il magistrato intervenendo all'incontro "Curiamo la corruzione" a Roma. Secondo la ricerca, realizzata da Transparency International Italia, Censis, Ispe-Sanità e Risc, ammonta almeno a 6 miliardi di euro all'anno in termini di mancata innovazione e di cure ai pazienti. E soprattutto il malaffare ha interessato oltre un terzo, precisamente il 37%, delle aziende sanitarie italiane. Senza tacere che i dirigenti vivono in un clima di sfiducia: il 77% ritiene elevata la possibilità di episodi di corruzione all'interno delle strutture.



# Sanità, il buco nero

## «La corruzione costa 6 miliardi ogni anno»

Cantone: «Delinquenti di ogni risma». Il Sud più a rischio  
Oltre due milioni di italiani hanno pagato “bustarelle”

► ROMA

Gli acquisti per la fornitura di beni e servizi, le liste d'attesa, l'attività intramoenia, le aziende farmaceutiche ma anche le camere mortuarie. Ecco quali sono secondo Raffaele Cantone, presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, i settori della sanità nei quali trova terreno fertile il malaffare. «La sanità è un terreno di scorribande da parte di delinquenti di ogni risma, è un mondo su cui ci sono i maggiori interessi economici anche in tempi di crisi» denuncia Cantone, che ieri è intervenuto alla presentazione del Rapporto di Transparency Italia, Censis e Ispe-Sanità in occasione della prima giornata nazionale contro la corruzione in sanità.

I dati che emergono sono allarmanti. «La corruzione in sanità sottrae fino a 6 miliardi l'anno all'innovazione e alle cu-

re ai pazienti. E in una azienda sanitaria su tre (37%) si sono verificati episodi di corruzione negli ultimi 5 anni, non affrontati in maniera appropriata» scrivono i dirigenti delle 151 strutture sanitarie che hanno partecipato all'indagine sulla percezione della corruzione. Ma non è finita.

Il 77% dei dirigenti sanitari ritiene che ci sia il rischio concreto che all'interno della propria struttura si verifichino fenomeni di corruzione (e questo rischio è giudicato elevato dal 10% di loro). «La corruzione si è trasformata e la mazzetta tradizionale è rimasta un ricordo. Nel nostro piano anticorruzione abbiamo indicato come una delle maggiori criticità le liste di attesa. Sarebbe bello se potessero essere trasparenti, ma sappiamo che è difficile perché ci sono in ballo i valori della privacy. Però dobbiamo intervenire, fatti come quello di Salerno

mi inquietano» avverte Cantone, per il quale la sanità italiana ha «standard elevatissimi» ma la corruzione «abbassa il livello dei servizi».

A lanciare l'allarme è anche il sottosegretario all'Istruzione, Davide Faraone. «Il settore sanitario continua ad essere tra i più colpiti dal virus della corruzione. Ben 2 milioni di italiani hanno pagato bustarelle per ricevere favori in ambito sanitario e 10 milioni hanno effettuato visite mediche specialistiche in nero» dice Faraone, che ricorda come da gennaio 2014 a giugno 2015 la Guardia di Finanza abbia scoperto frodi e sprechi nella spesa pubblica sanitaria che hanno prodotto un danno erariale per 806 milioni di euro.

Parla invece di «reato odioso, perché incide in modo diretto sulla qualità di cura delle persone più fragili e perché commesso in danno dei malati» il ministro della Salute, Beatrice Lo-

renzini. Che rilancia il piano con cui il governo è sceso in campo per vincere la sfida contro il malaffare: «Nessuno in passato ha prodotto sul terreno della lotta alla corruzione in Sanità quanto ha fatto questo governo».

Quali sono i settori a più alto rischio corruzione? L'area degli acquisti assorbe l'82,7% mentre la percezione di corruzione per la realizzazione di opere è al 66%, e l'assunzione di personale al 31,3%. Le Regioni con la più alta percentuale di aziende sanitarie che non adempiono agli obblighi anti corruzione sono quelle centro meridionali: Molise al 100%, Calabria 88,9%, Campania 60%, Sicilia 57,9%. Quanto al capitolo sprechi, si stima in un miliardo di euro il potenziale risparmio che si può ricavare nelle Asl per quelle voci di spesa non collegate all'efficacia delle cure.

(g.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Raffaele Cantone, presidente Anac



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# Sanità, il buco nero «La corruzione costa 6 miliardi ogni anno»

Cantone: «Delinquenti di ogni risma». Il Sud più a rischio  
Oltre due milioni di italiani hanno pagato "bustarelle"



Raffaele Cantone, presidente Anac

ROMA

Gli acquisti per la fornitura di beni e servizi, le liste d'attesa, l'attività intramoenia, le aziende farmaceutiche ma anche le camere mortuarie. Ecco quali sono secondo Raffaele Cantone, presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, i settori della sanità nei quali trova terreno fertile il malaffare. «La sanità è un terreno di scorribande da parte di delinquenti di ogni risma, è un mondo su cui ci sono i maggiori interessi economici anche in tempi di crisi» denuncia Cantone, che ieri è intervenuto alla presentazione del Rapporto di Transparency Italia, Censis e Ispes-Sanità in occasione della prima giornata nazionale contro la corruzione in sanità.

I dati che emergono sono allarmanti. «La corruzione in sanità sottrae fino a 6 miliardi l'anno all'innovazione e alle cure ai pazienti. E in una azienda

sanitaria su tre (37%) si sono verificati episodi di corruzione negli ultimi 5 anni, non affrontati in maniera appropriata» scrivono i dirigenti delle 151 strutture sanitarie che hanno partecipato all'indagine sulla percezione della corruzione. Ma non è finita.

Il 77% dei dirigenti sanitari ritiene che ci sia il rischio concreto che all'interno della propria struttura si verifichino fenomeni di corruzione (e questo rischio è giudicato elevato dal 10% di loro). «La corruzione si è trasformata e la mazzetta tradizionale è rimasta un ricordo. Nel nostro piano anticorruzione abbiamo indicato come una delle maggiori criticità le liste di attesa. Sarebbe bello se potessero essere trasparenti, ma sappiamo che è difficile perché ci sono in ballo i valori della privacy. Però dobbiamo intervenire, fatti come quello di Salerno mi inquietano» avverte Cantone,

per il quale la sanità italiana ha «standard elevatissimi» ma la corruzione «abbassa il livello dei servizi».

A lanciare l'allarme è anche il sottosegretario all'Istruzione, Davide Faraone. «Il settore sanitario continua ad essere tra i più colpiti dal virus della corruzione. Ben 2 milioni di italiani hanno pagato bustarelle per ricevere favori in ambito sanitario e 10 milioni hanno effettuato visite mediche specialistiche in nero» dice Faraone, che ricorda come da gennaio 2014 a giugno 2015 la Guardia di Finanza abbia scoperto frodi e sprechi nella spesa pubblica sanitaria che hanno prodotto un danno erariale per 806 milioni di euro.

Parla invece di «reato odioso, perché incide in modo diretto sulla qualità di cura delle persone più fragili e perché commesso in danno dei malati» il ministro della Salute, Beatrice Lo-

renzini. Che rilancia il piano con cui il governo è sceso in campo per vincere la sfida contro il malaffare: «Nessuno in passato ha prodotto sul terreno della lotta alla corruzione in Sanità quanto ha fatto questo governo».

Quali sono i settori a più alto rischio corruzione? L'area degli acquisti assorbe l'82,7% mentre la percezione di corruzione per la realizzazione di opere è al 66%, e l'assunzione di personale al 31,3%. Le Regioni con la più alta percentuale di aziende sanitarie che non adempiono agli obblighi anti corruzione sono quelle centro meridionali: Molise al 100%, Calabria 88,9%, Campania 60%, Sicilia 57,9%. Quanto al capitolo sprechi, si stima in un miliardo di euro il potenziale risparmio che si può ricavare nelle Asl per quelle voci di spesa non collegate all'efficacia delle cure.

(g.r.)



# La corruzione costa 6 miliardi all'anno

**SANITÀ** Casi registrati in una Asl su tre. Il ministro Lorenzin annuncia un piano

**ROMA** - Un male dilagante e, apparentemente, irrefrenabile. E' la corruzione nella Sanità italiana: fagocita 6 miliardi di euro l'anno, sottratti ad innovazione e cura dei pazienti per finire nelle tasche di corrotti e corruttori. Un male contagioso che ha coinvolto ben una asl su 3 in Italia, e un malcostume che imperversa anche fra i cittadini se 2 milioni di italiani hanno pagato bustarelle per ottenere favori e 10 milioni hanno effettuato visite mediche in nero.

E' un quadro fosco quello che emerge in occasione della prima Giornata nazionale contro la corruzione in Sanità, anche se contro tale «reato odioso», come lo ha definito il ministro della Salute **Beatrice Lorenzin**, il governo è sceso in campo con un piano. «La sanità, per l'enorme giro di affari che ha intorno e per il fatto che anche in tempi di crisi è un settore che non può essere sottovalutato, è il terreno di scorribanda da parte di delinquenti di ogni risma», ha avvertito il presidente dell' Autorità nazionale anticorruzione, **Raffaele Cantone**.

E lo confermano i dati del Rapporto 2016 "Curiamo la corruzione", presentato ieri e curato da

Transparency International Italia, **Censis**, Ispe-Sanità e Riscs: in ben il 37% delle Asl si sono verificati episodi di corruzione negli ultimi 5 anni, «non affrontati in maniera appropriata», e il 77% dei dirigenti sanitari ritiene che ci sia il rischio concreto che all'interno della propria struttura si verifichino fenomeni di corruzione. Tre sono gli ambiti maggiormente a rischio: quello degli appalti, delle assunzioni e degli acquisti. Con una falla preoccupante: l'esame dei Piani anticorruzione, previsti dalla Legge 190/2012, di 230 aziende sanitarie, rivela che nel 40% dei casi si sono limitate a un adempimento formale dell'obbligo di legge e solo una struttura sanitaria su 4 ha risposto in pieno alle norme.

Che il settore sanitario «continui ad essere tra i più colpiti dal virus della corruzione, con ben 2 milioni di italiani che hanno pagato bustarelle», lo afferma anche il sottosegretario all'Istruzione **Davide Faraone**, ricordando come da gennaio 2014 a giugno 2015 la Guardia di finanza abbia scoperto frodi e sprechi nella spesa pubblica sanitaria che hanno prodotto un danno erariale per 806 milioni

di euro.

Parla appunto di «reato odioso, perché incide in modo diretto sulla qualità di cura delle persone più fragili e perché commesso in danno dei malati», il ministro Lorenzin. Che rilancia il piano con cui il governo è sceso in campo per vincere la sfida contro il malaffare: «Nessuno in passato - ha detto - ha prodotto sul terreno della lotta alla corruzione in Sanità quanto ha fatto questo governo. E su questa strada continueremo ad operare». Varie le misure avviate: «Nella legge di Stabilità 2016 è stato introdotto l'obbligo per tutte le aziende sanitarie di effettuare acquisti in modo concentrato e, su mia proposta, il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto in materia di conferimento degli incarichi di direttore generale nelle Aziende sanitarie sulla base di criteri meritocratici». Ma altro «grande strumento contro la corruzione - ha concluso - è la trasparenza dei dati. Per questo nel Patto per la salute 2014-2016 sono stati previsti non soltanto il rafforzamento dei controlli nelle aziende sanitarie, ma anche un Patto per la sanità digitale e un piano di evoluzione dei flussi informativi del Nuovo sistema informatico sanitario».





**SANITÀ** Il settore fa gola per l'alto valore della spesa pubblica, pari a circa 110 miliardi di euro l'anno

# Corruzione e frodi, colpita un'azienda sanitaria su tre

Sottratti fino a 6 miliardi l'anno, a farne le spese sono i cittadini costretti a districarsi tra liste d'attesa e servizi miraggio

■ In questi ultimi 5 anni, nel 37% delle aziende sanitarie italiane si sono verificati episodi di corruzione. Ad affermarlo sono gli stessi dirigenti delle 151 strutture che hanno partecipato all'indagine realizzata da Transparency International Italia, Censis, ISPE-Sanità e Rissc nell'ambito del progetto «Curiamo la corruzione». Il triste quadro è stato presentato ieri nel corso della prima «Giornata nazionale contro la corruzione in sanità», alla presenza, tra gli altri, del Ministro della Salute Beatrice Lorenzin, del Presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione Raffaele Cantone e del Sottosegretario all'Istruzione, all'Università e alla Ricerca Davide Faraone. Il 77% degli interpellati ribadisce il rischio concreto che all'interno della propria struttura si verifichino fenomeni di corruzione, ci sia eccome. Un rischio giudicato elevato dal 10% di loro.

**Acquisti, appalti e assunzioni**  
Due sono gli ambiti che si prestano maggiormente alle pratiche corruttive: quello degli appalti e quello delle assunzioni di personale. Il primato se lo aggiudica,

secondo l'83% dei dirigenti sanitari, il settore acquisti di beni e servizi, mentre il 66% punta l'attenzione sulla realizzazione di opere e infrastrutture, e il 31,3% sottolinea la possibilità che si seguano scorciatoie illecite sul fronte assunzioni. Le regioni con la più alta percentuale di aziende sanitarie che non adempiono agli obblighi anti corruzione sono quelle centro-meridionali con in testa il Molise, al 100%, seguito da Calabria, 88,9%, Campania, 60%, e Sicilia, 57,9%.

## Un sistema che non funziona

Per far fronte al fenomeno dilagante il 97% delle strutture sanitarie ha adottato uno specifico Codice di comportamento, integrativo rispetto a quello previsto per i dipendenti pubblici, il 93% ha predisposto un Regolamento per le procedure d'acquisto, il 92% afferma che nella propria struttura esistono criteri trasparenti per l'aggiudicazione degli appalti e l'85% ha previsto un iter per la segnalazione dei casi di corruzione, integrato da azioni a tutela dei dipendenti che le effettuano. L'esame dei Piani anticorruzione di 230 aziende sanitarie previsti dalla L. 190/2012 rivela, però, che nel 40% dei casi ci si è limitati a un adempimento formale dell'obbligo di legge, il 33% ha svolto un'analisi parziale e solo una struttura su quattro ha risposto in pieno al dettato normativo. ■

## LORENZIN Obiettivi

### Circolazione, condivisione e trasparenza

■ All'appello di Cantone ha risposto Beatrice Lorenzin. Contro questi «atti odiosi», perché commessi a danno dei malati, «trasparenza, legalità e contrasto della corruzione devono costituire obiettivi precisi per tutti gli attori del Servizio sanitario nazionale», così in un messaggio la Ministra della Salute. A margine l'annuncio: imminente la firma di un protocollo per attuare controlli congiunti. ■





L'intervento di Raffaele Cantone al convegno dedicato alla prima Giornata nazionale contro la corruzione in sanità Olycom

**LA CURA** Essenziale un cambio di mentalità

## Cantone, servono strumenti preventivi

■ La sanità è un «terreno di scorribande da parte di delinquenti di ogni tipo, un mondo su cui ci sono i maggiori interessi economici anche in tempi di crisi». Lo ha detto Raffaele Cantone, presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, intervenendo al convegno dedicato alla prima Giornata nazionale contro la corruzione in sanità. Cantone ha parlato di un settore potenzialmente dotato di standard

elevatissimi, «ma la corruzione abbassa il livello dei servizi». Secondo il presidente dell'Anac, «non si può intervenire solo a posteriori con la repressione, ma mettendo in campo una serie di strumenti preventivi che cambi la mentalità di tutti noi», è necessario avere un approccio culturale diverso. Cantone ha anche sottolineato come una delle maggiori criticità evidenziate riguardi le liste di attesa. ■

# Nella Sanità il costo della corruzione è di 6 miliardi l'anno

**Rapporto 2016.** Fenomeno diffuso: casi in una Asl su tre. Due milioni pagano bustarelle per ottenere favori. Il ministro: reato odioso, c'è un piano per contrastarlo

ROMA

**MANUELA CORRERE**

Un male dilagante e, apparentemente, irrefrenabile. È la corruzione nella Sanità italiana che «fagocita» 6 miliardi di euro l'anno, sottratti a innovazione e cura dei pazienti, per finire nelle tasche di corrotti e corruttori. Un male contagioso che ha coinvolto ben una Asl su tre in Italia e un malcostume che imperversa anche fra i cittadini se è vero che due milioni di italiani hanno pagato bustarelle per ottenere favori e 10 milioni hanno effettuato visite mediche «in nero».

## Un quadro fosco

È un quadro fosco quello che emerge in occasione della prima Giornata nazionale contro la corruzione in Sanità, anche se contro tale «reato odioso», come lo ha definito la ministra della Salute Beatrice Lorenzin, il governo è sceso in campo con un piano forte.

«La Sanità, per l'enorme giro di affari che ha intorno e per il fatto che anche in tempi di crisi è un settore che non può essere sottovalutato, è il terreno di scorribanda da parte di delinquenti di ogni risma» ha avver-

tito il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, Raffaele Cantone.

E lo confermano i dati che emergono dal Rapporto 2016 «Curiamo la corruzione», presentato ieri e curato da Transparency International Italia, Censis, Ispe-Sanità e Rissc: in ben il 37% delle Asl italiane si sono verificati episodi di corruzione negli ultimi 5 anni, «non affrontati in maniera appropriata», e il 77% dei dirigenti sanitari ritiene che ci sia il rischio concreto che all'interno della propria struttura si verifichino fenomeni di corruzione.

## Tre ambiti a rischio

Tre sono gli ambiti maggiormente a rischio: quello degli appalti, delle assunzioni e degli acquisti. Con una «falla» preoccupante: l'esame dei Piani anticorruzione (previsti dalla Legge 190 del 2012) di 230 aziende sanitarie rivela che nel 40% dei casi le strutture si sono limitate a un adempimento formale dell'obbligo di legge e solo una struttura sanitaria su 4 ha risposto in pieno alle norme.

Che il settore sanitario «continui a essere tra i più col-

piti dal virus della corruzione, con ben 2 milioni di italiani che hanno pagato "bustarelle"» lo afferma anche il sottosegretario all'Istruzione Davide Farone, ricordando come da gennaio 2014 a giugno 2015 la Guardia di finanza abbia scoperto frodi e sprechi nella spesa pubblica sanitaria che hanno prodotto un danno erariale per 806 milioni di euro.

## «Un reato odioso»

Parla, appunto, di «reato odioso, perché incide in modo diretto sulla qualità di cura delle persone più fragili e perché commesso in danno dei malati», la ministra Lorenzin. Che rilancia il piano con cui il governo è sceso in campo per vincere la sfida contro il malaffare: «Nessuno in passato - ha detto - ha prodotto sul terreno della lotta alla corruzione in Sanità quanto ha fatto questo governo. E su questa strada continueremo a operare».

Varie le misure avviate: «Nella Legge di stabilità 2016 è stato introdotto l'obbligo per tutte le aziende sanitarie di effettuare acquisti in modo accentrato e, su mia proposta, il Consiglio dei ministri ha ap-

provato un decreto in materia di conferimento degli incarichi di direttore generale nelle Aziende sanitarie sulla base di criteri meritocratici».

## «Grande strumento»

Ma altro «grande strumento contro la corruzione - ha proseguito la ministra - è la trasparenza dei dati. Per questo nel Patto per la salute 2014-2016 sono stati previsti non soltanto il rafforzamento dei controlli nelle aziende sanitarie, ma anche un Patto per la sanità digitale e un piano di evoluzione dei flussi informativi del nuovo sistema informatico sanitario».

La conclusione della ministra: «Nella sanità commettere un reato di questo tipo è ancora più grave. La corruzione finisce con l'incidere in modo diretto sulla qualità di assistenza e cura delle persone più fragili. Rubano allo Stato e il loro atto diventa ancora più odioso perché commesso in danno dei malati. Grazie al vigente Patto per la salute e al programma di revisione della spesa riusciremo ad avere nuovi strumenti contro la corruzione e recuperare ampi spazi di efficienza e di razionalizzazione dell'offerta».



## Sanità corrotta

L'allarme di "Transparency International"



**37%**

Le aziende sanitarie italiane hanno avuto a che fare con episodi di corruzione negli ultimi 5 anni



**77%**

Dei dirigenti sanitari ritiene che ci sia il rischio concreto che all'interno della propria struttura si verifichino fenomeni di corruzione

**10%**

Pensa che ci sia un rischio elevato che il fenomeno corruttivo avvenga all'interno della propria struttura

### I settori più corrotti secondo i dirigenti sanitari

**82,7%**

acquisti di beni e servizi

**66%**

realizzazione di opere e infrastrutture

**31,3%**

assunzioni

### I Numeri

**6 miliardi di euro**

Il costo annuo della corruzione solo nel settore della sanità

### I costi

**€ 110 miliardi**

Gli euro all'anno la spesa per la sanità pubblica italiana



**4,4%**

Il valore annuo della diminuzione degli sprechi dal 2009 al 2013

FONTE: Progetto "Curiamo la corruzione" da Transparency International Italia, Censis, ISPE-Sanità e Risc

L'EGO EDITORE



A sinistra, il presidente dell'Authority Anti-corruzione, il magistrato Raffaele Cantone. A destra la ministra della Salute Beatrice Lorenzin ANSA

# Rapporto 2016

Lorenzin: 'Reato odioso, piano per vincere la sfida'. Solo un'azienda sanitaria su 5 prevede misure di prevenzione. Da due milioni di italiani 'bustarelle' per ottenere favori e in dieci milioni hanno effettuato visite mediche 'in nero'

# Corruzione piaga della Sanità

## 'Fagocita' 6 miliardi di euro l'anno, sottratti alle cure. Casi in una Asl su tre

di Manuela Correra

ROMA — Un male dilagante e, apparentemente, irrefrenabile. È la corruzione nella Sanità italiana: 'fagocita' 6 miliardi di euro l'anno, sottratti a innovazione e cura dei pazienti per finire nelle tasche di corrotti e corruttori. Male contagioso che ha coinvolto una Asl su 3 in Italia, e malcostume che imperversa anche fra i cittadini se 2 milioni di italiani hanno pagato bustarelle per ottenere favori e 10 milioni hanno effettuato visite mediche 'in nero'.

È un quadro fosco quello che emerge in occasione della prima 'Giornata nazionale contro la corruzione in Sanità', anche se contro tale «reato odioso», come lo ha definito il ministro della Salute **Beatrice Lorenzin**, il governo è sceso in campo con un piano forte.

«La Sanità, per l'enorme giro di affari che ha intorno e per il fatto che anche in tempi di crisi è un settore che non può essere sottovalutato, è il terreno di scorribanda da parte di delinquenti di ogni risma», ha avvertito il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, **Raffaele Cantone**. E lo confermano i dati che emergono dal Rapporto 2016 'Curiamo la corruzione', presentato ieri e redatto da Transparency International Italia, **Censis**, **Ispe-Sanità** e **Risc**: in ben il 37% delle Asl si sono verificati episodi di corru-

zione negli ultimi 5 anni, «non affrontati in maniera appropriata», e il 77% dei dirigenti sanitari ritiene che ci sia il rischio concreto che all'interno della propria struttura si verificano fenomeni di corruzione. Tre sono gli ambiti maggiormente a rischio: quello degli

appalti, delle assunzioni e degli acquisti.

Con una 'falla' preoccupante: l'esame dei Piani anticorruzione, previsti dalla Legge 190/2012, di 230 aziende sanita-

rie, rivela che nel 40% dei casi si sono limitate a un adempimento formale dell'obbligo di legge e solo una struttura sanitaria su 4 ha risposto in pieno alle norme. Che il settore sanitario «continui ad essere tra i più colpiti dal virus della corruzione, con ben 2 milioni di italiani che hanno pagato 'bustarelle'», lo afferma anche il sottosegretario all'Istruzione **Davide Faraone**, ricordando come da gennaio 2014 a giugno 2015 la guardia di finanza abbia scoperto frodi e sprechi nella spesa pubblica sanitaria che hanno prodotto un danno erariale per 806 milioni di euro.

Parla appunto di «reato odioso, perché incide in modo diretto sulla qualità di cura delle persone più fragili e perché commesso in danno dei malati», il ministro Lorenzin. Che rilancia il piano con cui il governo è sceso

in campo per vincere la sfida contro il malaffare: «Nessuno in passato — ha detto — ha prodotto sul terreno della lotta alla corruzione in Sanità quanto ha fatto questo governo. E su questa strada continueremo ad operare». Varie le misure avviate: «Nella Legge di stabilità 2016 è stato introdotto l'obbligo per tutte le aziende sanitarie di effettuare acquisti in modo accentrato e, su mia proposta, il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto in materia di conferimento degli incarichi di direttore generale nelle Aziende sanitarie sulla base di criteri meritocratici». Ma altro «grande strumento contro la corruzione — ha concluso — è la trasparenza dei dati. Per questo nel Patto per la salute 2014-2016 sono stati previsti non soltanto il rafforzamento dei controlli nelle aziende sanitarie, ma anche un Patto per la sanità digitale e un piano di evoluzione dei flussi informativi del Nuovo sistema informativo sanitario».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



**Davide Faraone**  
sottosegretario  
all'Istruzione  
A fianco  
banconote  
di euro



### Così nella sanità

Indagine sulla percezione della corruzione, realizzata da Transparency International Italia, Censis, Ispe-Sanità e Risc

**37%**

Aziende sanitarie in cui si sono verificati episodi di corruzione negli ultimi cinque anni



**77%**

Dirigenti sanitari che ritengono possibile il rischio di episodi di corruzione nelle loro strutture



Spesa pubblica nella Sanità

**110** miliardi all'anno



Riduzione spese in settori non legati alle cure (lavanderia, rifiuti, mense...)

**-4,4%** dal 2009 al 2013

Acquisto di beni e servizi

**83%**

Realizzazione opere e infrastrutture

**66%**



Gli sprechi nelle spese non collegate all'efficacia delle cure

**1** miliardo all'anno

Scorciatoie nelle assunzioni

**31%**

ANSA centimetri

# Sanità, il buco nero «La corruzione costa 6 miliardi ogni anno»

Cantone: «Delinquenti di ogni risma». Il Sud più a rischio  
Oltre due milioni di italiani hanno pagato "bustarelle"



Raffaele Cantone, presidente Anac

► ROMA

Gli acquisti per la fornitura di beni e servizi, le liste d'attesa, l'attività intramoenia, le aziende farmaceutiche ma anche le camere mortuarie. Ecco quali sono secondo Raffaele Cantone, presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, i settori della sanità nei quali trova terreno fertile il malaffare. «La sanità è un terreno di scorribande da parte di delinquenti di ogni risma, è un mondo su cui ci sono i maggiori interessi economici anche in tempi di crisi» denuncia Cantone, che ieri è intervenuto alla presentazione del Rapporto di Transparency Italia, Censis e Ispe-Sanità in occasione della prima giornata nazionale contro la corruzione in sanità.

I dati che emergono sono allarmanti. «La corruzione in sanità sottrae fino a 6 miliardi l'anno all'innovazione e alle cu-

re ai pazienti. E in una azienda sanitaria su tre (37%) si sono verificati episodi di corruzione negli ultimi 5 anni, non affrontati in maniera appropriata» scrivono i dirigenti delle 151 strutture sanitarie che hanno partecipato all'indagine sulla percezione della corruzione. Ma non è finita.

Il 77% dei dirigenti sanitari ritiene che ci sia il rischio concreto che all'interno della propria struttura si verifichino fenomeni di corruzione (e questo rischio è giudicato elevato dal 10% di loro). «La corruzione si è trasformata e la mazzetta tradizionale è rimasta un ricordo. Nel nostro piano anticorruzione abbiamo indicato come una delle maggiori criticità le liste di attesa. Sarebbe bello se potessero essere trasparenti, ma sappiamo che è difficile perché ci sono in ballo i valori della privacy. Però dobbiamo intervenire, fatti come quello di Salerno mi inquietano» avverte Canto-

ne, per il quale la sanità italiana ha «standard elevatissimi» ma la corruzione «abbassa il livello dei servizi».

A lanciare l'allarme è anche il sottosegretario all'Istruzione, Davide Faraone. «Il settore sanitario continua ad essere tra i più colpiti dal virus della corruzione. Ben 2 milioni di italiani hanno pagato bustarelle per ricevere favori in ambito sanitario e 10 milioni hanno effettuato visite mediche specialistiche in nero» dice Faraone, che ricorda come da gennaio 2014 a giugno 2015 la Guardia di Finanza abbia scoperto frodi e sprechi nella spesa pubblica sanitaria che hanno prodotto un danno erariale per 806 milioni di euro.

Parla invece di «reato odioso, perché incide in modo diretto sulla qualità di cura delle persone più fragili e perché commesso in danno dei malati» il ministro della Salute, Beatrice Lo-

renzini. Che rilancia il piano con cui il governo è sceso in campo per vincere la sfida contro il malaffare: «Nessuno in passato ha prodotto sul terreno della lotta alla corruzione in Sanità quanto ha fatto questo governo».

Quali sono i settori a più alto rischio corruzione? L'area degli acquisti assorbe l'82,7% mentre la percezione di corruzione per la realizzazione di opere è al 66%, e l'assunzione di personale al 31,3%. Le Regioni con la più alta percentuale di aziende sanitarie che non adempiono agli obblighi anti corruzione sono quelle centro meridionali: Molise al 100%, Calabria 88,9%, Campania 60%, Sicilia 57,9%. Quanto al capitolo sprechi, si stima in un miliardo di euro il potenziale risparmio che si può ricavare nelle Asl per quelle voci di spesa non collegate all'efficacia delle cure.

(g.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Corruzione in sanità su 19 ospedali e Asl soltanto tre in regola

- > Cantone: "Rischio malaffare anche in Piemonte"
- > Pulizie più care di sette volte da un reparto all'altro

**C'**è anche la sanità del Piemonte sotto la lente dell'Anticorruzione che ieri, per la prima giornata nazionale contro il malaffare in sanità, ha presentato la fotografia di rischi e sprechi in Asl e ospedali d'Italia. E si scopre che quella che il presidente dell'Authority Raffaele Cantone ha definito «terreno di scorribanda per delinquenti di ogni risma» non è indenne da rischi, nemmeno in Piemonte. Quasi 4 aziende su 10, il 36,8 per cento, non sono in regola con l'anticorruzione. Meno che in Lombardia, dove la percentuale sale al 46,9 e in linea con la media nazionale, anche se non mancano esempi positivi, come l'Emilia Romagna dove appena il 5 per cento non è in regola.

MARIACHIARA GIACOSA A PAGINA V

## IL RETROSCENA

MARIACHIARA GIACOSA

## Il giallo delle pulizie sette volte più care da un reparto all'altro

“

### LE CIFRE

Oltre certi limiti non si parla più di sprechi ma di anomalie su cui indagare

”



Raffaele Cantone presiede l'authority

**L**AVARE le lenzuola dei letti dei malati e i camici dei medici negli ospedali piemontesi è costato da 1460 fino a 6mila euro a paziente. Fare le pulizie, dai 3 mila a 9500 euro in ospedale e dai 5 ai 22 euro l'anno per residente nelle aziende sanitarie. Garantire i pasti ai malati andava dai 3500 ai 21mila euro l'anno. Numeri che emergono dallo studio dei bilanci di Aziende sanitarie e ospedaliere negli anni tra il 2009 e il 2013. Anni in cui la sanità piemontese spendeva senza sottostare ancora del tutto ai rigidi controlli applicati dal "piano di rientro", ma che offrono uno spaccato di quando possano essere ampi i margini di risparmio dei costi sanitari, senza toccare quelli relativi alla cura dei pazienti.

L'analisi emerge dallo studio "Curiamo la corruzione" presentato ieri a Roma e realizzato da Transparency International Italia, l'associazione contro la corruzione, da Censis e Ispe sanità. Alla voce corruzione, secondo il rapporto, ci sono le mazzette, gli appalti

truccati, i favori, le bustarelle. Ma anche la "corruption" intesa non soltanto come "semplice" abuso di potere personale, ma anche come grave perdita di efficienza».

La lista delle spese che rientrano in questa categoria è molto lunga: mensa, pulizie, lavanderia, smaltimento, rifiuti, cancelleria. «Di tutte queste voci abbiamo individuato la punta minima, il valore medio, quello relativo al 75esimo percentile e poi i picchi massimi - spiega il responsabile della ricerca, Francesco Saverio Mennini - La differenza tra il costo medio e quello del 75esimo percentile può essere catalogato alla voce "inefficienza", il resto è spreco, se non addirittura anomalia su cui vale la pena di drizzare le antenne». In tutto 979 milioni all'anno in tutta Italia.

Le voci per cui il Piemonte è osservato speciale sono quelle per le pulizie negli ospedali, che viaggiano fra i 3mila euro per paziente (con un indice che pesa i malati in base alla gravità delle patologie) e i 22mila, ovvero oltre set-

te volte tanto. O quelli per lo smaltimento dei rifiuti: si va da una media di 1100 euro fino a 4500. «I picchi possono essere determinati da molte ragioni - precisa però Mennini - il dato più significativo è quello che sta tra la media e il 75 per cento, ovvero tra i 6200 e i 9500 euro, perché in questa forchetta ci sono margini di risparmio».

Sotto la lente anche i costi dei servizi di lavanderia. «La media è di 1460 euro, mentre il 75esimo percentile raggiunge 4200 euro: la differenza tra queste cifre è inefficienza mentre i picchi più alti, fino a 6mila euro, sono sprechi ingiustificati su cui bisogna indagare». Mennini aggiunge: «L'obiettivo di queste analisi non è fare una classifica, ma piuttosto provare a definire dei costi standard almeno all'interno delle Regioni, in modo che quando si discutono le gare d'appalto si possano ricontrattare i costi sulla base di queste cifre per poter destinare i risparmi ad altre voci della spesa sanitaria: l'innovazione, i vaccini, l'assistenza. Sono i risparmi meno impattanti, perché non sono soldi tolti alla cura del malato».



# Cantone: «Terreno di scorribande di delinquenti»

**L'INTERVISTA.** "Snodi" decisivi sono le liste di attesa, le aziende del farmaco e sale mortuarie

ROMA. «Terreno di scorribanda da parte di delinquenti di ogni risma». È con questa immagine che il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac), Raffaele Cantone, ha descritto ieri la Sanità italiana, "aggredita" da forti fenomeni di corruzione che si annidano in particolare in alcuni "snodi" decisivi, a partire dalle liste di attesa e le aziende del farmaco fino ad arrivare addirittura alla gestione delle sale mortuarie.

Occasione per fare un bilancio è stata la prima Giornata nazionale contro la corruzione in Sanità, con la presentazione del Rapporto "Curiamo la corruzione" curato da Transparency Italia, Censis, Ispes-Sanità e Centro ricerche e studi su sicurezza e criminalità. La sanità, ha avvertito Cantone, «per l'enorme giro di affari che ha intorno e per il fatto che anche in tempi di crisi è un settore che non può essere sottovalutato, è il terreno di scorribanda da parte di delinquenti di ogni risma». È però vero, ha precisato, che «abbiamo comunque una sanità che assicura standard elevatissimi, ma va considerato che la corruzione abbassa anche il livello dei servizi».

Riferendosi quindi ai numeri della corruzione nel settore - che secondo il Rapporto ammonterebbero ad oltre 6 miliardi l'anno - Cantone invita alla prudenza: «Sarei molto cauto, ma credo che vi sia un problema molto significativo sia di sprechi sia di fatti corruttivi». Per questo, ha avvertito, «siamo intervenuti mettendo in campo un nuovo piano anticorruzione concordato anche con i tecnici del ministero della Salute».

Una serie di azioni volte dunque a contrastare il fenomeno, tenendo conto del fatto che «ormai la corruzione si è trasformata e la mazzetta tradizionale è rimasta quasi un ricordo». Il trend è comunque «stabile - ha aggiunto - ma la sanità si confer-

ma ai primi posti per rischi corruttivi».

La risposta delle istituzioni è però a tutto campo: «Contro la corruzione nella sanità abbiamo messo in campo strumenti nuovi, abbiamo fatto delle linee guida ed individuato gli snodi su cui intervenire: primo fra tutti - ha detto Cantone - proprio quello delle liste di attesa. Sarebbe bello che le liste d'attesa potessero essere trasparenti, ma ciò è molto difficile, perché ci sono in gioco i valori della privacy. Dobbiamo però intervenire e creare "anticorpi anticorruzione" a partire dagli operatori».

Quindi un annuncio: «Stiamo per firmare un nuovo protocollo con il ministero della Salute, per avviare stretti controlli al fine di verificare se le Asl si sono adeguate alle norme ed i piani anticorruzione; andremo cioè a controllare come i piani anticorruzione vengono applicati o se si tratta solo di un rispetto "sulla carta". Inoltre, con l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali Agenas, stiamo lavorando per mettere a punto un codice etico forte».

C'è però una considerazione dalla quale non si può prescindere, e cioè che «non si può intervenire solo con la repressione e dopo, ma innanzitutto - ha concluso il presidente Anac - mettendo in campo una serie di strumenti preventivi che cambino la mentalità».

«Sarebbe bello - ha concluso - che le liste d'attesa potessero essere trasparenti, ma ciò è molto difficile, perché ci sono in gioco i valori della privacy. Dobbiamo però intervenire e fatti come quello di Salerno (dove sono stati effettuati arresti per mazzette sulle liste di attesa) mi inquietano». Per questo nel «nostro piano anticorruzione - ha sottolineato Cantone - abbiamo indicato le liste di attesa proprio come una delle maggiori criticità». Bisogna, ha concluso, «creare nella sanità anticorpi anticorruzione, a partire dagli operatori».

**M. COR.**



**RAFFAELE CANTONE**  
presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac)

“

*Avvieremo stretti controlli al fine di verificare se le Asl si sono adeguate alle norme e ai piani anticorruzione*

”



# La "bustarella" è epidemica in corsia

## La corruzione con il camice bianco costa 6 miliardi l'anno Un male contagioso che ha coinvolto un'Asl su tre in Italia

**MANUELA CORRERA**

**ROMA.** Un male dilagante e, apparentemente, irrefrenabile. È la corruzione nella Sanità italiana: "fagocita" 6 miliardi di euro l'anno, sottratti ad innovazione e cura dei pazienti per finire nelle tasche di corrotti e corruttori.

Un male contagioso che ha coinvolto ben una Asl su tre in Italia, e un malcostume che imperversa anche fra i cittadini se due milioni di italiani hanno pagato bustarelle per ottenere favori e dieci milioni hanno effettuato visite mediche "in nero".

### Fosco scenario

È un quadro fosco quello che emerge in occasione della prima Giornata nazionale contro la corruzione in Sanità, anche se contro tale «reato odioso», come lo ha definito il ministro della Salute Beatrice Lorenzin, il governo è sceso in campo con un piano forte.

«La sanità, per l'enorme giro di affari che ha intorno e per il fatto che anche in tempi di crisi è un settore che non può essere sottovalutato, è il terreno di scorribanda da parte di delinquenti di ogni risma», ha avvertito il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, Raffaele Cantone.

E lo confermano i dati che emergono dal Rapporto 2016 "Curiamo la corruzione", presentato ieri e curato da Transparency International Italia, Censis, Ispe-Sanità e Rissc: in ben il 37% delle Asl si sono verificati episodi di corruzione negli ultimi cinque anni, «non affrontati in maniera appropriata», e il 77% dei dirigenti sanitari ritiene che ci sia il rischio concreto che all'interno della propria struttura si verifichino fenomeni di corruzione.

Tre sono gli ambiti maggiormente a rischio: quello degli appalti, delle assunzioni e degli acquisti. Con una "falsa" preoccupante: l'esame dei Piani anticorruzione, previsti dalla Legge 190/2012, di 230 aziende sanitarie, rivela che nel 40% dei casi si sono limitate a un adempimento formale dell'obbligo di legge e solo una struttura sanitaria su quattro ha risposto in pieno alle norme.

Che il settore sanitario «continui ad essere tra i più colpiti dal virus della corruzione, con ben due milioni di italiani che hanno pagato "bustarelle", lo afferma anche il sottosegretario all'Istruzione Davide Faraone, ricordando come da gennaio 2014 a giugno 2015 la Guardia di Finanza abbia scoperto frodi e sprechi nella spesa pubblica sanitaria che hanno prodotto un danno erariale per 806 mi-

lioni di euro.

Parla appunto di «reato odioso, perché incide in modo diretto sulla qualità di cura delle persone più fragili e perché commesso in danno dei malati», il ministro Lorenzin. Che rilancia il piano con cui il governo è sceso in campo per vincere la sfida contro il malaffare: «Nessuno in passato - ha detto - ha prodotto sul terreno della lotta alla corruzione in Sanità quanto ha fatto questo Governo. E su questa strada continueremo ad operare».

### Le contromisure

Varie le misure avviate: «Nella Legge di stabilità 2016 è stato introdotto l'obbligo per tutte le aziende sanitarie di effettuare acquisti in modo accentrato e, su mia proposta, il Consiglio dei Ministri ha approvato un decreto in materia di conferimento degli incarichi di direttore generale nelle Aziende sanitarie sulla base di criteri meritocratici».

Ma altro «grande strumento contro la corruzione - ha concluso - è la trasparenza dei dati. Per questo nel Patto per la salute 2014-2016 sono stati previsti non soltanto il rafforzamento dei controlli nelle aziende sanitarie, ma anche un Patto per la sanità digitale e un piano di evoluzione dei flussi informativi del Nuovo sistema informatico sanitario».

### Così nella sanità

Indagine sulla percezione della corruzione, realizzata da Transparency International Italia, Censis, Ispe-Sanità e Rissc

**37%**

Aziende sanitarie in cui si sono verificati episodi di corruzione negli ultimi cinque anni



**77%**

Dirigenti sanitari che ritengono possibile il rischio di episodi di corruzione nelle loro strutture



Spesa pubblica nella Sanità **110** miliardi all'anno



Riduzione spese in settori non legati alle cure (lavanderia, rifiuti, mense...) **-4,4%** dal 2009 al 2013

Acquisto di beni e servizi

**83%**

Realizzazione opere e infrastrutture

**66%**

Scorciatoie nelle assunzioni

**31%**



Gli sprechi nelle spese non collegate all'efficacia delle cure **1** miliardo all'anno

ANSA centimetri

**Acquisto di beni e assunzioni di personale. Sono questi gli ambiti a maggior rischio di corruzione secondo i dirigenti delle strutture sanitarie, ovvero la "grande macchina" alla base del malaffare.**

**Eppure, per contrastare un fenomeno che "costa" oltre 6 miliardi di euro l'anno, solo una azienda sanitaria su cinque prevede misure di prevenzione nei propri piani. Di contro, quasi quattro strutture sanitarie su dieci hanno avuto problemi di corruzione negli ultimi cinque anni. Questi alcuni dei dati del Rapporto "Curiamo la corruzione" curato da Transparency Italia, Censis, Ispe-Sanità e Centro ricerche e studi su sicurezza e criminalità (Rissc), presentato ieri in occasione della prima Giornata nazionale contro la corruzione in Sanità.**



# Sanità, il buco nero «La corruzione costa 6 miliardi ogni anno»

Cantone: «Delinquenti di ogni risma». Il Sud più a rischio  
Oltre due milioni di italiani hanno pagato “bustarelle”

► ROMA

Gli acquisti per la fornitura di beni e servizi, le liste d'attesa, l'attività intramoenia, le aziende farmaceutiche ma anche le camere mortuarie. Ecco quali sono secondo Raffaele Cantone, presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, i settori della sanità nei quali trova terreno fertile il malaffare. «La sanità è un terreno di scorribande da parte di delinquenti di ogni risma, è un mondo su cui ci sono i maggiori interessi economici anche in tempi di crisi» denuncia Cantone, che ieri è intervenuto alla presentazione del Rapporto di Transparency Italia, Censis e Ispe-Sanità in occasione della prima giornata nazionale contro la corruzione in sanità.

I dati che emergono sono allarmanti. «La corruzione in sanità sottrae fino a 6 miliardi l'anno all'innovazione e alle cu-

re ai pazienti. E in una azienda sanitaria su tre (37%) si sono verificati episodi di corruzione negli ultimi 5 anni, non affrontati in maniera appropriata» scrivono i dirigenti delle 151 strutture sanitarie che hanno partecipato all'indagine sulla percezione della corruzione. Ma non è finita.

Il 77% dei dirigenti sanitari ritiene che ci sia il rischio concreto che all'interno della propria struttura si verifichino fenomeni di corruzione (e questo rischio è giudicato elevato dal 10% di loro). «La corruzione si è trasformata e la mazzetta tradizionale è rimasta un ricordo. Nel nostro piano anticorruzione abbiamo indicato come una delle maggiori criticità le liste di attesa. Sarebbe bello se potessero essere trasparenti, ma sappiamo che è difficile perché ci sono in ballo i valori della privacy. Però dobbiamo intervenire, fatti come quello di Salerno mi inquietano» avverte Cantone,

per il quale la sanità italiana ha «standard elevatissimi» ma la corruzione «abbassa il livello dei servizi».

A lanciare l'allarme è anche il sottosegretario all'Istruzione, Davide Faraone. «Il settore sanitario continua ad essere tra i più colpiti dal virus della corruzione. Ben 2 milioni di italiani hanno pagato bustarelle per ricevere favori in ambito sanitario e 10 milioni hanno effettuato visite mediche specialistiche in nero» dice Faraone, che ricorda come da gennaio 2014 a giugno 2015 la Guardia di Finanza abbia scoperto frodi e sprechi nella spesa pubblica sanitaria che hanno prodotto un danno erariale per 806 milioni di euro.

Parla invece di «reato odioso, perché incide in modo diretto sulla qualità di cura delle persone più fragili e perché commesso in danno dei malati» il ministro della Salute, Beatrice Lo-

renzini. Che rilancia il piano con cui il governo è sceso in campo per vincere la sfida contro il malaffare: «Nessuno in passato ha prodotto sul terreno della lotta alla corruzione in Sanità quanto ha fatto questo governo».

Quali sono i settori a più alto rischio corruzione? L'area degli acquisti assorbe l'82,7% mentre la percezione di corruzione per la realizzazione di opere è al 66%, e l'assunzione di personale al 31,3%. Le Regioni con la più alta percentuale di aziende sanitarie che non adempiono agli obblighi anti corruzione sono quelle centro meridionali: Molise al 100%, Calabria 88,9%, Campania 60%, Sicilia 57,9%. Quanto al capitolo sprechi, si stima in un miliardo di euro il potenziale risparmio che si può ricavare nelle Asl per quelle voci di spesa non collegate all'efficacia delle cure.

(g.r.)

GRIPRODUZIONE RISERVATA



Raffaele Cantone, presidente Anac



## IL DATO Malaffare nel 37% delle Asl

# Rapporto choc sulla sanità la corruzione ci costa 6 miliardi

ROMA - Nel 37% delle aziende sanitarie italiane si sono verificati episodi di corruzione negli ultimi cinque anni, e in circa un terzo dei casi non sono stati affrontati in maniera appropriata. Ad affermarlo sono gli stessi dirigenti delle 151 strutture sanitarie che hanno partecipato all'indagine sulla percezione della corruzione realizzata nell'ambito del progetto "Curiamo la corruzione" da Transparency International Italia, Censis, Ispe-Sanità e Risc. I dati sono stati presentati a Roma nel corso della prima Giornata nazionale contro la corruzione in sanità davanti al presidente dell'Autorità Anticorruzione, Raffaele Cantone. La corruzione sottrae fino a 6 miliardi l'anno all'innovazione e alle cure ai pazienti. Il 77% dei dirigenti sanitari ritiene che ci sia il rischio concreto

che all'interno della propria struttura si verifichino fenomeni di corruzione (e questo rischio è giudicato elevato dal 10% di loro). Due sono gli ambiti che si prestano maggiormente alle pratiche corruttive: quello degli appalti e quello delle assunzioni di personale. Al primo posto, l'83% dei dirigenti sanitari indica i rischi che si annidano negli acquisti di beni e servizi e il 66% nella realizzazione di opere e infrastrutture, mentre il 31% sottolinea la possibilità che si seguano scorciatoie illecite nelle assunzioni. La sanità fa gola per l'ingente valore della spesa pubblica, pari a 110 miliardi di euro l'anno. Dall'analisi dei conti delle Asl emerge che dal 2009 al 2013 gli sprechi ammontano a 1 miliardo di euro l'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ALLARME. Rapporto impietoso presentato nella Giornata contro le mazzette: ogni anno un buco enorme nelle casse

# Sanità, 6 miliardi in corruzione Cantone: «Troppi delinquenti»

Lorenzin contro il «reato odioso»  
Autorità, il presidente Cantone:  
«Ora in campo strumenti nuovi»  
Casi di illegalità nel 37% delle Asl

ROMA

La corruzione nella Sanità italiana «fagocita» sei miliardi di euro l'anno, sottratti a innovazione e cura dei pazienti per finire nelle tasche di corrotti e corruttori.

Un male contagioso che ha coinvolto ben una Asl su tre in Italia, e un malcostume che imperversa anche fra i cittadini, se due milioni di italiani hanno pagato bustarelle per ottenere favori e dieci milioni hanno effettuato visite mediche «in nero».

È un quadro fosco quello che emerge in occasione della prima Giornata nazionale contro la corruzione in Sanità, anche se contro tale «reato odioso», come lo ha definito il ministro della Salute Beatrice Lorenzin, il governo è sceso in campo con un piano forte.

Il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, Raffaele Cantone, ha commentato: «La Sanità, per l'enorme giro di affari che ha intorno e per il fatto che anche in tempi di crisi è un settore che non può essere sottovalutato, è il terreno di scorri-

banda da parte di delinquenti di ogni risma».

E lo confermano i dati che emergono dal Rapporto 2016 «Curiamo la corruzione», presentato ieri e curato da Transparency International Italia, Censis, Ispe-Sanità e Rissc: in ben il 37% delle Asl si sono verificati episodi di corruzione negli ultimi cinque anni, «non affrontati in maniera appropriata», e il 77% dei dirigenti sanitari ritiene che ci sia il rischio concreto che all'interno della propria struttura si verifichino fenomeni di corruzione.

Tre sono gli ambiti maggiormente a rischio: quello degli appalti, delle assunzioni e degli acquisti. Con una «falla» preoccupante: l'esame dei piani anticorruzione, previsti dalla legge 190 del 2012, di 230 aziende sanitarie, rivela che nel 40% dei casi si sono limitate a un adempimento formale dell'obbligo di legge e solo una struttura sanitaria su quattro ha risposto in pieno alle norme.

Che il settore sanitario «continui a essere tra i più colpiti dal virus della corruzione, con ben due milioni di italiani che hanno pagato bustarelle», lo afferma anche il sotto-

segretario all'Istruzione Davide Faraone, ricordando come da gennaio 2014 a giugno 2015 la Guardia di Finanza abbia scoperto frodi e sprechi nella spesa sanitaria che hanno prodotto un danno erariale per 806 milioni.

Parla appunto di «reato odioso, perché incide in modo diretto sulla qualità di cura delle persone più fragili e perché commesso in danno dei malati», il ministro Lorenzin. Che rilancia il piano con cui il governo è sceso in campo per vincere la sfida contro il malaffare: «Nessuno in passato ha prodotto sul terreno della lotta alla corruzione in Sanità quanto ha fatto questo governo. E continueremo su questa strada».

Varie le misure avviate, ha spiegato il ministro: «Nella legge di Stabilità 2016 è stato introdotto l'obbligo per tutte le aziende sanitarie di effettuare acquisti in modo accentrato e, su mia proposta, il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto in materia di conferimento degli incarichi di direttore generale nelle Aziende sanitarie sulla base di criteri meritocratici».

Il ministro ha concluso: «Un altro grande strumento

contro la corruzione è la trasparenza dei dati. Per questo nel Patto per la salute 2014-2016 sono stati previsti non soltanto il rafforzamento dei controlli nelle aziende sanitarie, ma anche un Patto per la sanità digitale e un piano di evoluzione dei flussi informativi del nuovo sistema informatico sanitario».

**LA RABBIA DI CANTONE.** Il più deluso dalla situazione è Cantone, che ha definito la Sanità «terreno di scorribanda da parte di delinquenti di ogni risma». Il presidente dell'Anticorruzione ha sottolineato come il settore sia «aggregato» da forti fenomeni di corruzione che si annidano in particolare in alcuni snodi decisivi, a partire dalle liste di attesa e dalle aziende del farmaco fino ad arrivare addirittura alla gestione delle sale mortuarie. È però vero, ha precisato Cantone, che «abbiamo comunque una sanità che assicura standard elevatissimi, ma va considerato che la corruzione abbassa anche il livello dei servizi». E ha concluso: «Siamo intervenuti con un nuovo piano anticorruzione, concordato anche con i tecnici del ministero della Salute». ●



Una corsia di un ospedale



# Nella Sanità il costo della corruzione è di 6 miliardi l'anno

**Rapporto 2016.** Fenomeno diffuso: casi in una Asl su tre. Due milioni pagano bustarelle per ottenere favori. Il ministro: reato odioso, c'è un piano per contrastarlo

ROMA

**MANUELA CORRERE**

Un male dilagante e, apparentemente, irrefrenabile. È la corruzione nella Sanità italiana che «fagocita» 6 miliardi di euro l'anno, sottratti a innovazione e cura dei pazienti, per finire nelle tasche di corrotti e corruttori. Un male contagioso che ha coinvolto ben una Asl su tre in Italia e un malcostume che imperversa anche fra i cittadini se è vero che due milioni di italiani hanno pagato bustarelle per ottenere favori e 10 milioni hanno effettuato visite mediche «in nero».

## Un quadro fosco

È un quadro fosco quello che emerge in occasione della prima Giornata nazionale contro la corruzione in Sanità, anche se contro tale «reato odioso», come lo ha definito la ministra della Salute Beatrice Lorenzin, il governo è sceso in campo con un piano forte.

«La Sanità, per l'enorme giro di affari che ha intorno e per il fatto che anche in tempi di crisi è un settore che non può essere sottovalutato, è il terreno di scorribanda da parte di delin-

quenti di ogni risma» ha avvertito il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, Raffaele Cantone.

E lo confermano i dati che emergono dal Rapporto 2016 «Curiamo la corruzione», presentato ieri e curato da Transparency International Italia, Censis, Ispe-Sanità e Rissc: in ben il 37% delle Asl italiane si sono verificati episodi di corruzione negli ultimi 5 anni, «non affrontati in maniera appropriata», e il 77% dei dirigenti sanitari ritiene che ci sia il rischio concreto che all'interno della propria struttura si verifichino fenomeni di corruzione.

## Tre ambiti a rischio

Tre sono gli ambiti maggiormente a rischio: quello degli appalti, delle assunzioni e degli acquisti. Con una «falla» pre-occupante: l'esame dei Piani anticorruzione (previsti dalla Legge 190 del 2012) di 230 aziende sanitarie rivela che nel 40% dei casi le strutture si sono limitate a un adempimento formale dell'obbligo di legge e solo una struttura sanitaria su 4 ha risposto in pieno alle norme.

Che il settore sanitario

«continui a essere tra i più colpiti dal virus della corruzione, con ben 2 milioni di italiani che hanno pagato "bustarelle"» lo afferma anche il sottosegretario all'Istruzione Davide Farone, ricordando come da gennaio 2014 a giugno 2015 la Guardia di finanza abbia scoperto frodi e sprechi nella spesa pubblica sanitaria che hanno prodotto un danno erariale per 806 milioni di euro.

## «Un reato odioso»

Parla, appunto, di «reato odioso, perché incide in modo diretto sulla qualità di cura delle persone più fragili e perché commesso in danno dei malati», la ministra Lorenzin. Che rilancia il piano con cui il governo è sceso in campo per vincere la sfida contro il malaffare: «Nessuno in passato - ha detto - ha prodotto sul terreno della lotta alla corruzione in Sanità quanto ha fatto questo governo. E su questa strada continueremo a operare».

Varie le misure avviate: «Nella Legge di stabilità 2016 è stato introdotto l'obbligo per tutte le aziende sanitarie di effettuare acquisti in modo accentrato e, su mia proposta, il Consiglio dei ministri ha ap-

provato un decreto in materia di conferimento degli incarichi di direttore generale nelle Aziende sanitarie sulla base di criteri meritocratici».

## «Grande strumento»

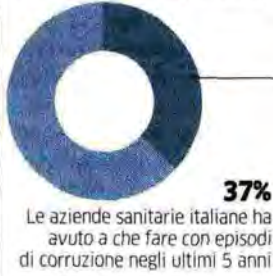
Ma altro «grande strumento contro la corruzione - ha proseguito la ministra - è la trasparenza dei dati. Per questo nel Patto per la salute 2014-2016 sono stati previsti non soltanto il rafforzamento dei controlli nelle aziende sanitarie, ma anche un Patto per la sanità digitale e un piano di evoluzione dei flussi informativi del nuovo sistema informatico sanitario».

La conclusione della ministra: «Nella sanità commettere un reato di questo tipo è ancora più grave. La corruzione finisce con l'incidere in modo diretto sulla qualità di assistenza e cura delle persone più fragili. Rubano allo Stato e il loro atto diventa ancora più odioso perché commesso in danno dei malati. Grazie al vigente Patto per la salute e al programma di revisione della spesa riusciremo ad avere nuovi strumenti contro la corruzione e recuperare ampi spazi di efficienza e di razionalizzazione dell'offerta».



**Sanità corrotta**

L'allarme di "Transparency International"



**10%**  
Pensa che ci sia un rischio elevato che il fenomeno corruttivo avvenga all'interno della propria struttura

**I settori più corrotti secondo i dirigenti sanitari**



**I Numeri**

**6 miliardi di euro**  
Il costo annuo della corruzione solo nel settore della sanità

**I costi**

**110 miliardi**  
Gli euro all'anno la spesa per la sanità pubblica italiana

**4,4%**  
Il valore annuo della diminuzione degli sprechi dal 2009 al 2013

FONTE: Progetto "Curiamo la corruzione" da Transparency International Italia, Censis, ISPE-Sanità e Rissc

LEGO EDITORE

A sinistra, il presidente dell'Authority Anti-corruzione, il magistrato Raffaele Cantone. A destra la ministra della Salute Beatrice Lorenzin ANSA







**Così nella sanità**

Indagine sulla percezione della corruzione, realizzata da Transparency International Italia, Censis, Ispe-Sanità e Rissc



**CORRUZIONE**

Sei miliardi di euro il giro d'affari in nero. Coinvolta una Asl su 3 negli ultimi 5 anni

Fonte: Ispe-Sanità e Rissc

**LORENZIN**

«Un reato odioso toglie soldi alle cure. Ma d'ora in poi ci sarà più trasparenza»

ministro della Salute

# Sanità, da 2 milioni di italiani bustarelle in cambio di favori

*Allarme di Cantone: «Scorribande di delinquenti di ogni risma»*

**Mario Fabbroni**

Sei miliardi di euro in due milioni di bustarelle. La corruzione nel settore della Sanità italiana gonfia il petto e soprattutto le tasche. Tanto che è difficile distinguere corruttori e coloro che si lasciano ingolosire dalle mazzette. Perché nella Sanità infetta si paga sottobanco per

ottenere qualsiasi cosa: appalti, incarichi, trasferimenti, acquisti, posti letto, perfino visite in barba alle liste d'attesa. Non è un caso allora se 10 milioni di persone hanno effettuato visite mediche pagando "in nero".  
«È il terreno di scorribanda da parte di delinquenti di ogni risma», ha avvertito il presiden-

*Acquisti, appalti e nuove assunzioni i settori più fragili*

te dell'Autorità nazionale anticorruzione, Raffaele Cantone. E lo confermano i dati che emergono dal Rapporto 2016 "Curiamo la corruzione, curato da Transparency International Italia, Cen-

sis, Ispe-Sanità e Rissc: in più di una Asl su tre (il 37%) si sono verificati episodi di corruzione negli ultimi 5 anni «non affrontati in maniera appropriata», mentre il 77% dei dirigenti sanitari ritiene che ci sia il rischio concreto che all'interno della propria struttura si verifichino fenomeni di corruzione. Tre sono gli ambiti maggior-

mente a rischio: appalti, assunzioni e acquisti. «La corruzione è un «reato odioso» ha detto il ministro Beatrice Lorenzin, ma «il governo è sceso in campo con un piano forte».

Vedremo. Anche perché i presunti Piani anticorruzione previsti dalla Legge 190/2012, nel 40% dei casi (SU 230 aziende sanitarie) si sono limitate a un adempimento formale dell'obbligo di legge.

Da gennaio 2014 a giugno 2015 la Guardia di Finanza ha scoperto frodi e sprechi nella spesa pubblica sanitaria che hanno prodotto un danno erariale per 806 milioni di euro. Soldi che (aggiunti ai 6 miliardi di sommerso messi nella bustarelle) hanno impedito cure migliori e l'utilizzo di macchinari all'avanguardia. «Nella Legge di stabilità 2016 è stato introdotto l'obbligo per tutte le aziende sanitarie di effettuare acquisti in modo accentrato e, su mia proposta, di nominare i direttori generali solo su base meritocratica - spera la Lorenzin - ma anche un Patto per la sanità digitale e un piano di evoluzione dei flussi informativi del Nuovo sistema informatico sanitario. Insomma, serve più trasparenza».

riproduzione riservata @



## APPALTOPOLI | LA MAXI INCHIESTA

Parla il presidente dell'Anac: bustarella addio, oggi scambi per vie apparentemente lecite

# Cantone: «Ecco i nuovi corrotti»

La Sardegna come tutte le altre regioni, «attenzione all'Anas»

**IL CAPO DELL'AUTORITÀ NAZIONALE ANTICORRUZIONE: DALL'INCHIESTA DI ORISTANO «NESSUNA SORPRESA». PIUTOSTO UNA CONFERMA: OGGI IL MALAFFARE VIAGGIA «TRA CONSULENZE E CONTRATTI».**

► «L'inchiesta di Oristano sui lavori pubblici in Sardegna conferma un dato: oggi la corruzione avviene per vie apparentemente legali. La bustarella carica di banconote è solo un lontano ricordo. Direi quasi una nota romantica. Corrotti e corruttori operano cercando di far passare per lecite le loro condotte». Raffaele Cantone, presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, non è sorpreso dai risultati delle indagini condotte dalla procura isolana. Nel suo ufficio dell'Anac ha notizia di tantissimi casi simili: «Potrà sembrare molto strano, ma oggi si pagano anche le tasse sui proventi della corruzione. Consulenze, contratti e altri favori hanno sostituito il tradizionale scambio

di banconote o le regalie. I corrotti di oggi sono spesso validi professionisti. Persone il cui reddito è formato anche da attività illecite mascherate da rapporti di collaborazione con pubbliche amministrazioni e privati».

**LE VIE DELLA CORRUZIONE.** Uno schema molto simile a quello messo in pratica in alcuni comuni del Nuorese e dell'Oristanese. Secondo gli inquirenti il sistema era guidato da Salvatore Pinna, l'ingegnere di Desulo che avrebbe retribuito politici e

funzionari emettendo false fatture nei confronti delle imprese aggiudicatrici degli appalti per consulenze e lavori in Italia e all'estero. Un accordo che vedrebbe il coinvolgimento di Antonello Peru, vicepresidente del Consiglio regionale ed esponente di FI e Angelo Stochino, ex consigliere azzurro. Entrambi colpiti da un'ordinanza di custodia cautelare.

**NELL'ISOLA.** Il magistrato campano ragiona anche sulla situazione dell'Isola. Gra-

zie al suo incarico ha il polso di quanto accade nelle amministrazioni pubbliche. Regioni ed enti locali sardi non presentano però particolari profili di criticità: «La condizione è simile a quelle degli altri territori. Non abbiamo i dati per poter affermare con certezza che la Sardegna sia più corrotta della Lombardia o del Molise. Le classifiche non mi sono mai piaciute. All'Anac non siamo poi in grado di quantificare al centesimo il livello della corruzione o i danni diretti e indiretti. Sono conteggi molto complessi. L'unica cosa certa è che lottare contro la corruzione è sempre più difficile. Spesso risultano scoraggiati anche i funzionari pubblici più onesti».

**L'ANAS.** Cantone ha però gli elementi per un'affermazione che non lascia spazio alle interpretazioni: «Abbiamo notato una certa permeabilità dell'Anas a determinati fenomeni. L'inchiesta di Oristano è solo l'ultima di una lunga serie. Cer-

te categorie di lavori pubblici, ad esempio quelli della rete stradale e autostradale, dimostrano che è necessario aumentare il livello di guardia. Ci stiamo impegnando per rendere la vita più difficile ai malintenzionati».

**LA SANITÀ.** Il numero uno dell'Anac lancia poi l'allarme sulla gestione della sanità: «Un comparto che è terreno di scorribande per delinquenti di ogni risma». Secondo un rapporto di Transparency international, Ispes-Sanità, Censis e Risse, in Sardegna ben quattro Aziende sanitarie non rispetterebbero tutti gli obblighi anticorruzione imposti dalla normativa. Secondo gli autori del documento ci sarebbero poi i margini per razionalizzare la spesa gestita dalle strutture sarde. I costi sostenuti per lo smaltimento dei rifiuti sono di gran lunga i più alti d'Italia, un valore sette volte superiore rispetto al dato registrato in Campania.

**Matteo Mascia**

RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione Raffaele Cantone



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# Cantone: la sanità fa gola ai corruttori

## Il Fvg isola felice

In Italia casi di malaffare in un'azienda sanitaria su tre  
Friuli promosso, ma i servizi mensa sono sotto osservazione

UDINE

La sanità nei suoi molteplici aspetti, dalle liste d'attesa agli approvvigionamenti, dalle sale mortuarie agli appalti per costruzioni e servizi, dalle assunzioni alle imprese del farmaco, è «al primo posto nei rischi di corruzione».

Lo ha detto il presidente dell'Anac (Autorità nazionale anticorruzione) Raffaele Cantone, intervenuto ieri a Roma alla "Prima giornata nazionale contro la corruzione in sanità" durante la quale è stata presentata l'indagine realizzata nell'ambito del progetto "Curiamo la corruzione" da Trasparency International Italia, Censis, Ispe-Sanità e Rissc. Un'indagine dalla quale emerge che nel 37% delle Aziende sanitarie italiane si sono verificati episodi di corruzione negli ultimi 5 anni, e in circa un terzo dei casi «non sono stati affrontati in maniera adeguata», secondo l'opinione dei dirigenti delle 151 strutture sanitarie che hanno partecipato all'indagine. Inoltre il 77% dei manager interpellati ritiene che vi sia il rischio concreto che all'interno della propria struttura si verifichino episodi di corruzione, e questo rischio viene giudicato «elevato» dal 10% dei dirigenti.

Due sono gli ambiti che si prestano maggiormente alle pratiche corruttive: quello degli appalti e quello delle assunzioni di personale. Al primo

posto l'83% dei dirigenti sanitari indica i rischi che si annidano negli acquisti di beni e servizi e il 66% nella realizzazione di opere e infrastrutture, mentre il 31% sottolinea la possibilità che si seguano scorciatoie illecite nelle assunzioni.

Molto è stato fatto negli ultimi 5 anni in ambito sanitario sul fronte della prevenzione, ad esempio il 97% delle strutture sanitarie ha adottato uno specifico Codice di comportamento dei dipendenti, integrativo rispetto a quello previsto per i dipendenti pubblici; il 93% ha predisposto un regolamento per le procedure d'acquisto, il 92% afferma che nella propria struttura esistono procedure trasparenti per l'aggiudicazione degli appalti e l'85% ha previsto procedure per la segnalazione di casi di corruzione e azioni a tutela dei dipendenti che le effettuano.

L'esame dei piani anticorruzione di 230 aziende sanitarie rileva però che nel 40% dei casi si sono limitate ad un adempimento formale dell'obbligo di legge, non inserendo all'interno del piano né l'analisi dei rischi di corruzione, né le misure di prevenzione.

La sanità fa gola al malaffare per l'ingente valore della spesa pubblica, pari a 110 miliardi di euro l'anno, e in Friuli Venezia Giulia - ricordiamo - la spesa sanitaria intercetta circa la metà del bilancio regionale. An-

che per questo la Regione da tempo si è mossa per vigilare e presidiare, ad esempio, sugli acquisti in sanità con l'istituzione di una struttura che ha il compito di gestire appalti di beni e servizi, forniture, acquisto di farmaci ecc. a livello accentrato. Centro servizi condivisi o dipartimento servizi condivisi, è la struttura che ha questa mission e il "modello" è stato recentemente esportato e indicato come vincolo dalla stessa ministra Lorenzin che nella legge di Stabilità 2016 ha fatto inserire l'obbligo di gestione accentrata nazionale o regionale degli acquisti

Peraltro l'indagine presentata ieri promuove per diversi aspetti il Fvg. Scorrendo il rapporto, tra le aziende indicate a modello per analisi dei rischi c'è quella del Friuli occidentale, oggi Aas 5. La regione Fvg è tra quelle, con un valore del 33,3%, che hanno adempiuto agli obblighi anticorruzione (tre le aziende che - secondo l'indagine - non lo avevano ancora fatto). Sempre il Fvg è tra le regioni che hanno realizzato i margini di risparmio più elevati per la voce "pulizie", mentre viene segnalata per anomalie quella relativa ai servizi di lavanderia. Il report parla di valori "allarmanti" in regione come in Veneto, per la distribuzione interna del servizio mensa. Valori non in linea con la media anche per la voce "guardaroba".

Venendo alle conclusioni, secondo il rapporto i numeri della corruzione nel settore sanità in Italia ammonterebbero a oltre 6 miliardi l'anno. Ma Cantone non indica cifre ricordando comunque che questo settore «per l'enorme giro d'affari che ha intorno e per il fatto che anche in tempi di crisi non può essere sottovalutato, è terreno di scorribanda di delinquenti di ogni risma. Siamo intervenuti - ha detto ancora il presidente dell'Anac - mettendo in campo un nuovo piano anticorruzione concordato con il ministero della Salute». Si tratta di «una serie di azioni volte a contrastare il fenomeno tenendo conto del fatto che la corruzione si è trasformata e la "mazzetta" tradizionale è rimasta quasi un ricordo». Cantone ha indicato poi nelle «liste di attesa» uno dei principali snodi sui quali intervenire. «Sarebbe bello - ha aggiunto - che le liste d'attesa potessero essere trasparenti, ma questo è difficile perché bisogna garantire la privacy. Ma dobbiamo comunque intervenire e creare degli "anticorpi anticorruzione" a partire dagli operatori». Nell'annunciare un nuovo protocollo in dirittura d'arrivo con il ministero della Salute, Cantone ha concluso con una considerazione: «repressione, certo, ma dovremo intervenire anche mettendo in campo una serie di strumenti preventivi che cambino la mentalità».



**Il presidente dell'Anac Raffaele Cantone**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 038820

**LO STUDIO** - Il Ssn ha retto ai tagli, ma aumentano quelli che non possono permettersi le cure

# Sanità pubblica, 1 su 10 rinuncia

ROMA - Se il Servizio sanitario nazionale fosse una nave si potrebbe dire che ha resistito meglio degli altri alla "tempesta perfetta" della crisi economica, ma che mostra diverse falle a cui porre rimedio. L'immagine è emersa durante la presentazione del rapporto "Crisi economica, sistemi sanitari e salute in Europa" pubblicato sulla rivista *Health Policy in Non Communicable Diseases*, edita da Italian Barometer Diabetes Observatory Foundation, ieri a Roma.

Tra il 2007 e il 2011 l'incidenza della spesa sanitaria sulla spesa pubblica, che fotografa la propensione di un Paese a investire in salute, è diminuita in 44

dei 53 Paesi esaminati, ma non in Italia in cui si è registrata una crescita dal 13,85% al 14,2%. «La crisi è stata devastante per i paesi con un Servizio sanitario nazionale - ha spiegato Walter Ricciardi, presidente dell'Iss e direttore della rivista -. Grecia, Portogallo, Spagna, e Irlanda di fatto li hanno chiusi. In Italia la situazione è diversa, il Ssn ha dato moltissimo ai tagli, ma è rimasta un'idea condivisa di difesa della sanità pubblica».

Gli italiani - ha sottolineato Ketty Vaccaro, direttore Welfare e Sanità del Censis, hanno comunque risentito dei tagli, soprattutto in alcune regioni. «Secondo i dati Censis - ha spiegato - il 40% delle famiglie ha dovuto

rinunciare a qualche tipo di cura. Addirittura da un'indagine è emerso che il 5% di chi ha una malattia grave non compra i farmaci di cui ha bisogno perché non se li può permettere, una percentuale che sale a uno su 10 in alcuni gruppi sociali. Non c'è stato un crollo della spesa pubblica, ma la spesa sanitaria privata è esplosa ed è arrivata a 33,5 miliardi di euro nel 2014, con 21,2 milioni di persone che hanno sostenuto privatamente una spesa, e la percezione è di un peggioramento, più accentuato in alcune regioni».

A risentire di più della situazione, hanno sottolineato gli e-

sperti, sono le regioni del Sud, dove anche l'aspettativa di vita è inferiore. L'invecchiamento della popolazione, con il carico di malattie non trasmissibili che si porta dietro a cominciare dal diabete, 'protagonista della prossima giornata mondiale sulla Salute, rischia poi di affondare la nave.

«Siamo in una fase in cui cerchiamo di superare i tagli lineari - ha sottolineato Renato Botti, direttore della programmazione sanitaria del ministero della Salute - con una riqualificazione della spesa. Stiamo lavorando a un piano nazionale per le cronicità, e il lavoro sull'appropriatezza è appena all'inizio. La sanità non può più essere toccata, le risorse sono già poche».



Sanità pubblica: il sistema tiene, ma aumentano le rinunce di chi non si può permettere le cure



**Radio e tv**

NOTIZIARIO (Ora: 11:24:27 Min: 2:50)

Contro la corruzione in Sanità, presentato il primo rapporto del Presidente dell' autorità nazionale anticorruzione Cantone. Secondo il dossier presentato dal **Censis**, da Transparency International e dall' Ispe praticamente un' Asl su 3 nel nostro Paese avrebbe dei processi corruttivi al suo interno.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GR 24 H 12.00 (Ora: 12:02:29 Sec: 26)

**Dure le parole del Presidente dell' Autorità Nazionale Anticorruzione Raffaele Cantone la sanità per l'enorme giro d' affari che ha intorno per il fatto che anche in tempo di crisi un settore che non può essere sottovalutato e' il terreno di scorribanda da parte di delinquenti di ogni risma, Cantone è intervenuto alla presentazione del rapporto di trasparenza Italia **Censis** sulla corruzione nel settore sanita'.**  
autore: omesso





**STUDIO APERTO H. 12.25 (Ora: 12:31:54 Min: 1:18)**

Nella prima giornata contro la corruzione nella sanità arriva la denuncia fortissima del Presidente dell' autorità nazionale anticorruzione Raffaele Cantone a seguito della conferenza stampa in cui è stata presentata un'indagine sulla sanità realizzata da diversi istituti di ricerca fra cui il **Censis**. Le parole usate da Cantone sono pesantissime: è un terreno di scorribanda per delinquenti di ogni risma

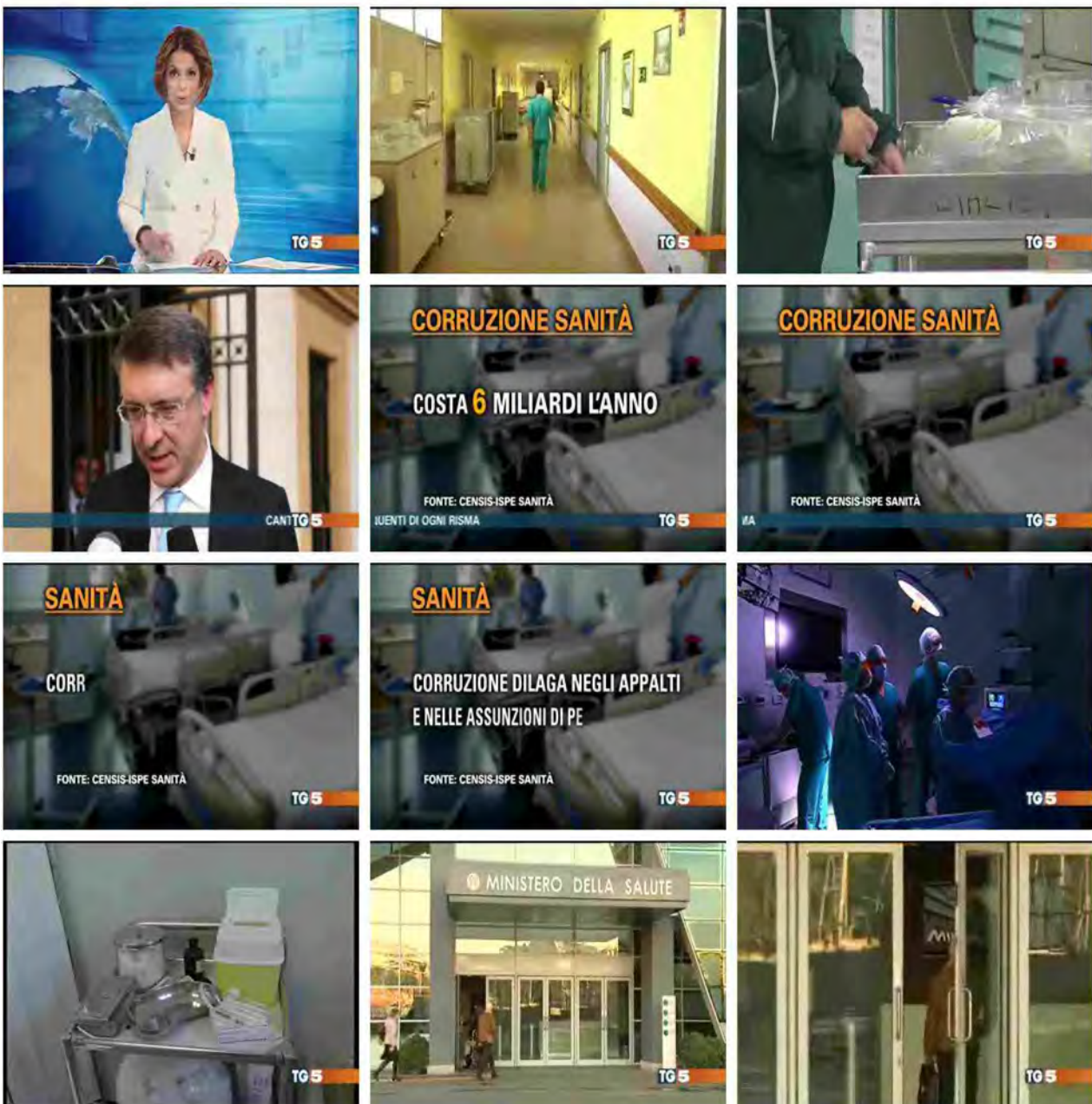
Intervento di: R. Cantone, pres. Anac

Autore: B. Cieri



TG5 H. 13.00 (Ora: 13:02:06 Min: 1:45)

Nella prima giornata nazionale contro la corruzione nella sanità sono state diffuse delle cifre impressionanti che descrivono una realtà grave ed inaccettabile durissima la denuncia del Presidente Cantone, le parole durissime arrivano dal Presidente dell' Autorità Nazionale Anticorruzione Cantone durante un convegno per la prima giornata nazionale contro la corruzione in sanità che secondo un rapporto **Censis** Ispe sottrae fino a 6 miliardi l' anno all' innovazione e alle cure ai pazienti.  
 autore: Riccardo Ceccagnoli



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

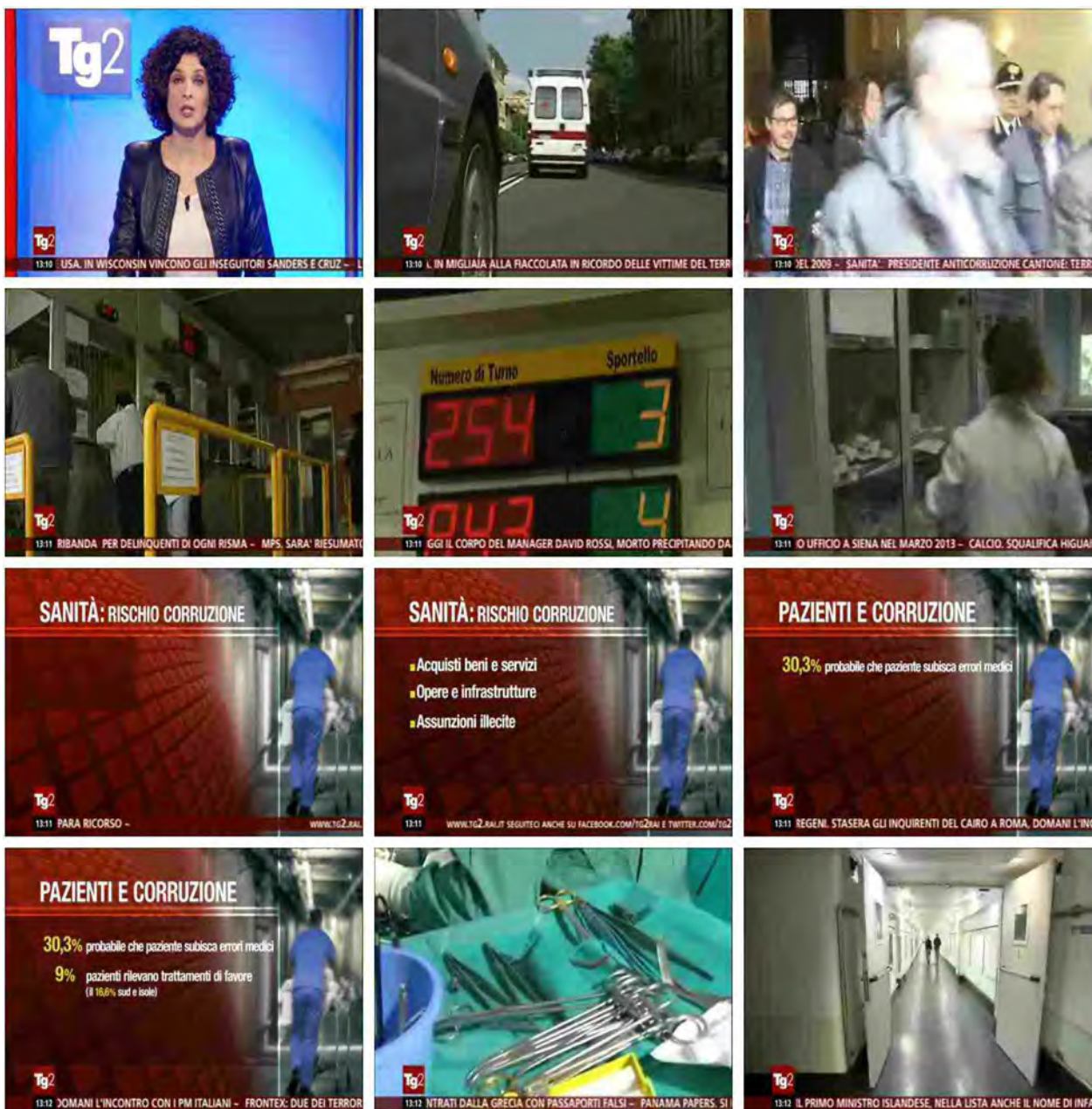


**RMC NEWS H 12.57 (Ora: 13:02:28 Min: 1:03)**

**Terreno di scorribande da parte di delinquenti di ogni risma, parole forti quelle pronunciate da Raffaele Cantone alla presentazione del rapporto di Transparency Italia **Censis** in occasione della prima giornata nazionale contro la corruzione nella sanità**

TG2 H. 13.00 (Ora: 13:10:39 Min: 1:51)

Sanità e nuovi dati del **Censis**. Emerge un quadro allarmante della corruzione. Raffaele Cantone Presidente autorità nazionale anticorruzione ha affermato che la sanità per l' enorme giro di affari che ha intorno è il terreno di scorribanda da parte di delinquenti di ogni risma  
 Autore: Giorgio Pacifici



**GR3 H. 13.45 (Ora: 13:45:55 Min: 1:30)**

**Corruzione nella sanità arrivano: ecco i dati del rapporto presentato dal Censis, Transparency International e Ispe. Il Presidente dell' autorità nazionale anticorruzione Raffaele Cantone indic a nelle liste d'attesa una della maggiori criticità.**

**Intervista a: Raffaele Cantone, Presidente dell' autorità nazionale anticorruzione**

**Autore: Arianna Voto**

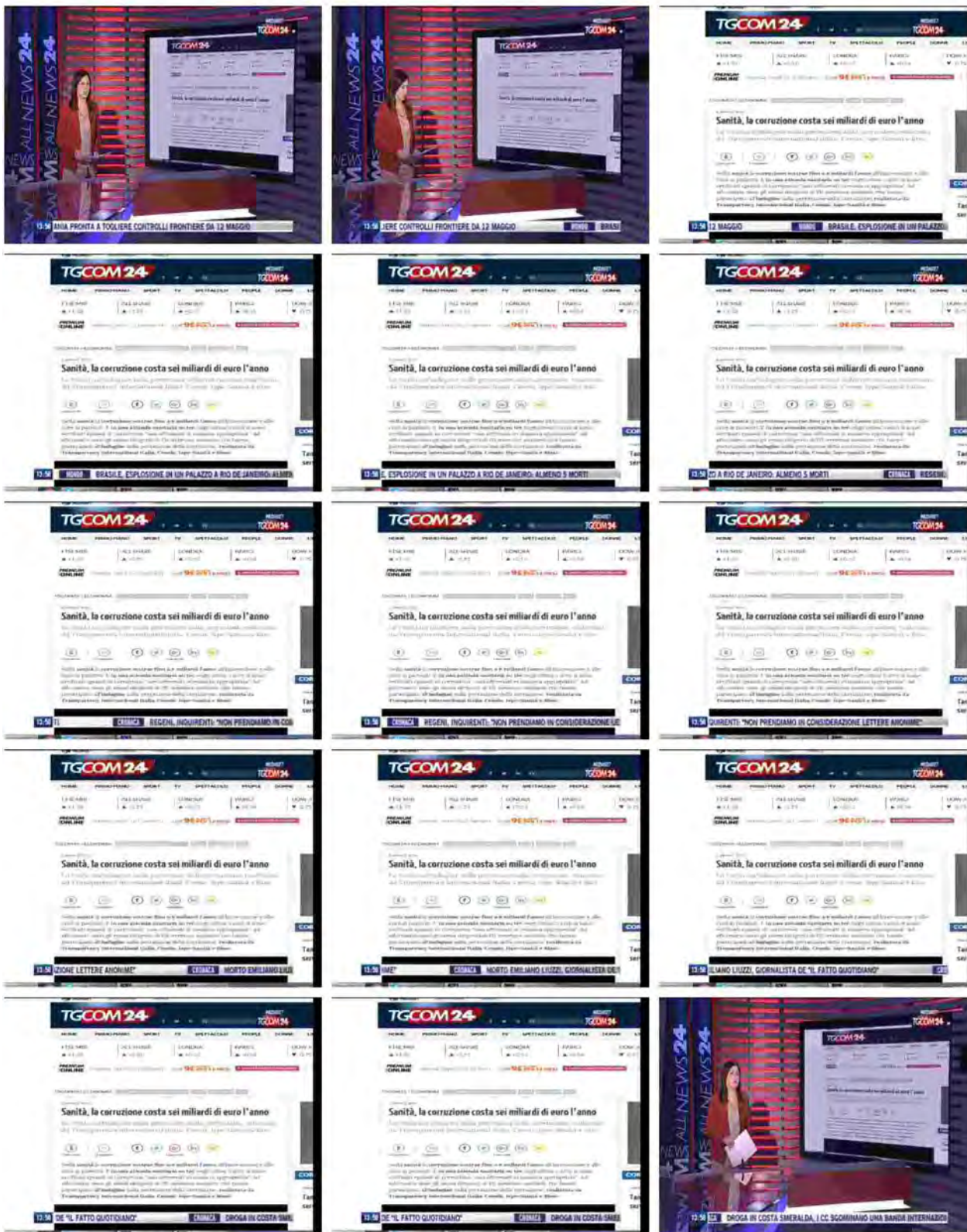
GR2 H. 13.30 (Ora: 13:31:13 Min: 1:37)

**Dure le parole del Presidente dell' Autorità Nazionale Anticorruzione Raffaele Cantone la sanità per l'enorme giro d' affari che ha intorno per il fatto che anche in tempo di crisi un settore che non può essere sottovalutato e' il terreno di scorribanda da parte di delinquenti di ogni risma, Cantone è intervenuto alla presentazione del rapporto di trasparenza Italia Censis sulla corruzione nel settore sanita'.**

**Intervista a: Cantone  
autore: Arianna Voto**

TGCOM24 (Ora: 13:58:04 Sec: 51)

Sanità, rapporto choc: corruzione costa 6 miliardi di euro all' anno lo rivela un' indagine sulla percezione della corruzione realizzata da Transparency Italia e Censis



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 038820

GR24 (Ora: 14:00:28 Sec: 42)

L'indagine **Censis** Ispe sulla corruzione nella Sanita'.

**Ben due milioni di italiani hanno pagato bustarelle per ricevere favori in ambito sanitario mentre 10 milioni hanno effettuato visite mediche specialistiche in nero lo ha affermato il sottosegretario all'istruzione università e ricerca Davide Faraone.**

autore: omesso



**TG LA7 CRONACHE (Ora: 14:00:03 Min: 3:17)**

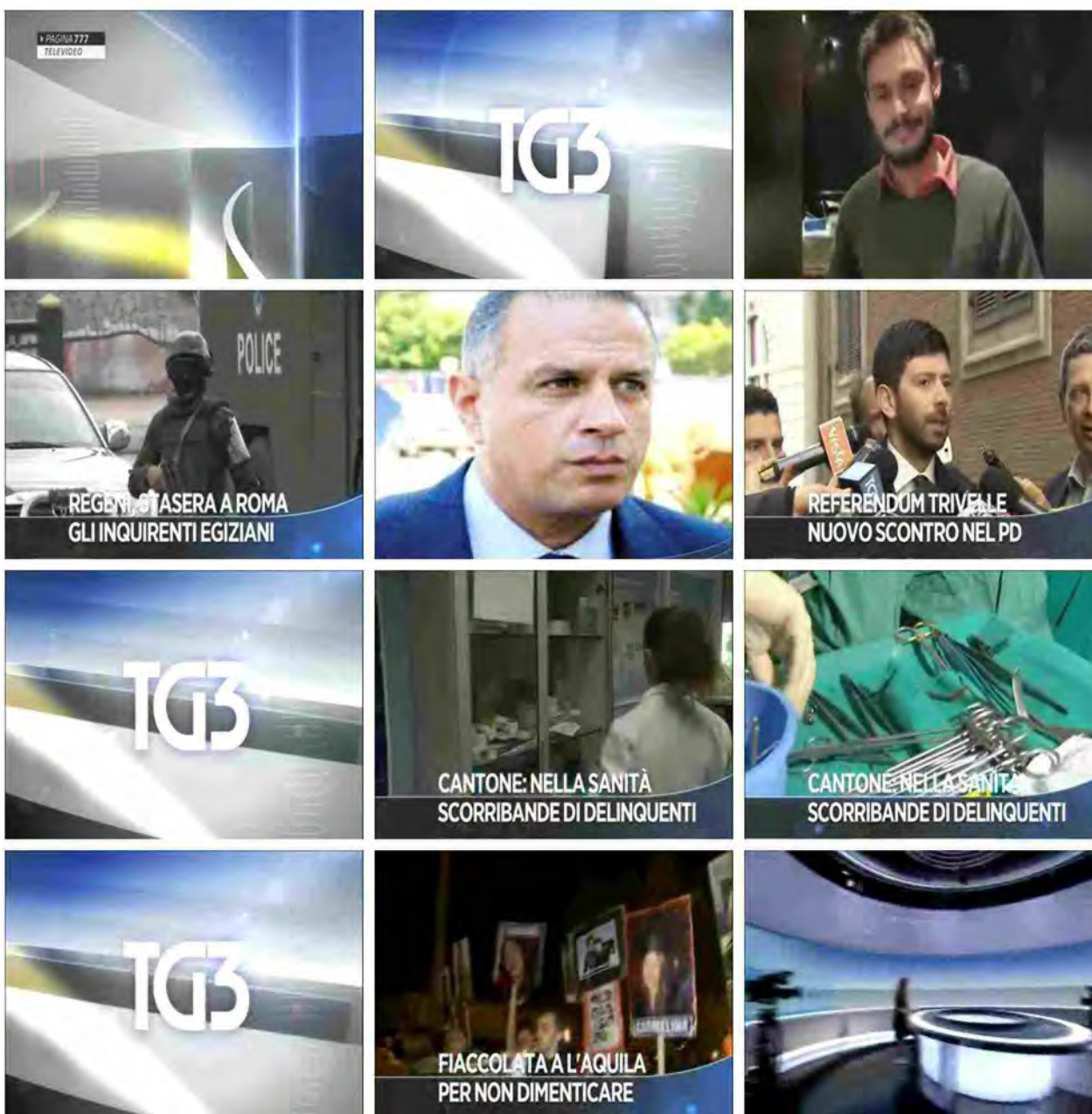
**Corruzione nella sanità, Cantone: un terreno di scorribanda da parte di delinquenti di ogni risma. Oggi presentato il rapporto sulla percezione della corruzione curato da Transparency International Italia e Censis. Intervista a: Raffaele Cantone, Presidente dell' autorità anticorruzione  
 Autore: Rossella Matera**



TG3 H. 14.20 (Ora: 14:23:17 Sec: 49)

I titoli:

- Caso Regeni, stasera a Roma gli inquirenti egiziani.
- il referendum divide il Pd.
- la corruzione nella sanità costa oltre 6 miliardi l' anno, i dati nel rapporto **Censis**. Cantone: il settore terreno di scorribande di delinquenti di ogni risma.
- fiaccolata all' Aquila per ricordare i morti del terremoto, alla cerimonia anche i parenti delle vittime della ThyssenKrupp della Moby Prince e di San Giuliano in Puglia.



TG3 H. 14.20 (Ora: 14:35:37 Min: 1:46)

La sanità, dove la corruzione sottrae fino a 6 miliardi l' anno, è un terreno di scorribande di delinquenti di ogni tipo. Sono chiare le parole della Presidente dell' autorità nazionale anticorruzione Cantone alla lettura dei dati di un' indagine del **Censis** su 151 strutture sanitarie.  
 Intervista a Raffaele Cantone, pres. Autorità Anticorruzione.  
 Autore: R. Serdoz.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

NOTIZIARIO (Ora: 16:10:25 Min: 2:27)

Oggi è la prima Giornata Nazionale contro la Corruzione in Sanità: le considerazioni di Anna Italia, ricercatrice del Censis



ULTIMORA INCHIESTA TEMPA ROSSA. MINISTRO DELL'AMBIENTE GALLETTI. È OPERA STRATEGICA? WhatsApp, chat e messaggi più sicuri grazie alla tecnologia end-to-end. Referend



ULTIMORA Accordo di associazione Ue-Ucraina. Olanda ai voto. L'Europa teme l'effetto domino. P.A



ULTIMORA CANTONE SANTA E TERRENO DI SCORIBANDA DA PARTE DI DELINQUENTI? da tema l'effetto domino. P.A. vitosa aran-silbacci. Solo 4 comparti per gli statati Sind



ULTIMORA CANTONE SANTA E TERRENO DI SCORIBANDA DA PARTE DI DELINQUENTI? il governo non ha alle, ora il rinnovo dei contratti. L'Aquila. In settimana hanno partec



ULTIMORA CANTONE SANTA E TERRENO DI SCORIBANDA DA PARTE DI DELINQUENTI? imo partecipato alla faccenda in ricordo delle 309 vittime del terremoto di sette anni fa



ULTIMORA CANTONE SANTA E TERRENO DI SCORIBANDA DA PARTE DI DELINQUENTI? terremoto di sette anni fa. Notizie, video, blog su rainews.it, facebook/rainews e twitter



ULTIMORA CANTONE SANTA E TERRENO DI SCORIBANDA DA PARTE DI DELINQUENTI? tes. Flessione a Napoli. Scotti tra polizia e manifestanti. Renzi alla sede del Mattino? del



ULTIMORA CANTONE SANTA E TERRENO DI SCORIBANDA DA PARTE DI DELINQUENTI? lora e manifestanti. Renzi alla sede del Mattino per un forum. Rapporto Caruso: l'ape cor



ULTIMORA CANTONE SANTA E TERRENO DI SCORIBANDA DA PARTE DI DELINQUENTI? Garali: libro: corruzione in sanità costa 6 miliardi l'anno. Episodi di malcostume in una Asl?



ULTIMORA CANTONE SANTA E TERRENO DI SCORIBANDA DA PARTE DI DELINQUENTI? costume in una Asl su tre. Cantone: timore di scombinate di delinquenti. Caso petrolio.



ULTIMORA CANTONE SANTA E TERRENO DI SCORIBANDA DA PARTE DI DELINQUENTI? Caso petrolio. Oggi interrogatorio ex sindaco di Corleto. Domani Guilli da pm come test



ULTIMORA CANTONE SANTA E TERRENO DI SCORIBANDA DA PARTE DI DELINQUENTI? ita su cartelle cliniche per malattie sospette. Caso petrolio. Anni a Renzi, perone fropo



ULTIMORA CANTONE SANTA E TERRENO DI SCORIBANDA DA PARTE DI DELINQUENTI? caso petrolio. Anni a Renzi, perone fropo. Il premier: facciano presto. Fiorbix: rias



ULTIMORA CANTONE SANTA E TERRENO DI SCORIBANDA DA PARTE DI DELINQUENTI? Fiorbix rilancia allarme: pericolo terroristi fra i migranti. Regeni. Lettina ancora a Rio



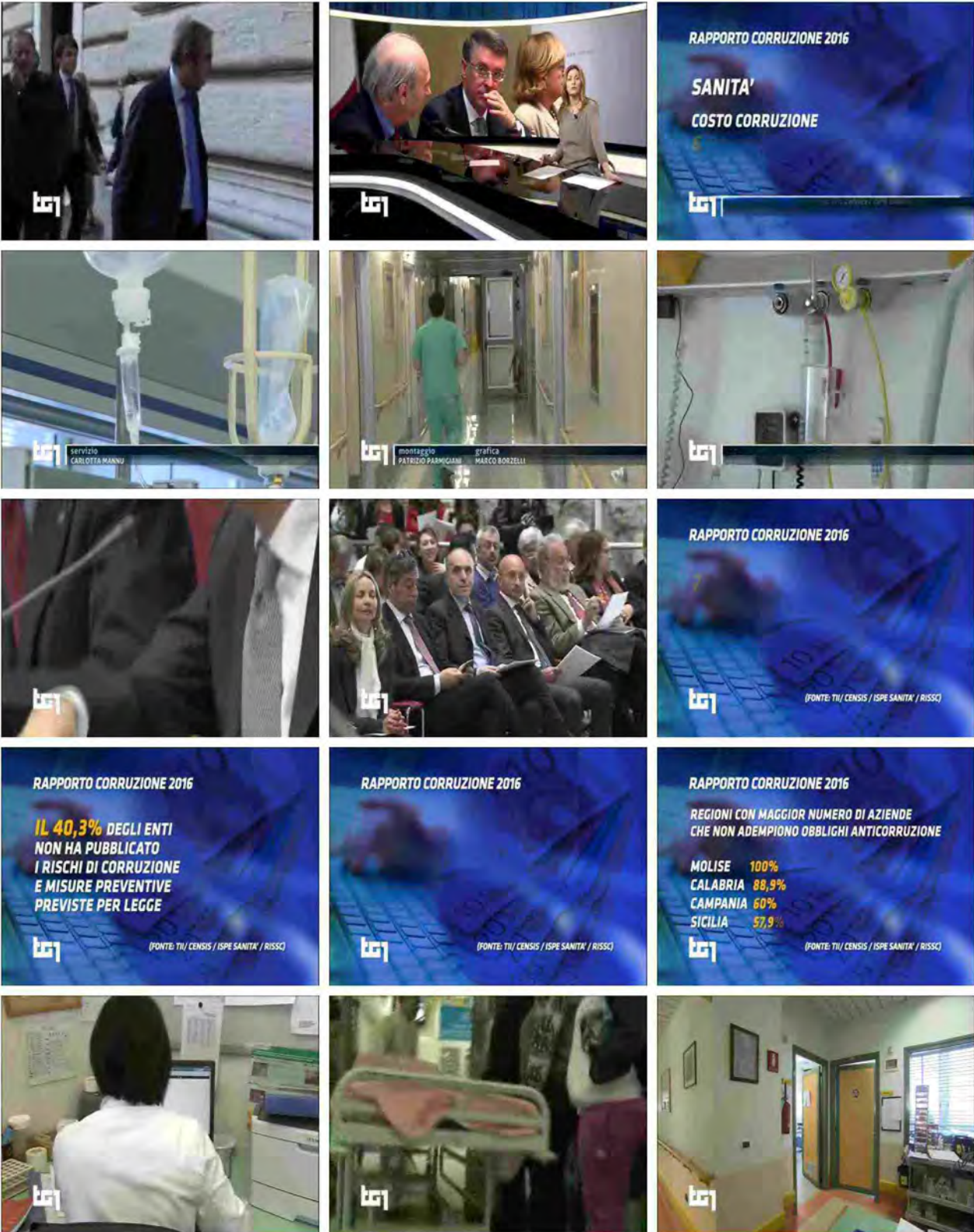
ULTIMORA CANTONE SANTA E TERRENO DI SCORIBANDA DA PARTE DI DELINQUENTI? i pm romani: mail anonime non hanno rilevanza penale. Il Cairo initato, ma conferma l'inc

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 038820

TG1 H. 16.30 (Ora: 16:32:30 Min: 1:25)

Corruzione nella sanità, per il Presidente dell' anticorruzione Cantone l' enorme giro d' affari nel settore è terreno per scorribande e delinquenti. I dati sulla corruzione nel 2016 sono del **Censis**.  
Autore: Carlotta Mannu



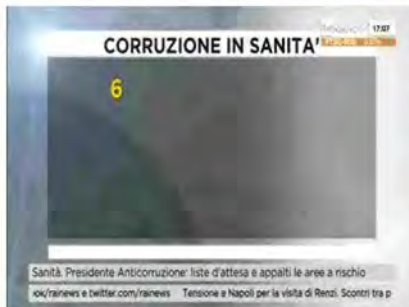
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**GR3 (Ora: 16:48:35 Min: 1:29)**

**In una azienda sanitaria su 3 appalti ed assunzione di personale a rischio ed un miliardo di sprechi in beni e servizi: nella prima giornata nazionale contro la corruzione nella sanità, arrivano i dati del rapporto presentato dal **Censis** Transparency International e Ispe per la lotta alla corruzione ed interviene in proposito anche il presidente dell' autorità nazionale anticorruzione Raffaele Cantone.**

NOTIZIARIO H. 17:00 (Ora: 17:06:05 Min: 2:13)

Oggi è la Giornata Contro la Corruzione in Sanità. Censis, Transparency International e Ispes hanno messo nero su bianco i numeri della corruzione nel settore: dal rapporto emergono cifre preoccupanti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**ITALIA SOTTO INCHIESTA (Ora: 17:09:21 Min: 9:58)**

**Oggi a Roma si è tenuto un convegno in occasione della prima giornata nazionale contro la corruzione in sanità', con il tentativo di 'curare' la corruzione in sanità insieme al Cnensis e alle altre istituzioni.**

**Intervento di Raffaele Cantone, presidente ANAC**

**Intervista a Virginio Carnevali, presidente di Transparency International Italia**

**Autore: Falcetti**



**FOCUS ECONOMIA (Ora: 17:23:58 Min: 2:23)**

Oggi Cantone ha stimato in 6 miliardi il costo della corruzione nel settore della sanità. Circa 150 dirigenti che hanno partecipato ad una indagine del **Censis** sulla percezione della corruzione, hanno confermato questo dato. Davide Faraone ha inoltre affermato che circa due milioni di italiani hanno effettuato visite specialistiche in nero.

L'ECONOMIA (Ora: 17:42:10 Min: 2:22)

Oggi Cantone ha stimato in 6 miliardi il costo della corruzione nel settore della sanità. Circa 150 dirigenti che hanno partecipato ad una indagine del **Censis** sulla percezione della corruzione, hanno confermato questo dato.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 038820



Data 06-04-2016  
Pagina 18:00  
Foglio 1

RMC NEWS H 17.57 (Ora: 18:00:06 Sec: 28)

Dai nuovi dati presentati dal **Censis** emerge un quadro allarmante della corruzione del sistema sanitario.

TG2 H. 18.30 (Ora: 18:38:38 Min: 1:24)

Dai nuovi dati presentati dal **Censis** emerge un quadro allarmante della corruzione del sistema sanitario. Il presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione Raffaele Cantone definisce il settore un terreno di scorribande da parte di delinquenti di ogni risma.

Intervista a: Raffaele Cantone, Presidente Autorità Nazionale Anticorruzione  
Autore: Andrea Martino



GR3 H. 18.45 (Ora: 18:49:20 Min: 1:22)

Sanità pubblica, il presidente dell'Anticorruzione Cantone parla di terreno di scorribande per delinquenti e corruttori. Due milioni di italiani hanno pagato bustarelle per curarsi e sarebbero dieci milioni le cure in nero: i dati del **Censis**.



105 NEWS H. 19:00 (Ora: 19:00:33 Sec: 24)

La fotografia del rapporto Curiamo la corruzione realizzato da Censis, un' azienda sanitaria su 3 negli ultimi 5 anni ha registrato fenomeni di tangenti

**GR24 H. 19.00 (Ora: 19:09:24 Min: 1:14)**

**Cantone lancia l'allarme corruzione in sanità in occasione del coegno per la prima giornata nazionale contro la corruzione in sanità. Presenti anche dirigenti Censis e sottosegretario all'istruzione, Faraone.  
Intervento di cantone, presidente ANAC  
Autore: Fracchia.**

**GR1 H. 19.00 (Ora: 19:12:55 Min: 1:20)**

**Sanità pubblica, il presidente dell'Anticorruzione Cantone parla di terreno di scorribande per delinquenti e corruttori. Due milioni di italiani hanno pagato bustarelle per curarsi e sarebbero dieci milioni le cure in nero: i dati del **Censis**.**



TG3 H. 19.00 (Ora: 19:18:55 Min: 2:34)

Considerando i dati **Censis**, Cantone lancia l'allarme corruzione in sanità in occasione del convegno per la prima giornata nazionale contro la corruzione in sanità.  
Intervento di cantone, presidente ANAC  
Autore: Fracchia.

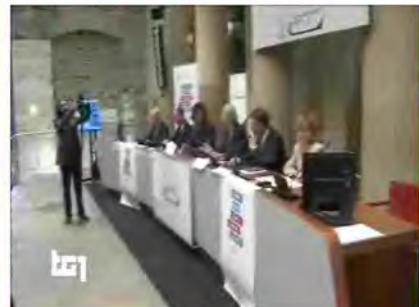


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 038820

TG1 H. 20.00 (Ora: 20:17:10 Min: 1:51)

Cifre impressionanti la corruzione nella sanità interessa una ASL su 3 e costa allo stato 6 miliardi l' anno, il Presidente dell' anticorruzione Cantone parla di scorribande di delinquenti di ogni risma, secondo il **Censis** per oltre il 76% dei dirigenti delle strutture sanitarie c'è il rischio di fenomeni corruttivi  
 intervista a: Raffaele Cantone Autorita' nazionale anticorruzione  
 Autore: Carlotta Mannu



TG2 H. 20.30 (Ora: 20:46:59 Min: 1:28)

Dai nuovi dati presentati dal **Censis** emerge un quadro allarmante della corruzione del sistema sanitario. Il presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione Raffaele Cantone definisce il settore un terreno di scorribande da parte di delinquenti di ogni risma.

Intervista a: Raffaele Cantone, Presidente Autorità Nazionale Anticorruzione

Autore: Andrea Martino



TG3 LINEA NOTTE (Ora: 00:46:02 Min: 1:35)

La rinuncia di Raffaele Cantone sulla corruzione in ambito sanitario: terreno di scorribande da parte di delinquenti di ogni risma, parole pronunciate in occasione della presentazione di un rapporto curato dal **Censis** ed altri istituti sul costo della corruzione nella sanità.



GR1 H. 00.00 (Ora: 00:10:46 Min: 1:03)

Il **Censis** ha presentato il rapporto sulla sanità italiana. Durissima la denuncia di Raffaele Cantone sul settore.

TG1 H. 00.00 (Ora: 01:15:26 Min: 1:46)

6 miliardi di euro l'anno il costo della corruzione nella sanità italiana, il Presidente dell'Anticorruzione Cantone parla di scorribande e di delinquenti di ogni risma. Secondo i dati del rapporto Transparency International è coinvolta una Asl su 3, mentre secondo il **Censis** per oltre il 76% dei dirigenti delle strutture sanitarie c'è rischio di fenomeni corruttivi.

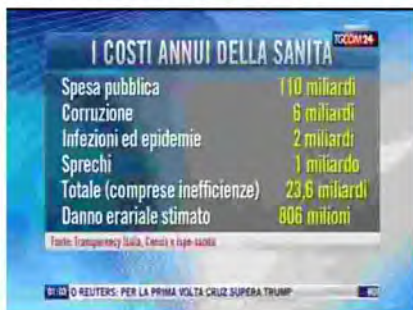
intervento di: Raffaele Cantone, Presidente Anac.

autore: Carlotta Manno.



TGCOM24 (Ora: 01:02:55 Min: 1:59)

I costi del malaffare in sanità, di oggi la denuncia di Cantone. Anche Faraone parla di 2 mln di italiani che hanno pagato bustarelle.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



TG COM 24 (Ora: 00:42:13 Sec: 17)

6 miliardi di euro l'anno il costo della corruzione nella sanità italiana, il Presidente dell'Anticorruzione Cantone parla di scorribande e di delinquenti di ogni risma. Secondo il **Censis** mazzette pagate in una Asl su tre  
autore: speaker





NOTIZIARIO H. 01.00 (Ora: 01:22:23 Min: 2:14)

6 miliardi di euro l'anno il costo della corruzione nella sanità italiana, il Presidente dell'Anticorruzione Cantone parla di scorribande e di delinquenti di ogni risma. Secondo il Censis mazzette pagate in una Asl su tre  
 autore: speaker



### CORRUZIONE IN SANITA'

CORRUZIONE MONDIALE (167 PAESI)  
 ITALIA 61° (ULTIMA IN EUROPA)  
 GERMANIA-REGNO UNITO 10°  
 FRANCIA

ULTIMORA ISLANDA, JOHANSSON NUOVO PREMIER. ELEZIONI IN AUTUNNO  
 Primarie USA, Primo sorpasso di Cruz su Trump, secondo un sondaggio Reuters: 39% a 37



### AMBITI DELLA CORRUZIONE

APPALTI PUBBLICI  
 ACQUISTO DI BENI E SERVIZI  
 NOMINE DE

ULTIMORA ISLANDA, JOHANSSON NUOVO PREMIER. ELEZIONI IN AUTUNNO  
 migranti, Vienna: pronti centinaia di soldati alla frontiera del Brennero. Facebook Live, no

### AMBITI DELLA CORRUZIONE

SPRECO (2009-2013)  
 PULIZIA, MENSA, LAVANDERIA,  
 SMALTIMENTO RIFIUTI, CANCELLERIA, GUARDAROBA  
 979 MILIONI  
 SPRECO INGIUSTIFICATO  
 403 MILIONI  
 SPRECO ALTAMENTE INGIU

ULTIMORA ISLANDA, JOHANSSON NUOVO PREMIER. ELEZIONI IN AUTUNNO  
 Facebook Live, novità annunciate per le dirette dagli smartphone. PA, Intesa Anas-





TG COM 24 (Ora: 02:19:18 Sec: 21)

6 miliardi di euro l'anno il costo della corruzione nella sanità italiana, il Presidente dell'Anticorruzione Cantone parla di scorribande e di delinquenti di ogni risma. Secondo il **Censis** mazzette pagate in una Asl su tre  
autore: speaker



GR1 H 05.30 (Ora: 05:33:35 Sec: 36)

**Il Censis ha presentato il rapporto sulla sanità italiana. Durissima la denuncia di Raffaele Cantone sul settore.  
intervento di: Raffaele Cantone, pres. Anac.  
Autore: Omesso speaker**

GR1 H. 06.00 (Ora: 06:01:28 Sec: 42)

**Il Censis ha presentato il rapporto sulla sanità italiana. Durissima la denuncia di Raffaele Cantone sul settore.  
intervento di: Raffaele Cantone, pres. Anac.  
Autore: Omesso speaker**

GR2 H. 06:30 (Ora: 06:31:45 Sec: 28)

6 miliardi di euro l'anno il costo della corruzione nella sanità italiana, il Presidente dell'Anticorruzione Cantone parla di scorribande e di delinquenti di ogni risma. Secondo il **Censis** mazzette pagate in una Asl su tre  
autore: speaker

TG1 H 06.30 (Ora: 06:35:21 Sec: 32)

6 miliardi di euro l'anno il costo della corruzione nella sanità italiana, il Presidente dell'Anticorruzione Cantone parla di scorribande e di delinquenti di ogni risma. Secondo i dati del rapporto Transparency International è coinvolta una Asl su 3, mentre secondo il **Censis** per oltre il 76% dei dirigenti delle strutture sanitarie c'è rischio di fenomeni corruttivi.  
autore: Adriana Pannitteri.



GR3 H. 06.45 (Ora: 06:48:03 Sec: 35)

La corruzione tocca 1 azienda sanitaria su 3, costa all'Italia 6 miliardi di euro all'anno. Lo denuncia il dossier presentato da Transparency International con **Censis** e Ispe Sanità che sottolineano: due milioni di italiani hanno pagato bustarelle per ottenere favori, 10 milioni hanno fatto visite mediche in nero.

Intervista a: Raffaele Cantone, Pres. Autorità Anticorruzione.

Autore: Omessa

TG1 H. 07.00 (Ora: 07:06:17 Sec: 31)

6 miliardi di euro l'anno il costo della corruzione nella sanità italiana, il Presidente dell'Anticorruzione Cantone parla di scorribande e di delinquenti di ogni risma. Secondo i dati del rapporto Transparency International è coinvolta una Asl su 3, mentre secondo il **Censis** per oltre il 76% dei dirigenti delle strutture sanitarie c'è rischio di fenomeni corruttivi.  
autore: Adriana Pannitteri.





GR2 H. 07.30 (Ora: 07:36:26 Sec: 55)

6 miliardi di euro l'anno il costo della corruzione nella sanità italiana, il Presidente dell'Anticorruzione Cantone parla di scorribande e di delinquenti di ogni risma. Secondo il **Censis** mazzette pagate in una Asl su tre

intervento di: Raffaele Cantone, Presidente Anac.

autore: speaker

**GR24 H. 07.00 (Ora: 07:08:24 Min: 1:17)**

**Impressionante la quantificazione del costo della corruzione della sanità. Per il sottosegretario all' istruzione università e ricerca Davide Faraone ben due milioni di italiani hanno pagato bustarelle per ricevere favori in ambito sanitario. Raffaele Cantone ha annunciato la firma di un nuovo protocollo con il ministero della salute e nuovi controlli contro la corruzione.**

# **Le testate online**

(Selezione non esaustiva)

AFFARI SPORCHI E SALUTE

## Cantone: nella sanità scorribande di delinquenti. Corruzione in 1 Asl su 3

Le liste d'attesa e gli appalti sono le aree più a rischio di malaffare che costa ai contribuenti 6 miliardi l'anno secondo uno studio presentato a Roma. Il sottosegretario Faraone propone di «usare la stessa metodologia utilizzata contro la mafia»

di FRANCESCO DI FRISCHIA



Raffaele Cantone, presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione

Le liste d'attesa, l'attività intramoenia (l'attività libero professionale dei medici che lavorano in Asl e ospedali pubblici) fino a arrivare alle aziende farmaceutiche e agli appalti per la fornitura di beni e servizi, comprese le camere mortuarie. Ecco quali sono secondo Raffaele Cantone, presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, i settori della sanità nei quali trova terreno fertile il malaffare «da parte di delinquenti di

ogni risma». E questi episodi da codice penale costano alla fine ai contribuenti 6 miliardi di euro l'anno. L'argomento è stato al centro di un convegno organizzato a Roma in occasione della prima Giornata nazionale contro la corruzione in sanità. Tra i dati salienti contenuti nel rapporto «Curiamo la corruzione», in una Asl su tre si sono verificati episodi di corruzione negli ultimi 5 anni: a denunciarlo sono gli stessi dirigenti delle 151 strutture sanitarie che hanno partecipato all'indagine sulla percezione della corruzione, realizzata da Transparency International Italia, Censis, Ispes-Sanità e Rissc.

SERVONO «ANTICORPI ANTICORRUZIONE» Per combattere la corruzione nella sanità «abbiamo messo in campo strumenti nuovi, abbiamo fatto delle linee guida ed individuato gli snodi su cui intervenire - spiega Cantone -, primo fra tutti quello delle liste di attesa, ma anche gli ambiti legati alle aziende farmaceutiche e persino, ad esempio, la gestione delle sale mortuarie». «Sarebbe bello - aggiunge - che le liste d'attesa potessero essere trasparenti, ma ciò è molto difficile, perché ci sono in gioco i valori della privacy. Dobbiamo però intervenire e fatti come quello di Salerno (dove sono stati effettuati arresti per mazzette sulle liste di attesa ndr) mi inquietano». Per questo nel «nostro piano anticorruzione - sottolinea Cantone - abbiamo indicato le liste di attesa proprio come una delle maggiori criticità». Bisogna «creare nella sanità "anticorpi anticorruzione", a partire dagli operatori», ma «non è giusto dire che tutta la sanità è corrotta perché non è affatto vero». Per ottenere dei risultati dal lavoro contro il malaffare, però, ci vorrà ancora parecchio: «Sicuramente la sanità, per l'enorme giro d'affari che muove, è terreno di scorribande da parte di delinquenti di ogni risma. Comunque ci attendiamo, in tempi oggettivamente non brevi, di ottenere un cambiamento reale. Intanto noi proviamo a capire se le nostre

indicazioni vengono recepite: troppo spesso, purtroppo, nelle Asl le vedono come scocciature burocratiche, ma non lo sono». Sui numeri della corruzione, Cantone non si sbilancia: «

**I RISCHI** Altro fatto preoccupante emerso nel sondaggio, il 77% dei dirigenti sanitari ritiene che ci sia il rischio concreto che all'interno della propria struttura si verifichino fenomeni di corruzione (e questo rischio è giudicato elevato dal 10% di loro). Due sono gli ambiti che si prestano maggiormente alle pratiche corruttive: quello degli appalti e quello delle assunzioni di personale. Al primo posto, l'83% dei manager indica i rischi che si annidano negli acquisti di beni e servizi e il 66% nella realizzazione di opere e infrastrutture, mentre il 31% sottolinea la possibilità che si seguano scorciatoie illecite nelle assunzioni.

**LOTTARE COME CONTRO LA MAFIA** Dal sottosegretario all'Istruzione, Università e Ricerca, Davide Faraone, arriva una nuova ricetta contro il malaffare: per combattere la corruzione «è necessario prevenire soprattutto sul piano culturale affinché si faccia comprendere che questa è un danno non al singolo o ad un gruppo bensì per tutto il Paese - sostiene -. Occorre usare la stessa metodologia utilizzata per la lotta alla mafia, che ha ottenuto risultati quando si è compreso il danno che arrecava a tutti».

6 aprile 2016 (modifica il 6 aprile 2016 | 14:46)  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ALTRE NOTIZIE SU CORRIERE.IT**

Raccomandato da 

## CORRIERE DELLA SERA

Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

IL RAPPORTO

### Corruzione in un'azienda sanitaria su tre

I dati del progetto «Curiamo la Corruzione» presentati a Roma. Almeno 6 miliardi di euro «rubati» ogni anno all'assistenza sanitaria a causa di corruzione e illeciti. Un miliardo di euro gli sprechi nei beni e servizi non direttamente legati alle cure

di MARIA GIOVANNA FAIELLA



In un'azienda sanitaria su tre si sono verificati episodi di corruzione negli ultimi cinque anni, e in un terzo dei casi non sono stati affrontati in modo appropriato.

A dirlo sono gli stessi dirigenti delle 151 strutture sanitarie che hanno partecipato all'indagine sulla percezione della corruzione realizzata nell'ambito del progetto «[Curiamo la corruzione](#)» promosso da

Transparency International Italia, Censis, ISPE-Sanità e Rissc-Centro ricerche e studi su sicurezza e criminalità.

I risultati della ricerca sono stati presentati a Roma in occasione della prima Giornata nazionale contro la corruzione in sanità, cui hanno aderito l'Associazione italiana medici, Cittadinanzattiva, Federsanità, il Segretariato italiano giovani medici, il Segretariato italiano studenti di medicina, che hanno allestito postazioni presso Asl e Aziende ospedaliere di tutto il territorio nazionale per sensibilizzare cittadini, studenti, medici e professionisti sanitari facendo loro edificare muri simbolici (coi mattoncini di plastica) contro la corruzione. Sui social la sensibilizzazione viaggia sull'hashtag #curiamolacorruzione.

**RIVOLUZIONE CULTURALE** Si stima che almeno 6 miliardi di euro, cioè più del 5% della spesa sanitaria pubblica, siano sottratti alle cure dei pazienti e all'innovazione a causa della corruzione e delle frodi. Che il fenomeno sia consistente lo dimostrano anche i dati della Guardia di finanza, che da gennaio 2014 a giugno 2015 ha scoperto frodi e sprechi nella spesa pubblica sanitaria per un danno erariale di 806 milioni di euro. «La sanità per sua natura è uno dei mondi in cui ci sono più interessi economici vista l'ingente quantità di denaro che gira e quindi enorme è il rischio di illeciti e fenomeni corruttivi – dice il presidente dell'Anac, Autorità nazionale anticorruzione, Raffaele Cantone –. La corruzione rende il sistema meno efficiente e mette a rischio la salute, come confermano anche i fatti emersi in questi giorni che hanno determinato un allungamento delle liste di attesa per chi aspetta un intervento chirurgico spesso salvavita. Come autorità nazionale anticorruzione – prosegue Cantone – stiamo lavorando col ministero della Salute a un nuovo piano triennale anticorruzione, che prevede, tra l'altro, verifiche nelle strutture per capire se i piani vengono recepiti solo come meri adempimenti burocratici o si prova, invece, a mettere in campo attività anticorruzione. Ma la corruzione non si sconfigge solo con gli arresti e i controlli, occorre una rivoluzione culturale che deve partire innanzitutto da noi».

**LA RICERCA** Il progetto Curiamo la corruzione", sostenuto dalla Siemens Integrity Initiative, si articola in diverse fasi. «Siamo partiti dall'analisi dei rischi di corruzione analizzando i piani anticorruzione di 248 Asl, aziende ospedaliere, Ircss – dice uno dei coordinatori dello studio, Lorenzo Segato del RISSC –. L'esame dei Piani

anticorruzione, previsti dalla Legge n. 190/2012, rivela che nel 40% dei casi si sono limitate a un adempimento formale dell'obbligo di legge, solo 35 su 248 aziende hanno elaborato la mappa dei rischi di corruzione, solo 1 azienda su 4 ha previsto misure di prevenzione. Le regioni in cui abbiamo registrato maggiori criticità sono Calabria, Molise, Lazio e Lombardia, le più virtuose Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e Liguria». Tra i rischi più frequenti registrati dai ricercatori c'è la variante nell'esecuzione dei contratti (26%), seguono l'abuso dell'offerta economicamente più vantaggiosa, quello che è stato definito "banco sartoriale", ovvero gli strumenti che possono essere costruiti "su misura" per commettere illeciti, affidamenti diretti, revoca del bando. Tra i rischi più gravi di corruzione, invece, ci sono il cartello tra ditte concorrenti, l'esclusività del bene o del servizio, un cronoprogramma elastico, la scelta dei componenti della commissione, comodati gratuiti e donazioni.

**APPALTI E ASSUNZIONI** Ma che cosa pensano della corruzione le figure apicali delle aziende sanitarie? «La corruzione è percepita dall'87,2% dei 151 dirigenti intervistati come un problema grave, addirittura per il 98,7% è uno dei maggiori problemi del Paese – spiega Anna Italia del Censis – . L'eccessiva ingerenza della politica nelle nomine dei vertici della Pubblica amministrazione è vista come la causa principale di corruzione e, secondo il 35% dei dirigenti sanitari, il Piano anticorruzione non impatta in maniera decisiva sulla diffusione della corruzione». Due sono gli ambiti che si prestano maggiormente alle pratiche corruttive: quello degli appalti - in particolare i rischi si annidano negli acquisti di beni e servizi e nella realizzazione di opere e infrastrutture - e quello delle assunzioni di personale. Tutte le strutture sanitarie hanno adottato uno specifico Codice di comportamento dei dipendenti integrativo rispetto a quello previsto per i dipendenti pubblici, il 93% ha predisposto un Regolamento per le procedure d'acquisto». Inoltre, l'85,4% dichiara che la propria azienda pratica una "whistleblowing policy", ovvero ha previsto procedure per la segnalazione di casi di corruzione e azioni a tutela dei dipendenti che effettuano le segnalazioni di illecito. Ma la rotazione di dirigenti e dipendenti che operano in posizioni con particolare rischio di corruzione è una prassi comune solo nel 54% delle strutture.

**SPRECHI INGIUSTIFICATI** Dall'analisi dei conti economici di Asl e Aziende ospedaliere emerge poi che dal 2009 al 2013 gli sprechi in questi settori sono diminuiti in media del 4,4% l'anno, ma la loro incidenza rispetto alla spesa complessiva non si è ridotta. «Abbiamo verificato le voci di spesa per beni e servizi che assorbono risorse consistenti ma non incidono direttamente sull'assistenza sanitaria come quelle per mensa, lavanderia, pulizie, smaltimento rifiuti, cancelleria e guardaroba – spiega Francesco Saverio Mennini di ISPE-Sanità – . Ebbene, per queste sole sei voci gli sprechi ammontano a circa un miliardo di euro l'anno, risorse non direttamente collegate all'efficacia dell'intervento sanitario e che invece potrebbero essere impiegate per curare i pazienti». Dai risultati di queste analisi sono stati sviluppati dei "progetti pilota" presso alcune Aziende volontarie; in questa prima fase hanno aderito le aziende sanitarie di Bari, Melegnano e Martesana, Siracusa e Trento, in cui saranno testati e monitorati per due anni alcuni strumenti anticorruzione. Maria Giovanna Faiella

6 aprile 2016 (modifica il 6 aprile 2016 | 14:59)  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Cantone: "Sanità scorribanda delinquenti di ogni risma"

*Corruzione per sei mld l'anno. Sprechi per un mld l'anno. Complessivamente, considerando anche le inefficienze, il danno per il Ssn è di 23,6 mld l'anno. La ministra della Salute, Lorenzin: "Reato di corsia odioso. Ecco il mio piano anticorruzione"*

di ALBERTO CUSTODERO

Stampa



06 aprile 2016



Raffaele Cantone

ROMA - "La sanità, per l'enorme giro di affari che ha intorno e per il fatto che anche in tempi di crisi è un settore che non può essere sottovalutato, è il terreno di scorribanda da parte di delinquenti di ogni risma". Lo ha affermato il presidente dell'Autorità nazionale anti corruzione, Raffaele Cantone, intervenendo alla presentazione del Rapporto di Transparency Italia, Censis e Ispe-Sanità in occasione della prima giornata nazionale contro la corruzione in sanità. Secondo i dati del governo, sprechi inefficienze e corruzione presenti nella sanità ci costano complessivamente 23,6 miliardi di euro l'anno. Solo per

infezioni e epidemie in corsia, il costo è di due miliardi l'anno.

Lorenzin d'accordo con Cantone. La ministra della Salute, Beatrice Lorenzin, è sulla stessa linea di Cantone. "Concordo pienamente - ha commentato - con il Presidente dell'Anac quando ricorda che la Sanità è un settore ad alto rischio di corruzione, ma ciononostante garantisce standard elevatissimi di qualità delle prestazioni agli assistiti. Trasparenza, legalità, contrasto della corruzione devono costituire obiettivi precisi per tutti gli attori del Ssn. Con l'Anac, con l'ausilio di Agenas, abbiamo recentemente lavorato per varare la nuova 'sezione del Piano nazionale anticorruzione' dedicata alla Sanità. Fra qualche giorno io e il Presidente Cantone sottoscriveremo un apposito Protocollo per attuare controlli congiunti per garantire la piena e puntuale attuazione del Piano".

Snodo corruzione/1: "Liste attesa". "La corruzione - ha detto Cantone - si è trasformata e la mazzetta tradizionale è rimasta un ricordo. Nel nostro piano anticorruzione abbiamo indicato come una delle maggiori criticità le liste di attesa. Sarebbe bello se potessero essere trasparenti, ma sappiamo che è difficile perchè ci sono in ballo i valori della privacy. Però dobbiamo intervenire, fatti come quello di Salerno mi inquietano".

## LO SCANDALO DELLE LISTE DI ATTESA

Snodo corruzione/2: "Ditte farmaceutiche e sale mortuarie". "La sanità - ha aggiunto Cantone - è ai primi posti per il rischio di corruzione con un trend stabile e abbiamo



provato a mettere in campo strumenti nuovi col ministero della Salute, provando a individuare gli snodi problematici e gli strumenti su cui intervenire. Le liste di attesa sono fra questi snodi, anche le imprese farmaceutiche, come la gestione delle sale mortuarie. Proveremo a dare delle indicazioni e stiamo per firmare un nuovo protocollo che consentirà di verificare se le asl stanno facendo davvero quello che è previsto nelle linee guida anticorruzione.

Dobbiamo fare squadra e far capire che queste battaglie non sono nostre ma di tutti, una sanità senza corruzione potrà rendere più sostenibile il Ssn.

La corruzione non si vince solo con gli arresti, ma con una rivoluzione culturale".

Corruzione per 6 mld l'anno. La corruzione in Sanità sottrae fino a 6 miliardi l'anno all'innovazione e alle cure ai pazienti. E in una azienda sanitaria su tre (37%) si sono verificati episodi di corruzione negli ultimi 5 anni, "non affrontati in maniera appropriata". Lo affermano i dirigenti delle 151 strutture sanitarie che hanno partecipato all'indagine sulla percezione della corruzione, realizzata da Transparency International Italia, Censis, Ispe-Sanità e Rissc.

Coinvolta un'azienda sanitaria su 3. Nel 37% delle aziende sanitarie italiane si sono verificati episodi di corruzione negli ultimi cinque anni, e in circa un terzo dei casi non sono stati affrontati in maniera appropriata. Ad affermarlo sono gli stessi dirigenti delle 151 strutture sanitarie che hanno partecipato all'indagine sulla percezione della corruzione realizzata nell'ambito del progetto "Curiamo la corruzione" da Transparency International Italia, Censis, Ispe-Sanità e Rissc. Il 77% dei dirigenti sanitari ritiene che ci sia il rischio concreto che all'interno della propria struttura si verifichino fenomeni di corruzione (e questo rischio è giudicato elevato dal 10% di loro).

Sprechi per un mld. Sprechi in calo nella sanità italiana, ma ancora ingenti: un miliardo di euro l'anno. La sanità fa gola per l'ingente valore della spesa pubblica, pari a 110 miliardi di euro l'anno. Dall'analisi dei conti economici di asl e aziende ospedaliere emerge che dal 2009 al 2013 gli sprechi in questi settori sono diminuiti in media del 4,4% l'anno, ma la loro incidenza rispetto alla spesa complessiva non si è ridotta. Tali sprechi nelle spese non direttamente collegate all'efficacia delle cure ammontano a 1 miliardo di euro l'anno: risorse che potrebbero essere altrimenti destinate alla salute dei pazienti.

La ministra: "In corsia reato odioso". "Il tema della corruzione in Sanità - ha sottolineato la ministra della Salute Beatrice Lorenzin - lo abbiamo aggredito fin dall'inizio del mio mandato, e abbiamo promosso e attuato ogni iniziativa per combattere contro criminali che, come ripeto sempre, quando rubano in sanità commettono un reato ancora più grave perché i loro atti finiscono con l'incidere in modo diretto sulla qualità di assistenza e cura delle persone più fragili. Rubano allo Stato e il loro atto diventa ancora più odioso perché commesso in danno dei malati".

Lorenzin: "Ecco il mio piano anticorruzione". "Nessuno - ha detto la ministra - in passato ha prodotto sul terreno della lotta alla corruzione in Sanità quanto ha fatto questo Governo. E su questa strada continueremo ad operare". Ecco alcuni esempi: "Nella Legge di stabilità 2016 è stato introdotto l'obbligo per tutte le aziende sanitarie di effettuare acquisti in modo accentrato, tramite Consip o tramite le centrali uniche regionali". "Su mia proposta, il Consiglio dei Ministri ha approvato in esame preliminare un decreto legislativo in materia di conferimento degli incarichi di direttore generale nelle Aziende sanitarie. Nello specifico il decreto istituisce presso il Ministero della salute un elenco nazionale di aspiranti direttori generali, cui si accede tramite selezione sulla base di criteri meritocratici".

"La circolazione dei dati". "Sono convinta - ha spiegato Lorenzin - che il grande strumento contro la corruzione sia la circolazione, la condivisione e dunque la trasparenza dei dati. Per

questo nel Patto per la salute 2014-2016 sono stati previsti non soltanto il rafforzamento dei controlli nelle aziende sanitarie, ma anche un Patto per la sanità digitale e un piano di evoluzione dei flussi informativi del Nuovo sistema informatico sanitario".



NOI&amp;VOI

OGNI PERSONA HA I PROPRI DIRITTI E DOVERI



di Guglielmo Pepe

6 APR 2016

## Nella piovra della corruzione partitocrazia e malasanità

La frase ad effetto pronunciata da Raffaele Cantone ("la sanità terreno di scorribanda dei delinquenti di ogni risma"), non aveva solo un intento mediatico, anche perché il magistrato aveva detto praticamente le stesse cose il 3 marzo scorso durante una audizione dei senatori. Lui batte sempre sullo stesso chiodo perché sa che solo in questo modo si può dare una scossa all'intero Paese.

Il malaffare è una piovra che avvolge e soffoca la sanità ad ogni livello. Riguarda assessori, portaborse, affaristi, faccendieri, medici, farmacisti, industriali, portantini, ospedali pubblici e privati. Ma c'è un aspetto che Cantone non ha toccato, per ragioni comprensibili: il ruolo della partitocrazia. Che nel corso del tempo ha inquinato la sanità, utilizzandola economicamente come un bancomat, politicamente come strumento di potere, socialmente come area di consenso elettorale. Le radici della corruzione sono qui. E solo adesso, a fatica, i partiti iniziano a capire che è necessario voltare pagina, per evitare di essere trascinati nel gorgo da una diffusa indignazione popolare.

Eppure al convegno promosso dal CENSIS e da Ispe-Sanità, dove è stato presentato il rapporto di Transparency Italia (ben riassunto dal collega Alberto Custodero), non è stata mai pronunciata la parola partitocrazia, se non dalla senatrice 5S Paola Taverna, mentre Federico Gelli del Pd si è limitato a citare genericamente i partiti che, forse appare scontato dirlo, non hanno mai condotto una lotta dura, frontale, senza tregua, alla corruzione. Che nella sanità costerebbe 6 miliardi di euro, ai quali se ne aggiungono altri 18 a causa degli sprechi e delle inefficienze.

A questo proposito, anche se il convegno è una buona importante, occasione per sensibilizzare gli italiani, i numeri presentati sono gli stessi, spaccati, di quelli di circa tre anni fa: 23,6 miliardi di euro. Ora come sia possibile che non sia avvenuta alcuna variazione verso l'alto o verso il basso di queste cifre, il CENSIS e l'Ispe-sanità dovrebbero spiegarlo.

C'è poi una questione che richiedeva un approfondimento, e che ci coinvolge tutti: la malasanità è anche figlia della corruzione. A sostenerlo è il Piano Nazionale Anticorruzione (dell'Anac, guidata appunto da Cantone) aggiornato a ottobre del 2015, nel quale, mettendo a fuoco il concetto di rischio sanitario, non esclude che "possa sussistere una correlazione tra rischio in ambito sanitario e rischio di corruzione, ove il primo sia un effetto del secondo, ovvero ogni qualvolta il rischio in ambito sanitario sia la risultante di comportamenti di "maladministration" in senso ampio (solo a titolo di esempio, quando l'alterazione delle liste di attesa provoca un differimento "volontario" dei tempi di erogazione di prestazioni a più elevato indice di priorità con conseguenti ripercussioni sullo stato di salute del paziente destinatario di tali prestazioni oppure, altro esempio, quando le alterazioni allo stato di salute siano una conseguenza dell'effetto della contraffazione di farmaci o, ancora, la mancata efficacia di una terapia sia conseguente alla somministrazione di farmaci scaduti privi di efficacia terapeutica)". Il caso di Salerno, ad esempio, rafforza questa correlazione tra corruzione e malasanità.

Se si prende per buona questa analisi - che evidenzia anche il collega Michele Bocci - appare chiaro che l'intervento anticorruzione nelle strutture sanitarie deve colpire a fondo, e per riuscirci deve coinvolgere tutti i soggetti che lavorano nelle diverse strutture. Magari istituendo ogni dove la figura del responsabile del Piano Anticorruzione. Ed è proprio qui uno dei punti deboli della Giornata nazionale contro la corruzione: al dibattito mancavano i rappresentanti dei medici di base, degli ospedalieri, degli infermieri, dei farmacisti. Figure che sono nel cuore della sanità e quindi centrali nella lotta alla corruzione.

Comunque siamo all'inizio di un cammino. Che sarà molto lungo. E ogni cittadino dovrebbe augurarsi che la strada intrapresa porti buoni risultati, perché un euro che finisce nella grande corruzione è un euro sottratto alla nostra salute.

guglielmpupe@gmail.com

@pepe\_guglielmo

Scritto in *Senza categoria* | *Nessun Commento* »

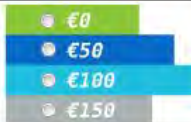
LASCIA UN COMMENTO

Nome (obbligatorio)

Indirizzo mail (non sarà pubblicato) (obbligatorio)



Indovina quanto guadagnano i trader il primo giorno di negoziazione



Scopri qui

TLG



domenica24 casa24 moda24 food24 motori24 job24 stream24 viaggi24 salute24 shopping24 radio24 + altri

CERCA

MY Accedi



Milano  
20°  
(cambia)

Il Sole  
**24 ORE**  
ITALIA

Mercoledì • 06 Aprile 2016 • Aggiornato alle 18:34

How To Spend It

NEW! IL Magazine

NEW! Archivio storico

Versione digitale

ItalyEurope24

Business School ed eventi

Strumenti di lavoro



HOME **ITALIA**

MONDO

NORME & TRIBUTI

FINANZA & MERCATI

IMPRESA & TERRITORI

NOVA24 TECH

PLUS24 RISPARMIO

COMMENTI & INCHIESTE

STORE24 Acquista & abbonati

Attualità [Politica](#) [Politica Economica](#) [Sport](#) [I quiz del Sole](#) [Infodatablog](#) [Econopoly](#)

Notizie ► Attualità

# L'accusa di Cantone: sanità terreno di scorribanda per delinquenti di ogni risma

con un articolo di [Barbara Gobbi](#) 6 aprile 2016 Commenti (18)

Tweet Consiglia 153 G+ 9

My24



Raffaele Cantone  
(ImagoEconomica)

Per l'enorme giro di affari che ha intorno «la sanità è un terreno di scorribande da parte di delinquenti di ogni risma. Abbiamo comunque una sanità che assicura standard elevatissimi, ma la corruzione abbassa anche il livello dei servizi. Sarei molto cauto sui numeri» della corruzione in sanità, «ma credo però che ci sia un problema molto significativo sia di sprechi che di fatti corruttivi». Così il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, Raffaele Cantone, intervenendo al convegno per la prima Giornata nazionale contro la corruzione in sanità in corso a Roma.

## Servono strumenti preventivi per cambiare la mentalità

Cantone ha ricordato che «la corruzione oltre a depauperare la spesa sanitaria, la rende anche meno efficiente. La sanità è al primo posto nei rischi di corruzione e noi siamo intervenuti mettendo in campo un nuovo piano anticorruzione, concordato anche con i tecnici del ministero della Salute, e prossimamente firmeremo un altro protocollo per andare a controllare nelle Asl come i piani anticorruzione vengono applicati. Non si può però intervenire solo con la repressione dopo, ma vanno messi in campo una serie di strumenti preventivi che cambino la mentalità: serve una cultura dell'anticorruzione che deve partire da ciascuno di noi».

## Sotto la lente liste d'attesa e sale mortuarie

«Ormai oggi la corruzione si è trasformata e la mazzetta tradizionale è rimasta quasi solo un ricordo. Nel nostro piano anticorruzione abbiamo indicato come una delle maggiori criticità le liste d'attesa. Un altro terreno su cui abbiamo aperto gli occhi è la gestione delle sale mortuarie» negli ospedali.

CLICCA PER CONDIVIDERE



©RIPRODUZIONE RISERVATA

COMMENTA LA NOTIZIA

Leggi e scrivi

TAG: [Asl](#), [Ministero della Sanità](#), [Raffaele Cantone](#), [Assistenza medica](#)

## IN QUESTO ARTICOLO

Argomenti: [Asl](#) | [Ministero della Sanità](#) | [Raffaele Cantone](#) | [Assistenza medica](#)



## ULTIMI DI SEZIONE



### TENSIONI ITALIA-EGITTO

**Caso Regeni, gli inquirenti: mail anonime senza rilevanza penale. Domani incontro con i pm**



### IL FUTURO DI BAGNOLI

**Napoli, tensioni a corteo contro Renzi. Il premier: «Oggi al via bonifica Bagnoli, nessuna cementificazione» - Le foto delle proteste**

**6** apr  
2016

SEGNALIBRO | ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | 🐦

**AZIENDE E REGIONI**

S  
24

# Giornata nazionale contro la corruzione in sanità/ Un miliardo di sprechi evitabili e malaffare nel 37% delle aziende

di *Barbara Gobbi*

PDF [L'Executive summary del Report](#)

PDF [I dati di sintesi](#)

Almeno un miliardo di euro l'anno va sprecato, nelle aziende sanitarie locali e in quelle ospedaliere, per voci di spesa non direttamente collegabili all'assistenza, ma il cui gonfiarsi sottrae di fatto risorse utili alle cure. E se negli anni si registra una dinamica decrescente - a osservare i conti economici (anno 2013) di tutte le 250 strutture sanitarie considerate - il trend in diminuzione non è attribuibile ad azioni particolarmente incisive - di fatto presenti per lo più sulla carta e non a livello operativo - ma alla



logica dei tagli lineari che a partire dal 2009 ha caratterizzato la spesa sanitaria complessiva. Senza possibilità di intervenire con il “bisturi”, cioè selezionando il “di più”, l’inappropriato e, anche, il frutto amaro della corruzione. Gli sprechi nelle voci di spesa per beni e servizi che non incidono direttamente sull’assistenza sanitaria e non sono collegati all’efficacia dell’intervento, come quelle per la mensa, la lavanderia e la gestione dei rifiuti speciali, sono dunque diminuiti in media del 4,4% l’anno, ma la loro incidenza rispetto alla spesa complessiva non si è ridotta. E il settore “fa gola”, con i suoi 110 miliardi di spesa pubblica.

Sono queste le principali evidenze che emergono dal progetto “Curiamo la Corruzione” ([www.curiamolacorruzione.it](http://www.curiamolacorruzione.it)), presentato oggi a Roma al Tempio di Adriano in occasione della prima Giornata nazionale contro la corruzione in Sanità. Alla presenza, tra gli altri, della ministra della Salute Beatrice Lorenzin, del presidente dell’Autorità nazionale anticorruzione (Anac) Raffaele Cantone e del sottosegretario all’Istruzione, Università e Ricerca Davide Faraone. L’iniziativa, realizzata da Transparency International Italia, Censis, ISPE-Sanità e Rissc e finanziata da Siemens Integrity, è pensata per promuovere il miglioramento del Sistema sanitario nazionale grazie a una maggiore trasparenza, integrità e responsabilità individuale e collettiva nella sanità attraverso attività di ricerca, formazione e comunicazione sul territorio, sensibilizzazione dei decisori pubblici e privati, sperimentazione di misure anticorruzione nelle strutture sanitarie pilota di Bari, Melegnano, Siracusa e Trento.

Alla Giornata aderiscono il Segretariato italiano studenti di medicina, il Segretariato italiano giovani medici, l’Associazione italiana medici, Cittadinanzattiva e Federsanità che hanno allestito 16 postazioni presso le Asl e aziende ospedaliere di tutto il territorio nazionale, per sensibilizzare cittadini, studenti, medici e professionisti sanitari e facendo loro edificare muri simbolici contro la corruzione.

**Il Report.** Tre gli aspetti analizzati, in corrispondenza a 3 macro azioni condotte rispettivamente da Censis, Rissc e Ispe: la percezione della corruzione da parte dei dirigenti di 151 strutture sanitarie, l’analisi del livello di rischio-corruzione nei processi di acquisto delle aziende sanitarie, gli indicatori di spreco nei conti economici. E se per gli sprechi evitabili nei conti economici, come detto, si fa l’ipotesi di un miliardo - ma è ben di 403 milioni di euro la stima dello spreco “altamente ingiustificato”, rispettivamente 170 milioni per le Asl e 233

milioni per le Ao, sempre nel 2013 - a far da cartina di tornasole di un sistema che si conferma ad alto rischio è il monitoraggio su chi costantemente lavora nelle strutture sanitarie pubbliche. Secondo i dirigenti interpellati sulla percezione della corruzione, infatti, nel 37% di 151 aziende sanitarie italiane si sono verificati episodi di corruzione negli ultimi cinque anni, e in circa un terzo dei casi questi episodi non sono stati affrontati in maniera appropriata. Il 77% dei dirigenti sanitari - spiega ancora il curatore del Report - ritiene che ci sia il rischio concreto che all'interno della propria struttura si verifichino fenomeni di corruzione (e questo rischio è giudicato elevato dal 10% di loro).

Due gli ambiti che più prestano il fianco a pratiche corruttive: appalti e assunzioni di personale. Al primo posto, l'83% dei dirigenti sanitari indica i rischi che si annidano negli acquisti di beni e servizi e il 66% nella realizzazione di opere e infrastrutture, mentre il 31% sottolinea la possibilità che si seguano scorciatoie illecite nelle assunzioni.

Ciò detto, le aziende in questi anni hanno lavorato, pur se con risultati inferiori alle aspettative e incisivi a metà. Il 97% delle strutture sanitarie ha adottato un Codice di comportamento dei dipendenti integrativo rispetto a quello previsto per i dipendenti pubblici, il 93% ha predisposto un Regolamento per le procedure d'acquisto, il 92% afferma che nella propria struttura esistono procedure trasparenti per l'aggiudicazione degli appalti, l'85% ha previsto procedure per la segnalazione di casi di corruzione e azioni a tutela dei dipendenti che le effettuano (i "whistleblower"). Ma la lotta alla corruzione è un giano bifronte: perché abbia successo dev'essere molto concreta. Invece, l'esame dei Piani anticorruzione, previsti dalla L. 190/2012, di 230 aziende sanitarie rivela che nel 40% dei casi si sono limitate a un adempimento formale dell'obbligo di legge, non inserendo all'interno del Piano né l'analisi dei rischi di corruzione, né le misure di prevenzione, mentre il 33% ha svolto un'analisi parziale e solo una struttura sanitaria su quattro ha risposto in pieno al dettato normativo. Poco più di un quarto delle aziende sanitarie (il 26%) ha pubblicato una tabella analisi dei rischi piuttosto esaustiva, cioè relativa a: aree organizzative, processi e attività, relativo grado di rischio e possibili misure di contrasto o prevenzione. Probabilmente anche per questi motivi, concludono gli autori del report, il 35% dei dirigenti sanitari ritiene che il Piano non impatti in maniera decisiva sulla diffusione della corruzione.

**I 5 rischi più gravi per il Ssn** secondo i responsabili contro la corruzione nelle aziende, sono:

1. accordi preventivi tra i partecipanti ad una gara, soprattutto nella spartizione dei lavori in subappalto;
2. definizione di esclusività di un servizio, che elimina la concorrenza a favore dell'impresa titolare del servizio o del bene;
3. rimodulazione indebita del cronoprogramma in funzione delle esigenze o a vantaggio dell'appaltatore;
4. la nomina di soggetti di parte nelle commissioni di gara per garantire un occhio di favore nella selezione del contraente;
5. il comodato gratuito o la donazione di attrezzature, farmaci e dispositivi per generare maggiori consumi o spese non previste o non autorizzate.

**I rischi più frequenti nei piani anticorruzione** sono invece:

1. il rischio di accettare o richiedere varianti in corso d'opera per permettere all'impresa appaltatrice di recuperare – illegittimamente – lo sconto offerto in sede di gara;
2. l'uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa;
3. l'adozione, nell'ambito del disciplinare, di condizioni tecniche od economiche o di altre specifiche che favoriscono di fatto un'impresa a scapito delle concorrenti;
4. l'abuso dell'affidamento diretto;
5. l'adozione di un provvedimento di revoca del bando strumentale all'annullamento di una gara, al fine di evitare l'aggiudicazione in favore di un soggetto diverso da quello atteso, ovvero al fine di creare i presupposti per concedere un indennizzo all'aggiudicatario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

► **Si può curare la corruzione in sanità?**

di *Carla Collicelli (advisor scientifico Fondazione Censis)*

---

**CORRELATI**

**IMPRESE E MERCATO**

## La denuncia di Cantone: la sanità ormai terreno di scorribanda per delinquenti di ogni risma

Episodi accertati nel 37 per cento delle Asl



Il presidente dell'Autorità nazionale anti-corruzione Raffaele Cantone



ROMA

06/04/2016

«Penso che la sanità, per l'enorme giro d'affari che ha intorno, non può essere sottovalutata ed è un terreno di scorribande per delinquenti di ogni tipo. Abbiamo comunque una sanità che assicura standard elevatissimi, ma la corruzione abbassa anche il livello dei servizi». A dirlo il presidente dell'Autorità nazionale anti-corruzione Raffaele Cantone, in occasione dell'incontro "Curiamo la corruzione" a Roma. «Sui numeri sarei molto cauto - dice riferendosi alle cifre relative alla corruzione in sanità - ma credo però che vi sia un problema molto significativo, sia di sprechi sia di fatti corruttivi. Siamo intervenuti mettendo in campo un nuovo piano anticorruzione concordato anche con i tecnici del ministero della Salute e prossimamente firmeremo un altro protocollo per andare a controllare come i piani anticorruzione vengono applicati dalle singole Asl. Non si può intervenire solo con la repressione, ma mettendo in campo una serie di strumenti preventivi che cambino la mentalità».

[LEGGI ANCHE Sanità pubblica, i conti non tengono: mancano 10 miliardi di euro](#)



L'allarme corruzione, secondo Cantone, riguarda episodi accertati nel 37% delle Asl. «Contro la corruzione nella sanità abbiamo messo in campo strumenti nuovi, abbiamo fatto delle linee guida ed individuato gli snodi su cui intervenire: primo fra tutti quello delle liste di attesa, ma anche gli ambiti legati alle aziende farmaceutiche e persino, ad esempio, la gestione delle sale mortuarie», ha detto Cantone. «Sarebbe bello che le liste d'attesa potessero essere trasparenti, ma ciò è molto difficile, perché ci sono in gioco i valori della privacy. Dobbiamo però intervenire e fatti come quello di Salerno (dove sono stati effettuati arresti per mazzette sulle liste di attesa) mi inquietano». Per questo nel «nostro piano anticorruzione - ha sottolineato Cantone - abbiamo indicato le liste di attesa proprio come una delle maggiori criticità». Bisogna, ha concluso, «creare nella sanità anticorpi anticorruzione, a partire dagli operatori».

Naturalmente fondamentali saranno i controlli. «Stiamo per firmare un nuovo protocollo con il ministero della Salute, per avviare stretti controlli al fine di verificare se le Asl si sono adeguate alle norme ed i piani anticorruzione; andremo cioè a controllare come i piani anticorruzione vengono applicati», ha spiegato Cantone. «Lo faremo con i tecnici del ministero della Salute per capire se le Asl rispettano veramente tali norme o se si tratta solo di un rispetto sulla carta». Inoltre, ha sottolineato, «con l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali Agenas stiamo lavorando per mettere a punto un codice etico forte, che non sia però carta straccia». Il punto, ha concluso, è che «non si può intervenire solo con la repressione e dopo, ma mettendo in campo una serie di strumenti preventivi che cambino la mentalità».

06 aprile 2016 San Pietro da Verona, sacerdote

Meteo



Commenti | Lettere al direttore | Chiesa | Vita | Famiglia | Rubriche | Dossier | Mondo | Popout  
Cronaca | Politica | Cultura | Economia | Spettacoli | Sport | Scienza&Tecnologia | Video | Foto



Google™ Ricerca personalizzata

Chi Siamo | Abbonamenti | Contatti  
BOLOGNA | MILANO | ROMA

## Sanità, la corruzione «costa» 6 miliardi



Il punto su quanto e come si ruba sulla pelle dei malati fatto nel corso della prima Giornata nazionale contro la corruzione in sanità. Cantone: «In azione delinquenti di ogni risma»

## Lizzy ha coronato il suo sogno: incontrare il Papa prima della cecità

Commovente incontro sul sagrato di San Pietro. Foto e video. I genitori: grande emozione.

**UDIENZA** Siamo tutti peccatori perdonati



## Riina junior a Porta a porta, caso politico



Bindi (Commissione antimafia): ci sia un ripensamento, altrimenti lo show diventa il salotto del negazionismo della mafia. Ma c'è chi difende Vespa: libertà di stampa.

Il direttore risponde Marco Tarquinio

Verità per Giulio, futuro per Ibrahim

Editoriale Leonardo Becchetti

Felicità, giustizia e bene La chiave e nelle relazioni

La rubrica Rosanna Virgili

**Aurora**  
COSE DOLCISSIME

L'omelia

**Santa Marta**  
I cristiani vivano in armonia non in «tranquillità»

Papa Francesco @PONTIFEX



Accogliamo la misericordia: la vita diventerà santa

## Renzi a Napoli, scontri tra manifestanti e polizia



Tensioni alla manifestazione dei centri sociali per la presenza a Napoli del premier. Scontri e lancio di pietre sul lungomare, poi bloccato. Il premier in città per il vertice sul rilancio dell'area ex Italsider.

## Francia: multe salate per clienti prostitute



Varata la nuova legge che prevede multe fino a 3.500 euro per i clienti delle prostitute. Previsti incentivi per aiutare le donne decise a cambiare vita.

## Giubileo della Misericordia



• [Sabato 23 aprile](#)



Festa all'Olimpico con 70mila

## mediabarter

AFFIDACI I TUOI BUDGETS PUBBLICITARI

e paga in:

- Buoni spesa
- Cespiti immobiliari
- Rimanenze di magazzino
- Crediti insoluti



SCOPRI DI PIÙ >

OGNI GIORNO COOP SI IMPEGNA A GARANTIRTI LA LEGALITÀ DEL LAVORO.



Dall'esperienza di **NOI Genitori & Figli** nasce **NOI famiglia & vita**



CULTURA / RELIGIONI / TEMPO LIBERO / SPETTACOLI / SPORT



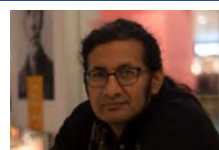
**Anniversario**  
Venezia, libri usciti dal ghetto



**Il maestro Bosso e i giovani**



**Disinformazione**  
PIO LAGHI: cade la leggenda nera



**Letteratura**  
Al Galidi: le parole come passaporto



**Bologna**  
Ragazzi, la rivincita del libro

Videomessaggio

# Sanità, la corruzione «costa» 6 miliardi

---

6 aprile 2016

---

Il **settore sanitario** "continua ad essere tra i più colpiti dal **virus della corruzione**: ben 2 milioni di italiani hanno pagato 'bustarelle' per ricevere favori in ambito sanitario e 10 milioni hanno effettuato visite mediche specialistiche in nero". Non solo: "**Corruzione e frodi nella sanità valgono 6 miliardi di euro, il 5% della spesa sanitaria pubblica.**

Risorse importanti distolte dai servizi sanitari a causa di corruzione e frodi. Denaro in meno per l'innovazione e le cure ai pazienti". Sono parole del sottosegretario all'Istruzione, Università e Ricerca,  **Davide Faraone**, in occasione della prima Giornata nazionale contro la corruzione in sanità. Occosione nella quale è



La corruzione ruba risorse ai più deboli

stato presentato il **Rapporto sulla percezione della corruzione di Transparency Italia, Censis e Ispe-Sanità e Rissc** sul tema.

**Un giro illegale enorme di denaro, quindi, sulla pelle di chi sta peggio, malati, anziani, persone meno abbienti.**

"La sanità, per l'enorme giro di affari che ha intorno e per il fatto che anche in tempi di crisi è un settore che non può essere sottovalutato, è il terreno di scorribanda da parte di delinquenti di ogni risma". Ha poi affermato il presidente dell'Autorità nazionale anti corruzione, **Raffaele Cantone**. Che però ha sottolineato: "Abbiamo comunque una sanità che assicura standard elevatissimi. Ma va considerato che la corruzione abbassa anche il livello dei servizi".

Quanto ai numeri, Cantone invita alla cautela, difficile quantificare in modo esatto, ovviamente, "ma credo che vi sia un problema molto significativo, sia di sprechi sia di fatti corruttivi". Per questo, ha avvertito, "siamo intervenuti mettendo in campo un nuovo **piano anticorruzione** concordato anche con i tecnici del ministero della Salute".

Occorre tenere conto come ormai la corruzione si sia oggi "trasformata e la mazzetta tradizionale - ha detto Cantone - è rimasta quasi solo un ricordo". Il trend è comunque "stabile - ha aggiunto - ma la sanità è il settore in cui il problema della corruzione è sempre stato alto, confermandosi ai primi posti per rischi corruttivi".

Tornando all'indagine in una azienda sanitaria su tre (37%) si sono verificati episodi di corruzione negli ultimi 5 anni, "non affrontati in maniera appropriata". Lo affermano i dirigenti delle 151 strutture sanitarie che hanno partecipato all'indagine sulla percezione della corruzione, realizzata da Transparency International Italia, Censis, Ispe-Sanità e Rissc.

Il 77% dei dirigenti sanitari, rileva l'indagine, ritiene che ci sia il rischio concreto che all'interno della propria struttura si verifichino fenomeni di corruzione. Due sono gli ambiti che si prestano maggiormente alle pratiche corruttive: quello degli appalti e quello delle assunzioni di personale. Al primo posto, l'83% dei dirigenti sanitari indica i rischi che si annidano negli acquisti di beni e servizi e il 66% nella realizzazione di opere e infrastrutture, mentre il 31% sottolinea la possibilità che si seguano scorciatoie illecite nelle assunzioni.

Molto, sottolinea lo studio, è stato comunque fatto negli ultimi anni per prevenire i casi di corruzione in ambito sanitario: il 97% delle strutture sanitarie ha adottato uno specifico Codice di comportamento dei dipendenti integrativo rispetto a quello previsto per i dipendenti pubblici, il 93% ha predisposto un Regolamento per le procedure d'acquisto, il 92% afferma che nella propria struttura esistono procedure trasparenti per l'aggiudicazione degli appalti, l'85% ha previsto procedure per la segnalazione di casi di corruzione e azioni a tutela dei dipendenti che le effettuano.

C'è però un "falla": l'esame dei Piani anticorruzione, previsti dalla Legge 190/2012, di 230 aziende sanitarie rivela che nel 40% dei casi si sono limitate a un adempimento formale dell'obbligo di legge e solo una struttura sanitaria su quattro ha risposto in pieno al dettato normativo.

Anche per questo, il 35% dei dirigenti sanitari ritiene che il Piano non impatti in maniera decisiva sulla diffusione della corruzione. La sanità, rileva l'indagine, "fa gola per l'ingente valore della spesa pubblica, pari a 110 miliardi di euro l'anno. Le voci di spesa per beni e servizi che non incidono direttamente sull'assistenza sanitaria (mensa, lavanderia, gestione dei rifiuti speciali) assorbono risorse consistenti. Dall'analisi dei conti economici di Asl e Aziende ospedaliere emerge che dal 2009 al 2013 gli sprechi in questi settori sono diminuiti del 4,4% l'anno, ma la loro incidenza rispetto alla spesa complessiva non si è ridotta". Tali sprechi nelle spese non direttamente collegate all'efficacia delle cure, conclude l'indagine, "ammontano a 1 miliardo di euro l'anno".

### **Il ministro Lorenzin: necessaria la trasparenza dei dati**

Il grande strumento contro la corruzione è "la circolazione, la condivisione e dunque la trasparenza dei dati. Per questo nel Patto per la salute 2014-2016 sono stati previsti non soltanto il rafforzamento dei controlli nelle aziende sanitarie, ma anche un Patto per la sanità digitale e un piano di evoluzione dei flussi informativi del Nuovo sistema informatico sanitario". Lo afferma il

ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, nella prima Giornata nazionale contro la corruzione in Sanità.

"Dobbiamo lavorare tutti insieme - sottolinea il ministro in un messaggio - per una semplificazione normativa, nonché per la trasparenza dei dati, utile per verificare sia l'andamento delle attività che l'allocazione delle risorse, la qualità dei processi e gli esiti in termini di efficienza e efficacia".

Il tema della corruzione in sanità, rileva il ministro, "lo abbiamo aggredito fin dall'inizio del mio mandato, e abbiamo attuato ogni iniziativa per combattere contro criminali che, quando rubano in sanità, commettono un reato ancora più grave". Oggi, "grazie al vigente Patto per la salute e al programma di revisione della spesa, riusciremo ad avere nuovi strumenti contro la corruzione e recuperare ampi spazi di efficienza e di razionalizzazione dell'offerta".

Nella Legge di stabilità 2016, ricorda, "è stato anche introdotto l'obbligo per tutte le aziende sanitarie di effettuare acquisti in modo accentrato, tramite Consip tramite le centrali uniche regionali". In passato, conclude il ministro, "nessuno ha prodotto sul terreno della lotta alla corruzione in sanità quanto ha fatto questo governo. E su questa strada continueremo ad operare".

### **Un protocollo per garantire controlli efficaci**

"Stiamo per firmare un nuovo protocollo con il ministero della Salute, per avviare stretti controlli al fine di verificare se le Asl si

sono adeguate alle norme ed i piani anticorruzione; andremo cioè a controllare come i piani anticorruzione vengono applicati". Lo ha annunciato nell'occasione il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, Raffaele Cantone.

"Lo faremo con i tecnici del ministero della Salute - ha spiegato Cantone - per capire se le Asl rispettano veramente tali norme o se si tratta solo di un rispetto sulla carta". Inoltre, ha sottolineato, "con l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali Agenas stiamo lavorando per mettere a punto un codice etico forte, che non sia però carta straccia". Il punto, ha concluso, è che "non si può intervenire solo con la repressione e dopo, ma mettendo in campo una serie di strumenti preventivi che cambino la mentalità".

### **Il lavoro della Guardia di Finanza**

Il fenomeno della corruzione in Sanità "è consistente e lo dimostrano anche i dati della Guardia di finanza, che da gennaio 2014 a giugno 2015 ha scoperto frodi e sprechi nella spesa pubblica sanitaria che hanno prodotto un danno erariale per 806 milioni di euro, pari al 14% del danno erariale complessivo", ha sottolineato il sottosegretario Davide Faraone.

"Stiamo mettendo in campo, come Governo nazionale - ha sottolineato il sottosegretario - molte azioni per combattere questa piaga. Lo scorso anno il Parlamento ha approvato il disegno di legge anticorruzione. Oltre ad aver ripristinato il reato di falso in bilancio, abbiamo anche dato più poteri all'Anac, l'autorità



nazionale anti corruzione".

L'Anac, ha spiegato Faraone, "dovrà essere informata attraverso il suo presidente dal pm qualora quest'ultimo eserciti l'azione penale per reati contro la pubblica amministrazione. L'Anac, inoltre, potrà intervenire sui contratti di appalto secretati e sarà informata su ogni notizia emersa in contrasto con le regole della trasparenza nelle controversie sull'affidamento di lavori pubblici e sul divieto di rinnovo tacito di contratti di lavoro pubblici".

"Grazie al lavoro del Ministro Lorenzin, il Ministero della sanità, inoltre - ha concluso - ha aggiornato il Piano nazionale anticorruzione per il settore della sanità, un vero e proprio manuale delle procedure anticorruzione a disposizione delle singole realtà sanitarie per combattere e prevenire il fenomeno".

© riproduzione riservata





Mercoledì 6 Aprile 2016, 10:58

## Corruzione nella Sanità costa 6 miliardi l'anno. Cantone: terreno di delinquenti di ogni risma

«La sanità, per l'enorme giro di affari che ha intorno e per il fatto che anche in tempi di crisi è un settore che non può essere sottovalutato, è il terreno di scorribanda da parte di delinquenti di ogni risma». Lo ha affermato il presidente dell'Autorità nazionale anti corruzione, Raffaele Cantone, intervenendo oggi alla presentazione del Rapporto di Transparency Italia, Censis e Ispe-Sanità in occasione della prima giornata nazionale contro la corruzione in sanità.

Il settore sanitario «continua ad essere tra i più colpiti dal virus della corruzione: ben 2 milioni di italiani hanno pagato 'bustarelle' per ricevere favori in ambito sanitario e 10 milioni hanno effettuato visite mediche specialistiche in 'nero'», ha affermato il sottosegretario all'Istruzione, Università e Ricerca, Davide Farone.

La corruzione in Sanità, ha avvertito Faraone, costa «almeno 6 miliardi di euro, cioè più del 5% della spesa sanitaria pubblica. Queste sono le risorse distolte dai servizi sanitari a causa di corruzione e frodi». Un quadro aggravato dal fatto, ha aggiunto Faraone in un messaggio inviato in occasione della Giornata nazionale contro la corruzione in sanità, che «il 54% degli italiani è convinto che la sanità nel nostro Paese sia corrotta». È un dato, ha ricordato, che «ci pone al 69° posto nel ranking del Global CorruptionBarometer, che classifica 107 Paesi del mondo. L'Italia è preceduta da tutti i Paesi europei più avanzati».

In una azienda sanitaria su tre (37%) si sono verificati episodi di corruzione negli ultimi 5 anni, 'non affrontati in maniera appropriata'. Lo affermano i dirigenti delle 151 strutture sanitarie che hanno partecipato all'indagine sulla percezione della corruzione, realizzata da Transparency International Italia, Censis, Ispe-Sanità e Rissc.

Ad ogni modo, ha sottolineato Cantone, «abbiamo comunque una sanità che assicura standard elevatissimi, ma va considerato che la corruzione abbassa anche il livello dei servizi». Quanto ai numeri, ha aggiunto, «sarei molto cauto, ma credo che vi sia un problema molto significativo sia di sprechi sia di fatti corruttivi». Per questo, ha avvertito, «siamo intervenuti mettendo in campo un nuovo piano anticorruzione concordato anche con i tecnici del ministero della Salute». Cantone ha quindi rilevato come ormai la corruzione si sia oggi «trasformata e la mazzetta tradizionale - ha detto - è rimasta quasi solo un ricordo». Il trend è comunque «stabile - ha aggiunto - ma la sanità è il settore in cui il problema della corruzione è sempre stato alto, confermandosi ai primi posti per rischi corruttivi».



# Sanità pubblica, un feudo della politica da 110 miliardi di euro che alimenta la corruzione con incarichi e nomine



Lobby

*Tre dirigenti sanitari su dieci intervistati per il rapporto Curiamo la Corruzione realizzato da Transparency Italia, Censis, Ispe -Sanità e Riscs indicano le politiche del personale come una delle aree più a rischio dopo l'acquisto di beni e servizi e la realizzazione di opere*

di [Elena Ciccarello](#) | 6 aprile 2016

COMMENTI (16)

f 520 520



Più informazioni su: [Corruzione](#), [Marianna Madia](#), [Raffaele Cantone](#), [Sanità Pubblica](#)

**Nomine** dettate esclusivamente dalle **appartenenze politiche**, incarichi assegnati ad interim **senza alcun bando**, posizioni ritagliate su misura per gli amici, **commissioni di valutazione** addomesticate. L'Autorità anticorruzione guidata da **Raffaele Cantone** ha indicato "incarichi e nomine" come la seconda area a **rischio di corruzione** in sanità dopo gli appalti. La politica controlla la **sanità** come fosse un proprio feudo ed è questa, insieme alla marea di soldi movimentati – circa **110 miliardi di**

**euro l'anno** –, una delle ragioni più forti per cui il sistema sanitario nazionale è ammalato di corruzione.

Le **giunte regionali** hanno carta bianca nel nominare i **direttori generali delle Asl**, i quali a loro volta scelgono i direttori sanitari e amministrativi, nonché le commissioni che selezionano i **primari**. Il meccanismo procede a valanga, dall'alto fino agli ultimi ranghi, per occuparsi persino delle **raccomandazioni** per posti da autista. “Dai dati raccolti emerge che la discrezionalità è usata per effettuare scelte basate sulla **fedeltà politica** più che sulla competenza”, rilevava l'istituto di ricerca **Rissc** in uno studio del 2013 su *Corruzione e sprechi in sanità*. “La nomina dei direttori generali, di Asl o ospedali è legata a soggetti appartenenti a determinate aree politiche sulla base delle preferenze ottenute dai partiti che siedono in giunta”. Il gioco è semplice, basta collocare ai vertici della sanità un **dirigente amico** per iniziare ad alimentare un bacino di persone pronte a **sostenerti finanziariamente** ed elettoralmente.

“Il sistema distorto arriva fino al controllo delle nomine ai livelli più bassi della struttura”, scrivono i ricercatori di Rissc “L'intero meccanismo sembra costruire un sistema al servizio della politica, la quale gode di ampi poteri, è immune da qualsiasi responsabilità e non è soggetta a forme efficaci di controllo”. La partita è importante perciò nessun mezzo è risparmiato, dagli incarichi assegnati ad interim, alle selezioni effettuate su **criteri fantasma**, alle commissioni incredibilmente attratte dai predestinati. Così le reti di fedeltà politica si trasformano in sistemi di corruzione che decidono carriere e destinazione delle **risorse pubbliche**.

Persino gli stessi dirigenti sanitari, intervistati per il rapporto *Curiamo la Corruzione* realizzato da **Transparency Italia**, **Censis**, **Ispe -Sanità** e **Rissc**, ritengono che la causa principale di corruzione del settore pubblico sia “l'eccessiva ingerenza della politica nelle nomine dei vertici della Pubblica Amministrazione” e il conseguente “controllo che questa può rivendicare sui comportamenti e sulle azioni dei dirigenti pubblici”. Tre dirigenti sanitari su dieci indicano le politiche del personale in sanità come una delle aree più a rischio corruzione dopo l'**acquisto di beni e servizi** e la realizzazione di **opere** (indicati rispettivamente dal 82,7 per cento e il 66 per cento degli intervistati). Il 26,7 per cento pensa che siano particolarmente a rischio le nomine dei soggetti apicali. Per un dirigente su 5, poi, è particolarmente vulnerabile anche il settore dell'**accreditamento**, che affida alle strutture private l'erogazione di alcune prestazioni sanitarie. Segno che la tanto sbandierata privatizzazione non ha risolto ma anzi incentivato i sistemi di clientele e corruzione.

Neppure la riforma firmata dal ministro **Marianna Madia**, che pure promette di sottrarre le nomine dei direttori generali della sanità dagli appetiti della politica locale, sembra pronta ad incidere radicalmente su questi scenari. Il decreto legislativo prevede la creazione di un **elenco nazionale** presso il Ministero della salute e la selezione del direttore all'interno di una terna individuata da

## Transparency: episodi di tangenti in un'Asl su tre 'E la sanità pubblica resta un feudo della politica'



una commissione regionale. Per la prima volta sono stabiliti dei **criteri di merito** per la selezione, ma tra questi è previsto il possesso di un un attestato rilasciato dalla Regione di provenienza. Un modo, secondo il segretario dell'Associazione medici e dirigenti del Servizio sanitario nazionale (Anaa), **Costantino Troise**, di cambiare tutto per non cambiare niente.

# **Le agenzie di stampa**

Sanità: sprechi in calo ma "pesano" ancora per un mld l'anno (AGI) - Roma, 6 apr. - Sprechi in calo nella sanità italiana, ma ancora ingenti: un miliardo di euro l'anno. E' quanto emerge dall'indagine sulla percezione della corruzione realizzata nell'ambito del progetto "Curiamo la corruzione" da Transparency International Italia, Censis, ISPE-Sanità e Rissc. La sanità fa gola per l'ingente valore della spesa pubblica, pari a 110 miliardi di euro l'anno. Dall'analisi dei conti economici di Asl e Aziende ospedaliere emerge che dal 2009 al 2013 gli sprechi in questi settori sono diminuiti in media del 4,4% l'anno, ma la loro incidenza rispetto alla spesa complessiva non si è ridotta. Tali sprechi nelle spese non direttamente collegate all'efficacia delle cure ammontano a 1 miliardo di euro l'anno: risorse che potrebbero essere altrimenti destinate alla salute dei pazienti. (AGI) Pgi (Segue) 060901 APR 16 NNNN

Casi di corruzione registrati in una azienda sanitaria su tre Progetto Transparency International, Censis, ISPE-Sanità e Rissc Roma, 6 apr. (askanews) - Nel 37% delle aziende sanitarie italiane si sono verificati episodi di corruzione negli ultimi cinque anni, e in circa un terzo dei casi non sono stati affrontati in maniera appropriata. Ad affermarlo sono gli stessi dirigenti delle 151 strutture sanitarie che hanno partecipato all'indagine sulla percezione della corruzione realizzata nell'ambito del progetto "Curiamo la corruzione" da Transparency International Italia, Censis, ISPE-Sanità e Rissc. I dati sono stati presentati al Tempio di Adriano a Roma nel corso della prima Giornata nazionale contro la corruzione in sanità alla presenza, tra gli altri, del Ministro della Salute Beatrice Lorenzin, del Presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione Raffaele Cantone e del Sottosegretario all'Istruzione, all'Università e alla Ricerca Davide Faraone. Il progetto ([www.curiamolacorruzione.it](http://www.curiamolacorruzione.it)), sostenuto dalla Siemens Integrity Initiative, promuove una maggiore trasparenza, integrità e responsabilità individuale e collettiva nella sanità attraverso attività di ricerca, iniziative di formazione e comunicazione sul territorio, sensibilizzazione dei decisori pubblici e privati, sperimentazione di misure anticorruzione nelle strutture sanitarie pilota di Bari, Melegnano, Siracusa e Trento. Alla Giornata hanno aderito il Segretariato Italiano Studenti di Medicina, il Segretariato Italiano Giovani Medici, l'Associazione Italiana Medici, Cittadinanzattiva e Federsanità che hanno allestito 16 postazioni presso le Asl e Aziende ospedaliere di tutto il territorio nazionale, per sensibilizzare cittadini, studenti, medici e professionisti sanitari e

facendo loro edificare muri simbolici contro la corruzione. L'iniziativa ha avuto una straordinaria eco virale sui social attraverso l'hashtag #curiamolacorruzione. Il 77% dei dirigenti sanitari ritiene che ci sia il rischio concreto che all'interno della propria struttura si verifichino fenomeni di corruzione (e questo rischio è giudicato elevato dal 10% di loro). Due sono gli ambiti che si prestano maggiormente alle pratiche corruttive: quello degli appalti e quello delle assunzioni di personale. Al primo posto, l'83% dei dirigenti sanitari indica i rischi che si annidano negli acquisti di beni e servizi e il 66% nella realizzazione di opere e infrastrutture, mentre il 31% sottolinea la possibilità che si seguano scorciatoie illecite nelle assunzioni. Molto è stato fatto negli ultimi anni per prevenire i casi di corruzione in ambito sanitario. Il 97% delle strutture sanitarie ha adottato uno specifico Codice di comportamento dei dipendenti integrativo rispetto a quello previsto per i dipendenti pubblici, il 93% ha predisposto un Regolamento per le procedure d'acquisto, il 92% afferma che nella propria struttura esistono procedure trasparenti per l'aggiudicazione degli appalti, l'85% ha previsto procedure per la segnalazione di casi di corruzione e azioni a tutela dei dipendenti che le effettuano (i whistleblower). L'esame dei Piani anticorruzione, previsti dalla L. 190/2012, di 230 aziende sanitarie rivela però che nel 40% dei casi si sono limitate a un adempimento formale dell'obbligo di legge, non inserendo all'interno del Piano né l'analisi dei rischi di corruzione, né le misure di prevenzione, mentre il 33% ha svolto un'analisi parziale e solo una struttura sanitaria su quattro ha risposto in pieno al dettato normativo. Probabilmente anche per questo il 35% dei dirigenti sanitari ritiene che il Piano non impatti in maniera decisiva sulla diffusione della corruzione. La sanità fa gola per l'ingente valore della spesa pubblica, pari a 110 miliardi di euro l'anno. Le voci di spesa per beni e servizi che non incidono direttamente sull'assistenza sanitaria e non sono collegati all'efficacia dell'intervento, come quelle per la mensa, la lavanderia e la gestione dei rifiuti speciali, assorbono risorse consistenti. Dall'analisi dei conti economici di Asl e Aziende ospedaliere emerge che dal 2009 al 2013 gli sprechi in questi settori sono diminuiti in media del 4,4% l'anno, ma la loro incidenza rispetto alla spesa complessiva non si è ridotta. Tali sprechi nelle spese non direttamente collegate all'efficacia delle cure ammontano a 1 miliardo di euro l'anno: risorse che potrebbero essere altrimenti destinate alla salute dei pazienti. Nel corso della mattinata sono stati presentati i lavori che il tavolo di lavoro pubblico/privato sta conducendo all'interno del progetto. In particolare si è discusso assieme ad esperti e rappresentanti del Parlamento la stesura del



documento contenente le raccomandazioni per rendere il Ssn più efficiente e riparato da infiltrazioni corruttive. Cro/Ska 06-apr-16 09.19 NNNN

Corruzione: per dirigenti sanità acquisti area più a rischio (AGI) - Roma, 6 apr. - Sono gli acquisti di beni e servizi l'ambito a maggior rischio di corruzione nella sanità. E' questa la percezione dei dirigenti delle strutture sanitarie italiane, secondo quanto emerge da una rilevazione Censis nel quadro della prima giornata nazionale contro la corruzione in sanità, con un convegno in programma a Roma che prevede la partecipazione, tra gli altri, del presidente dell'Anac, Raffaele Cantone, e conclusioni del ministro della Salute, Beatrice Lorenzin. Sempre in fatto di percezione del fenomeno corruzione, l'area degli acquisti assorbe l'82,7%, mentre la percezione di corruzione per la realizzazione di opere è al 66%, e l'assunzione di personale al 31,3%. Il 77% dei dirigenti delle strutture sanitarie italiane pensano che ci sia il rischio che si verifichi un fenomeno corruttivo all'interno delle strutture di riferimento, il 10% pensa che ci sia un rischio elevato che il fenomeno corruttivo avvenga all'interno della propria struttura. Il report 2016 su questo fenomeno rileva inoltre che il 37,2% delle strutture sanitarie italiane ha fatto registrare un episodio di corruzione negli ultimi 5 anni, un episodio su tre non è stato affrontato in maniera appropriata. (AGI) Vic/Sfs (Segue) 060952 APR 16 NNNN

Sanità: allarme corruzione, coinvolta un'azienda sanitaria su 3 (AGI) - Roma, 6 apr. - Nel 37% delle aziende sanitarie italiane si sono verificati episodi di corruzione negli ultimi cinque anni, e in circa un terzo dei casi non sono stati affrontati in maniera appropriata. Ad affermarlo sono gli stessi dirigenti delle 151 strutture sanitarie che hanno partecipato all'indagine sulla percezione della corruzione realizzata nell'ambito del progetto "Curiamo la corruzione" da Transparency International Italia, Censis, ISPE-Sanità e Risc, presentata oggi a Roma nel corso della prima Giornata nazionale contro la corruzione in sanità alla presenza, tra gli altri, del Ministro della Salute Beatrice Lorenzin, del Presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione Raffaele Cantone e del Sottosegretario all'Istruzione, all'Università e alla Ricerca Davide Faraone. Il 77% dei dirigenti sanitari ritiene che ci sia il rischio concreto che all'interno della propria struttura si verifichino fenomeni di corruzione (e questo rischio è giudicato elevato dal 10% di loro). (AGI) Pgi (Segue) 060900 APR 16 NNNN

SANITÀ: EPISODI DI CORRUZIONE IN 1 ASL SU 3, APPALTI E ASSUNZIONI PIU' A RISCHIO Roma, 6 apr. (AdnKronos Salute) - Torna l'ombra del malaffare sui luoghi di cura in Italia. Nel 37% delle aziende sanitarie si sono verificati episodi di corruzione negli ultimi 5 anni, e in circa un terzo dei casi non sono stati affrontati in maniera appropriata. Ad affermarlo sono gli stessi dirigenti delle 151 strutture che hanno partecipato all'indagine sulla percezione della corruzione realizzata per il progetto 'Curiamo la corruzione' da Transparency International Italia, Censis, Ispe-Sanità e Risc. I dati sono stati presentati oggi a Roma nel corso della prima Giornata nazionale contro la corruzione in sanità. Ebbene, il 77% dei dirigenti sanitari ritiene che ci sia il rischio concreto che all'interno della propria struttura si verifichino fenomeni di corruzione (e questo rischio è giudicato elevato dal 10% di loro). Due sono gli ambiti che si prestano maggiormente alle pratiche corruttive, quello degli appalti e quello delle assunzioni di personale: al primo posto, l'83% dei dirigenti sanitari indica i rischi che si annidano negli acquisti di beni e servizi e il 66% nella realizzazione di opere e infrastrutture, mentre il 31% sottolinea la possibilità che si seguano scorciatoie illecite nelle assunzioni. (segue) (Bdc/AdnKronos) ISSN 2465 - 1222 06-APR-16 10:10 NNNN

Sanità:corruzione costa 6 mld anno, casi in 37% asl ++ Rapporto Censis-Ispe Sanità, non affrontati in modo appropriato (ANSA) - ROMA, 6 APR - La corruzione in Sanità sottrae fino a 6 miliardi l'anno all'innovazione e alle cure ai pazienti. E in una azienda sanitaria su tre (37%) si sono verificati episodi di corruzione negli ultimi 5 anni, 'non affrontati in maniera appropriata'. Lo affermano i dirigenti delle 151 strutture sanitarie che hanno partecipato all'indagine sulla percezione della corruzione, realizzata da Transparency International Italia, Censis, Ispe-Sanità e Risc. (ANSA). CR 06-APR-16 10:39 NNN

Cantone, sanità scorribanda delinquenti di ogni risma ++ Per enorme giro affari settore che non può essere sottovalutato (ANSA) - ROMA, 6 APR - "La sanità, per l'enorme giro di affari che ha intorno e per il fatto che anche in tempi di crisi è un settore che non può essere sottovalutato, è il terreno di scorribanda da parte di delinquenti di ogni risma". Lo ha affermato il presidente dell'Autorità nazionale anti corruzione, Raffaele Cantone, intervenendo oggi alla presentazione del Rapporto di Transparency Italia, Censis e Ispe-Sanità in occasione della prima giornata nazionale contro la corruzione in sanità. (ANSA). CR/STA 06-APR-16 10:47 NNN

Codacons: corruzione in sanità costa 6 miliardi di euro all'anno 4 cro gn00 XFLA Codacons: corruzione in sanità costa 6 miliardi di euro all'anno Utenti danneggiati e costante costante peggioramento del servizio Roma, 6 apr. (askanews) - La corruzione record nella sanità in Italia, associata agli immensi sprechi che caratterizzano il settore, produce un danno diretto ai cittadini, perché toglie risorse al comparto e determina un peggioramento del servizio reso. Lo afferma il Codacons, commentando i dati emersi dall'indagine realizzata da Transparency International Italia, Censis, Ispes-Sanità e Rissc. "6 miliardi sottratti dalla corruzione alla sanità equivalgono a 100 euro annui di danno diretto per ogni singolo utente italiano, neonati compresi; soldi che vengono tolti alle prestazioni in favore dei pazienti e alle strutture sanitarie pubbliche - spiega il presidente Carlo Rienzi - La prova delle ripercussioni negative per l'utenza risiede nel costante peggioramento del servizio sanitario, che negli ultimi anni ha dovuto subire drastici tagli lineari, riduzioni di posti letto negli ospedali, e un incremento di casi di malasanità o assistenza al di sotto degli standard minimi". "E' intollerabile e vergognoso che i cittadini siano costretti a finanziare attraverso le tasse la corruzione della sanità, ricevendo un servizio qualitativamente e quantitativamente inferiore", conclude Rienzi. Red/Apa 06-apr-16 11.44

(ANSA) - ROMA, 6 APR - Il grande strumento contro la corruzione è "la circolazione, la condivisione e dunque la trasparenza dei dati. Per questo nel Patto per la salute 2014-2016 sono stati previsti non soltanto il rafforzamento dei controlli nelle aziende sanitarie, ma anche un Patto per la sanità digitale e un piano di evoluzione dei flussi informativi del Nuovo sistema informatico sanitario". Lo afferma il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, in occasione della prima Giornata nazionale contro la corruzione in Sanità.

"Dobbiamo lavorare tutti insieme - sottolinea il ministro in un messaggio - per una semplificazione normativa, nonché per la trasparenza dei dati, utile per verificare sia l'andamento delle attività che l'allocazione delle risorse, la qualità dei processi e gli esiti in termini di efficienza e efficacia". Con l'Autorità Anticorruzione, con l'ausilio di AGENAS, inoltre, "abbiamo recentemente lavorato per varare la nuova Sezione del Piano Nazionale Anticorruzione dedicata alla sanità. Fra qualche giorno io e il Presidente Cantone - annuncia - sottoscriveremo un apposito Protocollo per attuare controlli congiunti per garantire la piena e puntuale attuazione del Piano".

Il tema della corruzione in sanità, rileva il ministro, "lo abbiamo aggredito fin dall'inizio del mio mandato, e abbiamo attuato ogni iniziativa per combattere contro criminali che, quando rubano in sanità, commettono un reato ancora più grave". Oggi, "grazie al vigente Patto per la salute e al programma di revisione della spesa, riusciremo ad avere nuovi strumenti contro la corruzione e recuperare ampi spazi di efficienza e di razionalizzazione dell'offerta".

Nella Legge di stabilità 2016, ricorda, "è stato anche introdotto l'obbligo per tutte le aziende sanitarie di effettuare acquisti in modo accentrato, tramite CONSIP o tramite le centrali uniche regionali". In passato, conclude il ministro, "nessuno ha prodotto sul terreno della lotta alla corruzione in sanità quanto ha fatto questo Governo. E su questa strada continueremo ad operare".(ANSA).

(ANSA) - ROMA, 6 APR - Il fenomeno della corruzione in Sanità "è consistente e lo dimostrano anche i dati della Guardia di finanza, che da gennaio 2014 a giugno 2015 ha scoperto frodi e sprechi nella spesa pubblica sanitaria che hanno prodotto un danno erariale per 806 milioni di euro, pari al 14% del danno erariale complessivo". Lo ha affermato il sottosegretario all'Istruzione, Università e Ricerca, Davide Faraone, in un messaggio in occasione della prima Giornata nazionale contro la corruzione in Sanità.

"Stiamo mettendo in campo, come Governo nazionale - ha sottolineato il sottosegretario - molte azioni per combattere questa piaga. Lo scorso anno il Parlamento ha approvato il disegno di legge anticorruzione. Oltre ad aver ripristinato il reato di falso in bilancio, abbiamo anche dato più poteri all'Anac, l'autorità nazionale anti corruzione". (ANSA).

La corruzione in sanità costa 6 mld l'anno a innovazione e cure pazienti  
corruzione in sanità

ROMA – La corruzione in sanità sottrae fino a 6 miliardi l'anno all'innovazione e alle cure dei pazienti. E in una azienda sanitaria su tre (37%) si sono verificati episodi di corruzione negli ultimi 5 anni, che non sono stati affrontati in maniera appropriata. Lo affermano i dirigenti delle 151 strutture sanitarie che hanno partecipato all'indagine sulla percezione della corruzione, realizzata da Transparency International Italia, Censis, Ispe-Sanità e Rissc. I dati, contenuti nel rapporto 'Curiamo la corruzione',

sono stati presentati oggi a Roma, presso il Tempio di Adriano, in occasione della prima Giornata nazionale contro la corruzione in sanità. (DIRE)